ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Mercoledì 22 Settembre 1915* — MATTINO NUM. 263

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(supplemento eventuale)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.— la linea e spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 5.— (altezza di 8 punti, largo 1/6 di pag.) - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti largo 1/12 di pagina - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari) vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali, limitatamente al resto del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita comune - Onorificenze - Segnando in cronaca - I divertimenti - Compianti - prezzi a convenirsi.

Inderogabilmente esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, *piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.*

Dalle azioni episodiche sul nostro fronte alla gigantesca battaglia in Russia

La prima azione tedesca contro la Serbia segnalata dal comuuicato germanico

Il comunicato di Cadorna

Artiglierie nemiche avanzate in Carnia ridotte al silenzio

(Bollettino n. 118)

Comando Supremo, 21 settembre 1915.

All'infuori di piccole operazioni controffensive da noi compiute con esito felice nel vallone di Travenanzes e sulla Tofana, in valle Boite al passo di Volaia, nell'alto Degano, e sul monte Rombon, nella conca di Plezzo, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare. In Carnia il nemico, spingendo scanti al coperto le proprie artiglierie, riuscì a lanciare alcuni proietti incendiari e granate asfissianti sul villaggio di Paularo in valle del Chiarzo, ma le nostre batterie, dalle fortissime posizioni che sbarrano la testata della valle di Paularo, con pochi ed aggiustati tiri ridussero prontamente al silenzio le artiglierie avversarie.

Firmato: CADORNA.

La serie di piccole azioni controffensive su varii punti del fronte, alla quale accenna il comunicato, si potrebbe definire un tasteggiamento strategico fatto allo scopo di trovare il punto debole dell'avversario ed è intimo ancora al principio della guerra. Ma ormai, dopo quasi quattro mesi dall'apertura delle ostilità, il nostro schieramento è già stabilito secondo il piano strategico del nostro Comando Supremo e sono noti i punti deboli dell'avversario sui quali converrà ai sfarzi a tempo opportuno l'offensiva generale e s'inizi la guerra di manovra. Le piccole azioni nel vallone di Travenanzes e sulla Tofana, in valle Boite, al passo di Volaia, e sul monte Rombon, nella conca di Plezzo, hanno avuto uno scopo più modesto, cioè quello di scoprire il punto debole delle posizioni nemiche nel raggio dell'azione tattica, per poter in seguito procedere all'attacco delle posizioni stesse, — e, come a Monte Rombon, lo scopo di prendere come si suol dire il loro per le corna.

Si tratta di ben cinque piccole operazioni o di cinque piccoli successi, che provano ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, l'alta capacità delle nostre truppe, senza distinzione di armi.

Sulla Tofana siamo prossimi ad occupare le ultime creste per padroneggiare tutto l'imponente massiccio e costringere così il nemico a ritirarsi dal vallone di Travenanzes, di cui le Tofane formano da sud a nord la parete orientale, con numerose ed aspre cime che sovente superano i 3000 metri di altitudine.

In unione e in concorrenza alle operazioni che si svolgono sul massiccio delle Tofane, le nostre truppe, penetrando nel vallone Travenanzes da nord lo vanno sbarazzando dai nemici che lo occupano, probabilmente a guardia dei materiali costituenti i rifornimenti delle loro truppe ai forti.

In val Degano, in val Boite e al passo di Volaia si tratta certamente di piccole conquiste di posizioni e di trincee avversarie di secondaria importanza, conquiste che servono a preparare ed a coronare le imprese principali.

Le operazioni che ci porteranno al possesso completo e definitivo di Monte Rombon hanno assai maggiore importanza. Monte Rombon costituisce il pilastro nord della conca di Plezzo.

Il possesso di Monte Rombon significa possesso della conca di Plezzo e sua difesa e protezione contro qualunque attacco da sud e da est. Perciò gli austriaci lo hanno fortificato con più ordini di formidabili trincee, che però i nostri, come diceva uno dei comunicati precedenti, vanno metodicamente conquistando. Il possesso di Monte Rombon neutralizzerà completamente i forti austriaci Hermann e Klause.

Gli austriaci hanno tentato di incendiare Paularo, col solito sistema di distruggere ciò che non hanno saputo conservare.

Z.

L'artiglieria tedesca attacca le batterie serbe sul Danubio

BASILEA, 21, sera.

Il comunicato tedesco reca:

« L'artiglieria tedesca ha ripreso dalla riva settentrionale del Danubio il combattimento contro le posizioni serbe a sud del fiume, verso Semendria. Il nemico è stato disperso e le sue batterie sono state ridotte al silenzio ».

È questa la prima volta che il comunicato dello Stato Maggiore tedesco segnala un'azione tedesca sul fronte serbo. La cosa merita il maggior rilievo, perchè potrebbe essere questo il primo accenno ufficiale, sia pur modesto, all'inizio di quella nuova offensiva contro la Serbia da vario tempo preannunciata e con la quale la Germania tenderebbe ad aprirsi la via per Costantinopoli e i Dardanelli attraverso i Balcani.

Semendria si trova presso la confluenza della Morava nel Danubio, ad est di Belgrado.

Sottomarino tedesco affondato nel Mar Nero

Odessa, 21.

Navi russe hanno affondato un rottomarino turco-tedesco, recentemente apparso nel Mar Nero, e che era entrato nelle acque russe di questo mare.

(Ag. Stefani).

Atene, 21, sera.

I giornali hanno da Mitilene:

Si annuncia da fonte ufficiale che gli Alleati hanno catturato un sommergibile tedesco all'ingresso dei Dardanelli, facendo prigioniero l'equipaggio.

(Ag. Stefani).

Il capo dell'amministrazione tedesca di Varsavia

Ginevra, 21.

Mandano da Berlino che il dott. Dalembowski, addetto all'amministrazione civile tedesca in Polonia, è stato nominato capo dell'amministrazione civile di Varsavia.

Il Parlamento bulgaro deciderà

L'assicurazione di re Ferdinando all'Opposizione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Un dispaccio da Sofia dice che durante il colloquio di re Ferdinando coi capi dell'opposizione, il Sovrano promise che nessuna decisione verrebbe presa intorno alla neutralità o all'intervento della Bulgaria senza che la Sobranie fosse convocata. Il Re non si partirebbe mai alla testa dell'esercito senza l'approvazione del paese.

(Ag. Stefani).

Fermento politico a Sofia

La consegna del territorio turco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

La situazione in Bulgaria sembra farsi critica. I suoi ultimi sviluppi si ignorano, ma ne sono meglio chiariti oggi i punti di partenza in vari dispacci pubblicati qui.

Telegrafando da Bucarest, in data di mercoledì scorso, il corrispondente del « Times » dice:

« L'agitazione contro la politica germanofila del Gabinetto sta estendendosi a tutta la Bulgaria. Numerosi telegrammi invocanti la immediata convocazione della Camera sono stati inviati a Radoslavoff. Tutti i gruppi di opposizione, che favoriscono l'accordo coll'Intesa, stanno per venir rinforzati dalla maggior parte del partito stambulovista sotto Ghenadieff, e costituiranno quindi una maggioranza nella Sobranie. Il Governo è naturalmente riluttante a convocare la Camera perchè ne teme il voto di sfiducia. Siccome il paese è in istato d'assedio e i comizi sono proibiti, mentre i giornali vengono spesso confiscati, il sentimento della maggioranza nazionale non trova adeguata espressione e il malcontento si allarga ».

Il corrispondente balcanico dello stesso giornale, telegrafando da Sofia, in data venerdì, rileva:

« Una perfetta tranquillità prevale benchè un'acuta tensione esista nel mondo politico. I vari gruppi di opposizione hanno sulla convocazione della Camera i medii deputati sono giunti dalla provincia. A cominciare da oggi una censura preventiva viene esercitata dalle autorità militari su tutte le pubblicazioni e parecchi giornali recano ostesi spazi bianchi. Radoslavoff si propone di ricevere i capi dell'opposizione prima di ottenere un'udienza dal Re ».

Una « Reuter » da Sofia, datata da sabato, annuncia che i deputati erano stati chiamati nella capitale per ieri lunedì, perchè il Governo desiderava consultare la maggioranza parlamentare sulla situazione politica.

Quanto alla nuova Nota delle Potenze della Intesa alla Bulgaria, il corrispondente del « Daily Mail » telegrafa da Sofia, in data di venerdì, che la Nota è collettiva e che definisce le concessioni che verrebbero fatte a compenso della cooperazione bulgara. Una sollecita risposta — aggiunge il corrispondente — è stata promessa. Nel frattempo, un dispaccio dell'« Exchange Telegraph » da Atene riferisce l'informazione che il trasferimento del territorio ceduto dalla Turchia alla Bulgaria ebbe luogo ieri. Alti ufficiali turchi e bulgari arrivarono ad Adrianopoli giovedì scorso per firmare il protocollo relativo al trapasso territoriale. Un telegramma allo « Morning Post » da Atene dice che sabato Venizelos ebbe una lunga udienza con Re Costantino sulla attitudine della Grecia in vista della situazione che emergerà dalla minacciata invasione austro-tedesca della Serbia e dalla risposta bulgara alla « démarche » delle Potenze dell'Intesa. I giornali ministeriali ateniesi dichiarano di non esservi assolutamente alcuna divergenza tra il Re e Venizelos sulla politica da seguirsi.

M. P.

L'esercito russo sfugge all'accerchiamento?

Le due ipotesi sulle intenzioni tedesche

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, sera.

L'esercito russo di Vilna sfugge all'accerchiamento. Tale la notizia che Nadeau telegrafa al Journal dal Quartier Generale russo, segnalando che, grazie all'energia delle retroguardie russe, difendenti accanitamente la regione ad ovest della ferrovia Vilna-Lida, la situazione dell'esercito di Vilna, che poteva diventare inquietante, si è fatta buona. La ferrovia Vilna-Lida, come pure le strade ebdomadarie tra questa ferrovia e la ferrovia Vilna-Molodetchno-Minsk, rimangono perfettamente libere e per esse si effettua la ritirata in condizioni normalissime, perchè facilissimo, il che è un grande risultato. Anche a Molodetchno, all'incrocio delle ferrovie Vilna-Minsk e Siedletz-Lida-Polotz-Bologoje, i russi respingono il nemico e stanno saldi. Ciò nonostante questa ultima ferrovia, trovandosi sotto il fuoco del nemico verso Vilchki, rimane intercettata.

I tedeschi, quasi comprendessero che il loro tentativo di accerchiamento dell'esercito di Vilna è decisamente fallito, precipitano gli sforzi a sud dell'alto Niemen per impedire la ritirata dell'esercito russo tagliandogli la ferrovia a nord e a sud di Barranovitchi. Ma l'esercito del principe Leopoldo di Baviera, che a tal fine aveva attraversato il Chor, si fece battere a sud di Slonim e respingere sulla riva sinistra del Chor lasciandovi catturare i soldati rimasti sulla riva destra.

Anche più a sud, sempre accaniti contro la ferrovia Vilna-Lida-Baranovitchi-Luninetz-Sarni-Rovno, i tedeschi avrebbero concentrato vicinissimo che quattro corpi d'esercito sullo stretto fronte di una sessantina di chilometri fra Loguitchive e Pinsk, ciò che sembra appena verosimile poichè questa regione è una vasta palude intramezzata appena da alcuni passaggi. Perciò l'esercito procede lentamente verso Luninetz, nelle condizioni più difficili. Finalmente, nella regione meridionale della Polissia, il nemico che aveva voluto minacciare Sarni e Rovno è in completo sfacelo.

Due ipotesi possono ora considerarsi: o i tedeschi hanno attualmente per obbiettivo principale Riga, iniziando violente azioni nel triangolo Vilna-Dwinsk-Vilchsk per assicurare piena libertà di manovra a quelle fra i loro eserciti che dovrebbe forzare la Dwina ed occupare la capitale della Curlandia; oppure, riprendano nuovamente la loro sinistra contro le forze russe riunite sulla Dwina, i tedeschi intenderebbero impadronirsi risolutamente dell'ala sud-est per Vilna-Molodetchno-Minsk, allo scopo d'intercettare quelle tre grandi ferrovie sud-ovest nord-est non ancora nelle loro mani, cioè la ferrovia parallela alle due prime, quella diretta Lidzki o Mosty per Minsk, Borisow, Orscha, Smolensko.

Nella prima ipotesi i tedeschi non oltrepasserebbero certamente verso nord la linea Riga-Riesitza. Nella seconda ipotesi, avrebbero per obbiettivo estremo il triangolo Vilchsk-Orscha-Smolensko. Coloro che credono i tedeschi intenti fortificarsi sulle posizioni che vorranno tenderai al nord padroni della Dwina, Riga compresa, e che si fortificheranno nel famoso corridoio tra la Dwina e il Dniepre — limitato dalle città di Vilchsk, a nord, e da Orscha a sud — attraverso cui l'intero esercito francese passò nel 1812 e pel quale anche ripassato inutilmente Napoleone, seguendo i consigli dei suoi marescialli, si fosse arrestato a Smolensko. Per eseguire questo programma ristrettissimo, molto ancora i tedeschi dovrebbero marciare e soffrire e morire, ma le piogge diventano torrenziali, l'inverno si approssima a grandi passi, e questi sono ausiliari potentissimi per l'esercito russo che nel frattempo si riunirà, si riorganizza, completa i suoi parchi e nelle inaccessibili lontananze si ingrossa continuamente.

D. R.

La situazione come risulta a Londra

Londra, 21, ore 7.

Il corrispondente del Times dal campo russo, pur osservando che le comunicazioni degli eserciti russi a Vilna non sono soltanto in pericolo, ma addirittura tagliate, eccetto che verso la Lida, ritiene che il supremo Comando russo si tiene sicuro di poter portare la ritirata a felice conclusione. Il corrispondente fa inoltre notare come le incessanti truppe dei « manjks », che costituiscono l'esercito russo e note come la rete, lanciate dai tedeschi sugli eserciti russi col disperato tentativo di sfuggirne alfine qualche persone, nel corso delle proprie mosse per impadronirsi della grande ferrovia radiale da Riga a Kovno, sia in molti punti coperta non di soldati fanteria, ma di contingenti montati, che formano una maglia relativamente fragile.

Egli richiama poi l'attenzione sul fatto che mentre la forza colante di Hindenburg doveva operare con la celerità della folgore, ha perduto molte giornate preziose, che il gruppo di Vilna, in onta delle comunicazioni ingiuntegli, può continuare le operazioni di ripiegamento senza sensibile scapito di munizioni, date le enormi scorte che gli eserciti russi si portano seco.

Similmente il corrispondente della Morning Post cerca ad impressionarsi. Egli insiste che l'apparente offensiva tedesca odierna non è in realtà che una semplice difensiva, perchè, secondo lui, la tirannide ha rinunciato al sogno di schiacciare la Russia e non tenta già che di stabilirsi una linea stabile dalla Polonia alla Lituania.

Il critico militare della stessa giornale giunge sì a dichiarato colpito dalle « proporzioni formidabili » delle odierne masse tedesche ed esclama: « È tempo di cessare di disprezzare il nemico, perchè in guerra questo è una fonte di disastri ».

M. F.

Il comunicato tedesco

Ginevra, 21, sera.

Il comunicato tedesco del 19 per il fronte orientale dice:

GRUPPO HINDENBURG: Alla testa di Ponte di Dunaburg il nemico, dinanzi ai nostri attacchi, ha dovuto ritirarsi da Nova Alexandrowsk in una posizione più arretrata. Il nemico ha tentato di sfondare le nostre linee presso Smorgagie, ma è stato respinto. Continuiamo l'offensiva contro l'avversario, che si ritira dalla regione di Vilna a sud. Le nostre truppe inseguono il nemico, che indietreggia. Abbiamo raggiunto la linea Mjadzhitka-Soljane sul Niemen.

GRUPPO PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: Il nemico ha opposto resistenza soltanto in pochi punti e per breve durata. Questo gruppo di eserciti ha compiuto il settore di Stolowitz, presso Ihorsze, e a sud di questa località la sua ala destra si avvicina al settore di Mikschanka.

GRUPPO MACKENSEN: Continuiamo a respingere dovunque il nemico.

Importanti forze russe segnalate dal comunicato austriaco

Basilea, 21.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 20:

« Le nostre posizioni nel settore di Lutsk sono state attaccate ieri a parecchie riprese da importanti forze russe. Le nostre truppe hanno respinto doppiamente il nemico. Ieri corpo a corpo sono avvenuti in molti luoghi. Forte contro il nostro fronte agì Ikwa, nel settore presso Kremenietz, i russi hanno condotto all'attacco forti colonne; in alcuni punti il nemico riuscì a raggiungere la riva occidentale della Ikwa, ma le nostre riserve, cioè rapidamente, lo respinsero doppiamente. Il nemico subì gravi perdite specialmente per opera delle nostre artiglierie.

« Nella Galizia orientale ci è calma; la situazione è immutata. Le forze austro-ungariche che combattono in Lituania hanno raggiunto la riva orientale della Luchazwa ».

I parziali successi russi

La confermata cattura di oltre 70 mila prigionieri

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il fuoco di artiglieria nemico è divenuto più intenso. Si svolgono combattimenti sul fiume Ekau.

Nella regione di Riga abbiamo fatto saltare un ponte, che i tedeschi cercavano di costruire sul fiume al di là del villaggio di Plank, a nord-ovest di Nezot. Le nostre truppe si sono impadronite dopo un accanito combattimento delle loro antiche trincee della regione della ferrovia a sud-ovest di Illuxt, presso la fattoria Steindorn, ed hanno trovato nelle trincee numerosi fucili, cartucce e munizioni.

Animati combattimenti sono impegnati nella regione della strada di Drinsk, a sud-ovest della città, nella zona limitrofa. Abbiamo scacciato il nemico dal villaggio di Vidza, già ad est della ferrovia Nova-Swienziany-Drinsk.

Nella regione di Vilna le nostre truppe, dopo aspri combattimenti sui passaggi della media Vilia, hanno un po' ripiegato. Nella regione a nord-ovest della linea Vabolin-Molodetchno in vari punti i combattimenti proseguono per il possesso dei passaggi della Vilia.

In tutte le azioni controffensive, le nostre truppe danno continuamente prova di alta qualità militari e si conducono con calma e sicurezza nelle più difficili condizioni.

La situazione è stazionaria sulla fronte della ferrovia Illuksoni-Lida e sulla riva sud est del Sokarca. Sulla Stukhod, nella regione della ferrovia Kovel-Sarny, le nostre truppe hanno sloggiato a colpi di baionetta il nemico a Czersk e ne hanno ucciso un gran numero.

Nella regione di Ilojarsze, a nord di Luzk, la nostra cavalleria ha caricato gli austriaci ed ha dato loro la caccia sopra un percorso di quattro verste; ne ha sciabolati un gran numero e ne ha fatto prigionieri altre 300. Un'altra colonna a cavallo, avendo ritenuto a tempo la ritirata del nemico da Kwirzky sul Lutzk, lo ha attaccato, ricacciato e costretto alla fuga, facendo prigionieri 5 ufficiali, 500 soldati ed impadronendosi di un convoglio di rifornimenti di dieci cucine da campo e di un Corpo musicale.

Le nostre truppe si sono impadronite della foresta presso il villaggio di Varoluvitch, sulla Styr, a sud-est di Luzk, ed hanno preso due mitragliatrici e fatto prigionieri due ufficiali e circa 100 soldati. Presso il villaggio di Ivanie, sul fiume Ikwa, nella regione di Dubno, le nostre truppe, con un assalto alla baionetta, hanno sloggiato il nemico da quella testa di ponte.

« Nella regione a nord e ad ovest della città di Kremenietz le nostre truppe si sono impadronite con un rapido combattimento dei villaggi Sopanoff e Domanoff e vi hanno fatto un gran numero di prigionieri. Abbiamo respinto gli attacchi nemici ai villaggi di Borsovka e Rudski a nord-ovest della città di Tyszenmotz ».

NOTA. — La stampa austriaca cerca di mettere in dubbio l'esattezza del comunicato del grande Stato Maggiore russo in [illegible]. Il corrente e soprattutto la parte di esso che concerne la enorme quantità di prigionieri che le nostre truppe hanno fatto in questo ultimo periodo. Ora il Grande Stato Maggiore, che ebbe più occasione di mettere in rilievo la sua attendibilità nella questione del rifornimento della verità nei suoi comunicati, dichiara che soltanto il numero dei prigionieri registrati e presi durante le operazioni sul fronte meridionale della regione boscosa ad occidente della Russia, durante gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre, si eleva a 70 mila uomini. Questa cifra aumenterà ancora considerevolmente quando si saranno aggiunte le piccole squadre di prigionieri fatte in numerosi scontri e combattimenti e spesso durante la disordinata ritirata del nemico. Queste squadre di prigionieri sono esclusivo a tal punto che essi stessi non sono in condizioni di enumerarle. Gli ultimi rapporti constatano che nella regione dello Styr superiore, il nemico, ripiegando, cerca dinanzi a se tutto il bestiame che può trovare senza pagarlo e senza nemmeno rilasciare ricevute.

Come il sommergibile "Papin,,

ha attaccato una torpediniera austriaca

Roma, 21, sera.

Si hanno i seguenti particolari sull'attacco compiuto dal sommergibile francese « Papin », aggregato alle nostre forze navali, contro un gruppo di silurani austriache, avvistate al largo di Capo Planka. Queste correvano alla velocità di 15 nodi, ed il « Papin » dirigeva il suo attacco contro un cacciatorpediniere del tipo « Huszar », quando una torpediniera nemica si frappose tra il sommergibile ed il cacciatorpediniere. Il « Papin » non esitò a lanciare i suoi siluri, dei quali uno colpì la torpediniera, danneggiandola gravemente. Il comandante del sommergibile non crede che essa sia di 51 T. di 200 tonnellate del 1905, come fu comunicato nel bollettino austriaco, ma invece di tipo più moderno da 250 tonnellate.

Umiltà

Il nostro appello alla concordia ha avuto un'eco a Roma nel discorso tenuto dall'on. Bissolati dinanzi alla breccia di Porta Pia. L'on. Bissolati ha creduto anch'egli opportuno, nella storica ricorrenza, di invocare l'unione dei partiti, e ha detto: «Non odio fra noi, ma amore: non vi è oggi altro partito che l'Italia».

Ci compiacciamo davvero di avere ispirato a questa intonazione di concordia le parole scritte su queste colonne per commemorare il nostro XX Settembre. Ci parve, con fondamento, di non poterne trovare una migliore; più opportuna e più degna di questa, che imponga non soltanto coordinazione e cooperazione di tutti, ma disciplina intima di volontà, fusione spontanea di animi, compenetrazione fraterna di affetti.

Nell'ore supreme della vita, come in quelle della storia, è bene lasciar parlare il cuore: e dal profondo del cuore noi traemmo, in un giorno sacro a tutti gli Italiani, il motto più bello, più magnifico della nostra Italianità, la quale oggi più che mai è fatta di azione e di fede comune.

Noi oggi non siamo che fratelli gli uni agli altri. Non più cittadini di quelli che incombano i diritti e i doveri delle distinzioni politiche, delle lotte di parte. Non riconosciamo più parti, non vediamo più che un solo tutto. Non ci sono più individui soli, ma la Nazione solitaria. Noi sentiamo con ebbrezza questa nostra perdersi e confonderci nel seno dell'unità collettiva suprema, nella quale abbiamo da tempo gittato noi stessi, con le nostre differenziazioni della remota vigilia.

E in questa opera non abbiamo portato nessun rimpianto palese o recondito: nessun senso di sacrificio: ci siamo lasciati prendere interi, senza esitazioni e limitazioni; abbiamo fatto quello che in di cipiù volevo, per un sentimento che superò le norme stesse della disciplina, e che si chiama volontà di vittoria. Abbiamo ceduto non ad un calcolo, ma ad un impulso, non ad una necessità esteriore, ma a un interiore bisogno.

Nessuno ci ha mai uditi dopo la guerra contrastare o dialetticizzare: abbiamo fatto getito volontario di ogni potere critico: non abbiamo sollevato mai una disquisizione, non ci siamo persi in sottigliezze e in quisquilie. Non essendo più avversari a nessuno, non abbiamo più veduto dinnanzi a noi un solo avversario. Non rappresentiamo più nessuna parte, non abbiamo pensato a combattere nessun uomo e nessuna idea. E abbiamo parlato di concordia nazionale non come si potrebbe mettere innanzi un programma politico, ma come si esprime un sentimento istintivo, profondo, che si porta nel cuore.

Credevamo perciò che tutti avrebbero stato consenzienti con noi, che la parola nostra fosse detta per intenderci gli uni gli altri, come ci si intende fra amici e compagni nell'ora in cui l'amicizia è più naturale, perchè più necessaria.

Vediamo invece, con una stupore che non possiamo reprimere, che quello che per noi è oggi sentimento che non si discute, per alcuni altri non è che un pretesto per lo sfogo di malsane passioni e di vecchi livori.

Ci sono ancora dei giornali, ci sono ancora degli uomini, i quali sottilizzano sul concetto di concordia: i quali implicitamente lo negano, perocchè mirano ancora a colpire avversari di ieri che oggi come tali non esistono: perocchè mirano essi, individui, essi, parte come noi infinitesima del grande tutto, a un'opera di distinzione, e di divisione, e non vogliamo dire di scherno e di condanna.

Ebbene, noi ci meravigliamo di questo fatto, di questa persistenza di uno spirito irrequieto e offensivo nei rapporti di avversari puramente politici: e ce ne meravigliamo per due ragioni, che debbono esporre, nella speranza che giovino a togliere di mezzo questi intempestivi principii di un movimento che non esitiamo a definire ostile agli interessi supremi dell'Italia.

Uno di esse ragioni appartiene all'intelligenza ed è che le cose grandi come quelle non fu mai buona politica sminuzzare i dissensi anzi che ricondurli e dissiparli, e la sempre politica pessima creare questi dissidi, crearli con la fantasia, con la sbrigliata immaginazione, e col più schiocchi artifizi dell'invenzione quando è più che palese che nella realtà non esistono.

L'altra ragione è anche più forte e appartiene al sentimento; e frutto di uno stato dell'animo ciò secondo noi, tutti, grandi uomini e piccoli uomini, capi di partito e cittadini singoli, sciolti da ogni vincolo di parte, si deve avere dinnanzi alla superiore opera della storia.

In questi momenti noi non riusciamo a capire la possibilità di certe manifestazioni di individualismo assoluto e intemperante e di orgoglio, da parte di alcuni di coloro che hanno avuto l'onore e l'onere di cospirare e preparare la politica attuale e la guerra d'Italia.

Ciò che essi hanno voluto e intrapreso è troppo equo che sia da essi perseguito con la più intensa energia della volontà, con la più assoluta devozione all'ideale, con la più franca adesione ad ogni cresciuto sacrificio. La storia di un popolo è in parte la sintesi di questi valori morali e spirituali, dinanzi ai quali noi ci sentiamo sempre inchinati. Ma in questa ora che è di tanto superiore ai singoli uomini, quest'ora si svolge una tale complessa tragedia in Europa, che nessuno spettatore e nessun attore di essa può sono in grado di assumere l'atteggiamento impavido del profeta o dispotico del vincitore.

Di umiltà ha in prima lezione che il fulmineo scoppiare degli avvenimenti sanguinosi ci mandi inflisse a quanti cospirarono a prepararli, se anche non tutti s'erano accorti di prepararli. Di umiltà non può non essere oggi anche per i nostri contraddittori di ieri.

Quali e quante affermazioni d'ordine militare, sociale, economico sostenute con la sufficienza di chi vede chiaro nell'avvenire, documentate con l'esperienza di ciò ha insegnato il passato, e suggerite i posti e conosciuto gli uomini, sono state rovesciate come castelli di carta dalla bufera dei fatti! Siamo dinanzi ad un vulcano che erutta sul mondo torrenti di lava, che spande nell'aria una soffocazione di cenere, che oscura il cielo.

Contro l'erompere di queste violenze imprevedute rimangono le forze morali, siano d'accordo; ma sperle in colore che avevano redatti all'ottimismo dovrebbe notevolmente più palesemente una attitudine riserbata e modesta.

Ci sono nei campi dell'alto fisico i problemi indeterminati. Noi abbiamo sempre saputo che ci sono anche nella storia. Coloro che hanno mostrato di credere alle svelgerei logici, rettilinei di una certa serie di combinazioni, in vista alle quali hanno misurato il presente e l'avvenire d'Italia, padrona insuperbire della propria intelligenza e del proprio infallibile divinatore, il giorno atteso da tutti, della vittoria; ma oggi siamo appena all'inizio del lungo cammino, casi c'è ben altro da pensare e da fare che compiacersi con tanta baldanza d'un gaudio che non hanno ancora dimostrato c'è altro da fare che formare sul passato con atteggiamenti di giudici o di vendicatori.

Questo non fecero mai neanche i più lungimiranti spiriti della politica e della storia, quelli che non furono mai né ottimisti né pessimisti, ma che seppero tuttavia contemperare l'una e l'altra visione, e che a ogni modo, sempre, e fin dagli inizi, lasciarono un largo margine alle possibilità contrarie e si decisero ad agire solo quando credettero di avere tanta forza celata da poter sovrabbondare anche gli ostacoli più gravi che avrebbero potuto sorgere lungo il cammino.

Non solo, ma dopo aver calcolato anche il peggio, questi geni veri della politica, ebbero, nelle ore dell'azione travolgente, gli istanti di sospensione e di ansia, segni gloriosi nella profondità del loro sentire, della piena coscienza della grandezza dell'opera a cui attendevano, dello sforzo titanico a cui dovevano reggere per mutare di successo e in vittorie l'attività non mai abbastanza debellata delle circostanze.

Come il poeta trema dinanzi al proprio capolavoro che si forma, come tutti si tende ragione diretta della forza d'amore, così tutti i grandi politici sentirono persino la propria inettitudine, e la piccolezza della mente umana, dinanzi alle tragedie dei popoli e dei secoli, che essi pur dominavano con la propria volontà di resistenza e di creazione.

Non ci è grande figura politica che alla vigilia di un'azione risolutiva, e specialmente nel quando l'azione era in sviluppo, non abbia sofferto il tracollamento del dubbio, l'angoscia del possibile errore, e non si sia imposto la necessità assordante della più vigile e raccolta e coltissima meditazione. Le fronti che più alto meditano son quelle che più sovente si chinano.

E chinarono le fronti statisti come Cavour, come Bismarck, che furono pel loro genio padroni degli avvenimenti. Nessuno di questi li aveva aggrediti di sorpresa: anzi taluno era stato da essi provocato. Con opera non meno paziente che intelligente, per uno, per due o per più lustri avevano esaminato tutte le ipotesi, preparato il terreno all'azione, pesato una ad una le probabilità favorevoli e le contrarie; ed avevano atteso. Eppure l'assalto dell'imprevisto li feceva allerrati sino all'estremo. Mai Bismarck è così sommesso come nel '66, quando il frutto della sua opera per l'espulsione dell'Austria dalla Confederazione germanica sta per fiorire; mai è così agitato come nel '70, pur quando gli eserciti prussiani stanno saldamente accampati in Francia. Ed egli tende tutto l'arco della mente ad accompagnare con l'azione diplomatica la marcia vittoriosa delle truppe, e teme dell'Italia, teme dell'Austria, teme della Russia. E parliamo di Bismarck! Altrettanto potremmo dire di Cavour, che a preparare la guerra del '59 mise un decennio di prudenza e di gentilità. E pur quando vennero i giorni dell'audacia anche a Cavour tremarono le vene ed i polsi! Non per nulla lo loro era creazione politica. Non perchè fossero dominati dagli avvenimenti, ma perchè li dominavano, noi diciamo che hanno impersonato una generazione, rappresentato un'epoca.

E se modesti furono Cavour e Bismarck, perchè modesti, perchè umili non dovrebbero essere molti nostri colleghi che hanno visto poco e valgono meno?

Un po' di modestia, oggi, non fa male a nessuno; specie, diciamo, a coloro che si sono assunto il compito di muovere, di dirigere, d'illuminare giorno per giorno la pubblica opinione.

Modestia dell'animo, che, se è degna di reverenza nell'uomo di genio consacrato, è non meno degna di rispetto in tutti quelli che una simile consacrazione non hanno che attendersela che da se stessi fortificati.

In Francia e nel Belgio

Intensificato duello di artiglierie
su tutto il fronte

Parigi, 21.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

Nell'Artois le nostre batterie hanno eseguito tiri nutriti contro le organizzazioni tedesche. L'artiglieria nemica ha nuovamente dimostrato una grandissima attività ed ha specialmente bombardato con cannoni di grosso calibro i sobborghi di Arras.

Dinanzi a Fay ed a Dompierre, a sud-ovest di Peronne, prosegue la lotta di mine, nonchè quella a colpi di bombe.

Nella regione di Roye, in Champagne, efficacissimi tiri delle nostre batterie, alle quali il nemico ha risposto alla fine della giornata con un bombardamento dei nostri accampamenti, che non ha causato che pochi danni.

Tra l'Aisne e le Argonne il cannoneggiamento è diminuito.

Nelle Argonne orientali, alla quota 285, il nemico ha fatto saltare una mina in prossimità delle nostre trincee.

Nella Woevre e nella Lorena, abbiamo in parecchi punti potuto controllare i risultati del nostro tiro. L'un colonna di fanteria con il suo treno è stata dispersa sulla strada Saint Maurice-Thiaucourt, ai piedi delle Côtes de Meuse.

Nella regione della trincea di Calonne, nella foresta di Apremont, a nord di Flirey ed a nord di Regnéville, le opere del nemico sono state danneggiate. La nostra artiglieria di lunga portata ha colpito la stazione di Thiaucourt. Un treno ha lasciato la stazione formando la propria velocità; un altro treno è stato immobilizzato dai nostri proiettili. A Puxieux e a Delme abbiamo tagliato un tratto della ferrovia Metz-Chateaudun.

Nei Vosgi, azione di artiglieria nelle valli delle Fave, nelle valle dei Fecht, nelle regioni di Schratzmannele e Alsmatt ed a Braunkopf.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

I nord di Arras e ad est di Nouleux e Lorette bombardamento reciproco sempre violentissimo poco importante.

Nel settore di Neuville le nostre batterie hanno diretto raffiche efficaci sulle posizioni nemiche ad est della strada di Bethune. Una ricognizione uscita dalle nostre trincee vi ha rimandato alcuni prigionieri. Dinanzi a Beauvraignes, a sud di Roye, vivo fuoco di fucileria accompagnato da lotta di artiglieria e combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di bombe. Sul canale dell'Aisne alla Marna abbiamo preso piede sulla riva destra da una parte e dall'altra del ponte di Soupir. Il nemico ha contrattaccato invano e ha dovuto ripiegare lasciando sul terreno una collina di cadaveri ed apparecchiamenti e granate. Nella Champagne l'artiglieria tedesca ha diretto sui dintorni di Mesnil-les-Hurlus un violento cannoneggiamento al quale abbiamo risposto energicamente. La notte è stata calma, nelle Argonne. Abbiamo contrattaccato efficacemente le organizzazioni tedesche nel bois Haute (Haute de Menil) e del fronte lorenese, dove abbiamo disperso in parecchi punti reparti di lavoratori e convogli di rifornimento. Sui Vosgi si segnala un progresso sensibile a colpi di granate nelle trincee dell'Hartmannsweilerkopf. Uno dei nostri dirigibili ha bombardato stanotte la bifurcazione di Amagne Lucquy, ad est di Rethel.

Areoplano inglese abbattuto

Basilea, 21.

Si ha da Berlino in data 19 questo comunicato ufficiale:

Sul fronte occidentale, le navi scontate, che hanno bombardato senza successo Westend e Middelkerke, a sud-est di Ostenda si sono ritirate dinanzi al nostro tiro. Si è osservato che parecchi colpi hanno raggiunto il bersaglio. Ad ovest di Saint Quintin, un areoplano inglese è stato abbattuto da un aviatore tedesco; il pilota è stato ucciso e l'osservatore fatto prigioniero.

Il comunicato belga

Le Havre, 21, sera

Il comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

«La notte dal 19 al 20 trascorse calma. La giornata del 20 fu contrassegnata da azioni di artiglieria poco numerose e generalmente poco importanti».

L'on. Tittoni a Roma
risponde ad una smentita austriaca

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, notte.

L'on. Tittoni, giunto questa mattina, da Parigi, ha tolto alla *Tribuna* le seguenti dichiarazioni intorno alla smentita data dal *Corrispondenz Bureau* alle sue recenti dichiarazioni a mezzo dei giornali: dichiarazioni con le quali affermava essere stato lui, in occasione della annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria, ad ottenere il ritiro della guarnigione austro-ungarica dal Sangiaccato di Novi-Bazar e l'abolizione dei privilegi dei vanti all'Austria-Ungheria, nelle acque montenegrine, dall'articolo 29 del trattato di Berlino.

«Nell'interesse della verità — dice il *Correspondenz Bureau* — deve essere smibilite che queste affermazioni non corrispondono alla realtà dei fatti. La rinuncia ai diritti di guarnigione nel Sangiaccato di Novi Bazar era stata decisa in un Consiglio dei ministri, tenuto già molto tempo prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, il conte Aherenthal comunicò all'on. Tittoni il fatto contenuto in una lettera privata in data 4 novembre 1908. Per quanto riguarda il mutamento dell'articolo 29 del Trattato di Berlino fu il Governo russo a prendere l'iniziativa e l'on. Tittoni l'appoggiò semplicemente».

L'on. Tittoni risponde quanto segue:

«Il *Correspondenz Bureau*, di Vienna, nel tentativo di smentire le due seguenti affermazioni da me fatte recentemente, cioè:

«1. Che io ho sollecitato l'accettazione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina al diritto della guarnigione austriaca dal Sangiaccato; 2. Che la modificazione dell'art. 29 del Trattato di Berlino circa la polizia delle acque montenegrine fu convenuta fra me ed il conte Aherenthal e che, perchè ciò risultasse chiaramente, fu scambiata in una semplice di note fra lui e me, e delle quali non anche le altre Potenze presero atto,

«Della prima affermazione si trova come in un mio discorso alla Camera dei deputati il 5 dicembre 1908, Aherenthal, allora vivente, non fu smentito. Chi mai può avere autorità di farlo oggi? Quanto alla seconda affermazione, a dimostrare la lealtà e la scrupolosità della smentita del *Correspondenz Bureau*, non ho bisogno di far rivelazioni o di pubblicare documenti inediti. Infatti, nel Libro Rosso austriaco, pubblicato a Vienna nel 1909, si leggono i seguenti documenti, che fanno seguito alle mie conferenze della dichiarazione di non poter ritardare l'annessione della Bosnia-Erzegovina senza una modificazione dell'articolo 29 del Trattato di Berlino.

«*Aherenthal* a *Lutzoff*. — Vienna, 18 marzo 1909: Sono disposto a continuare circa l'articolo 29 le scambio di idee con Tittoni».

«*Aherenthal* a *Lutzoff*. — Vienna, 26 marzo 1909: La prego di dire all'on. Tittoni che nel senso delle mie intese col Governo italiano sono volentieri disposto a ricominciare con una nota alla sua accettazione circa l'abolizione dell'articolo 29, dando le desiderate assicurazioni circa il nostro consenso all'abrogazione delle disposizioni dell'articolo 29 che contengono limitazione della sovranità del Montenegro e nostre buone intenzioni circa il progetto di modificazione del porto montenegrino».

«*Lutzoff* ad *Aherenthal*. — Roma, 26 marzo 1909: Ho l'onore di trasmettere all'Eccellenza Vostra il progetto concordato con l'onorevole Tittoni di una Nota che consegnerò alla Consulta per ciò che riguarda le modificazioni all'art. 29 del Trattato di Berlino, non appena il Gabinetto abbia acconsentito alla abrogazione dell'articolo 25 del trattato stesso».

Allegato a questo documento è l'abbozzo della Nota di cui si parla.

«*Aherenthal* a *Lutzoff*. — Vienna, 28 marzo 1909: Approvo il testo del progetto di Nota trasmessomi con rapporto 26 marzo. Confermo nel soddisfacente l'accordo raggiunto col ministro italiano circa l'abrogazione dell'art. 25. Sulle modificazioni da portare all'art. 29 mi riservo di telegrafare domani circa i nostri rapporti col Montenegro in relazione alla modificazione dell'articolo. Prevedo di raggiungere un eguale accordo anche con Tittoni».

«*Aherenthal* a *Lutzoff*. — Vienna, 29 marzo 1909: La procedura da seguire circa la parziale modificazione dell'articolo 29 in luogo alle nostre concessioni dovrebbe, secondo me, importare da parte nostra che la Nota da diriggersi al signor Tittoni a tale scopo debba già tanto essere comunicata agli altri Gabinetti per informarli della nostra condiscendenza nel l'acconsentire alla modificazione, che vieppiù limitare diritti sovranili, provenienti dall'articolo 29. Le Potenze dovranno comunicarci ufficialmente se acconsentono a tale modificazione e dare la loro adesione alla nuova forma dell'articolo 29».

«*Lutzoff* ad *Aherenthal* — Roma, 17 marzo 1909: Ho l'onore di trasmettere qui unita a V. E. la Nota con cui il Governo italiano prende atto della avvenuta modificazione dell'articolo 29 e vi acconsente».

«*Tittoni* a *Lutzoff*. — Roma, 16 marzo 1909: Con sua lettera del 12 aprile c. V. E. ha voluto farmi conoscere, in conformità delle sue istruzioni che il Governo I. R. conferma le sue precedenti conclusioni intorno alle modificazioni da apportarsi all'art. 29 del Trattato di Berlino e si dichiarava disposto ad acconsentire alla soppressione delle disposizioni contenenti limitazioni del diritto di sovranità del Montenegro, a condizione che tale soppressione avesse ottenuto il consenso di tutte le Potenze firmatarie del Trattato di Berlino. Secondo il modo di vedere del Governo austriaco all'alinea dell'articolo in questione dovrebbe essere sostituito il testo seguente:

«Il porto di Antivari deve conservare il carattere di porto commerciale. Non si devono costruire opere che lo trasformino in porto militare. Io ho l'onore di darne atto a V. E., di ringraziarla della proposta annunziata di confermare che il consenso del Governo italiano a è ottenuto alla sostituzione indicata riguardo l'articolo 29 del Trattato di Berlino».

«*Aherenthal* a *Lutzoff*. — Vienna, 22 maggio 1909: Ho incaricato gli ambasciatori I. e R. a Londra, Pietroburgo, Parigi e Berlino di rimettere a quei Gabinetti la Nota seguente: «Mediante Nota in data ... ho l'onore d'informarvi che il Governo I. e R. è disposto ad acconsentire all'soppressione degli alinea 5, 7 e 11 dell'articolo 29 del trattato di Berlino, contenenti le restrizioni del diritto di sovranità del Montenegro, e che, secondo un accordo intervenuto anche fra il Gabinetto di Vienna ed il Gabinetto di Roma, all'alinea ... dello stesso articolo dovrebbe essere sostituito il seguente: «Il Porto di Antivari, ecc.». Voglia V. E. far pervenire al signor Tittoni copia di questa comunicazione, accompagnandola con una Nota del seguente tenore: «Con rispetto la data 26 corrente V. E. ha voluto informarmi che il Gabinetto di Roma acconsentiva formalmente alle modificazioni dell'art. 29 del trattato di Berlino proposte dal Governo I. e R. In conformità delle istruzioni che ora ricevo, ho oggi l'onore di trasmettere qui unita a V. E. una copia di una Nota che i rappresentanti I. e R. a Berlino, Londra, Pietroburgo e Parigi sono incaricati di rivolgere ai Governi presso i quali sono accreditati».

«Dopo ciò e dopo la cinzione di questi documenti — conclude l'on. Tittoni — ogni commento sarebbe superfluo».

Come fu celebrato il XX Settembre
nelle terre redente

Roma, 21, notte

La solennità nazionale del XX Settembre ebbe ieri una spontanea e vivissima partecipazione nei territori redenti. I commissari civili hanno pubblicato in tutti i distretti politici patriottici manifesti; hanno fatto altrettanto i sindaci dei Comuni maggiori, che invieranno anche telegrammi a S. M. il Re e al sindaco di Roma. Non solo gli uffici pubblici, ma anche le case private furono dovunque riccamente imbandierate con i colori nazionali. I sindaci si presentarono ai Consigli militari ed ai commissari civili per attestare la solidarietà delle popolazioni alla festa nazionale, per pronunciare gli atti di devozione al Re ed alla Reale Famiglia e per esprimere la riconoscenza all'Esercito ed al Governo.

Nelle zone meno favorite dalla fortuna furono, per disposizione dei Comandi militari, distribuiti viveri e sussidi straordinari in denaro alle famiglie più indigenti. Va segnalata particolarmente la deliberazione della Giunta di Ampezzo, che, per festeggiare la data patriottica e per dare un attestato di riconoscenza e di affetto al nostro glorioso Esercito, mise a disposizione del commissario civile mille lire per provvedere di indumenti di lana le truppe operanti in quel settore.

Ad Ala, dopo una riunione dei sindaci del distretto distretto nella sede del Comando militare, ebbe luogo al Teatro un concerto, il cui provento è stato destinato all'armisio di lana per confezionare indumenti ai soldati. A Cervignano, dopo un concerto della Banda militare, che suonò gli inni patriottici, accolti da entusiastiche ovazioni, numerosissimo pubblico prese parte alla solenne apposizione di targhe alla piazza ed alla via che il sindaco denominò *XX Settembre*. Alla cerimonia parteciparono la rappresentanza del Comando di armata ed i sindaci dei principali Comuni del distretto. Furono inoltre applauditi i discorsi del sindaco e del commissario civile. Un imponente corteo percorse le vie della città, acclamando all'Italia ed al Re. Anche una dimostrazione popolare a Cormons percorse le vie della città, recandosi al Comando militare ed al Municipio, applaudendo al Re e all'Esercito.

(*Ag. Stefani*).

Il transatlantico "Hindenburg,,

Zurigo, 21.

Il «Norddeutsche Lloyd» sta per varare un nuovo piroscafo del tipo del «Columbus» che porterà il nome di Hindenburg.

La critica situazione
a Costantinopoli
Si vende carne umana

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 21, notte.

Mentre appare imminente, se non già incominciata, un'azione offensiva austro-tedesca attraverso la Serbia per aprirsi una via nei Balcani per Costantinopoli, sono interessanti alcune informazioni che pubblicano oggi giornali svizzeri sulla vita a Costantinopoli. Queste informazioni sono state date da cittadini svizzeri reduci in questi giorni dalla capitale dell'Impero ottomano:

«La vita è intollerabile a Costantinopoli. La città è interamente caduta nelle mani dei tedeschi, con grande malcontento dei turchi. I cristiani di tutte le nazionalità, tranne quelli tedeschi, sono stati disarmati. Complessivamente, a Costantinopoli regna il regime del terrore. Intanto la vita diventa ogni giorno più cara. Non vi sono più uova, nè elettricità, nè candele. La carne umana, invece, si può ottenere ad un prezzo discreto. La polizia vende in piena mercato, non soltanto ai turchi, articoli armeni dei due sessi, per il prezzo da otto a dodici franchi. Le giovinette pubbli si vendono un po' più care... L'amministrazione militare non ha più denaro, nè munizioni, nè materie prime, metalli e carbone, per fabbricarne. L'officina militare per le munizioni è occupata da duemila operai delle officine Krupp, ma essi più lavorare solo ad intermittenza. Le truppe turche sono molto malcontente di essere comandate da ufficiali tedeschi. Gli ammutinamenti per disobbedienza sono frequenti, ma repressi con estrema severità. Il generale Liman von Sanders ha lasciato Costantinopoli colla famiglia per... ragioni di salute. Si attende nella popolazione turca la presa dei Dardanelli per la fine del mese, se prima non arrivano i rinforzi tedeschi».

Il rapporto del generale Hamilton

Londra, 21, mattino.

Il generale Jean Hamilton, comandante in capo delle forze inglesi del Mediterraneo, ha diretto un dispaccio, in cui si riferiscono gli avvenimenti militari dal 6 maggio alla fine di giugno ed in cui si dice:

«Durante tutto il periodo in questione, gli sforzi e gli espedienti ingegnosi, i quali un grande esercito pote nel deserto procurarsi ciò di cui aveva bisogno, costituiscono un vero e record a mondiale. Il paese è rotto da aride catene montagnose ed è assolutamente nudo; le provviste di acqua sono del tutto insufficienti; le sole buone praticabili sono piccole e piene di sassi. In alcune località il vento impedisce assolutamente gli sbarchi. I danni inflitti alle schiappe dai bombardamenti e dai naufragi nocevano molto ai nostri trasporti di proiettili e provocavano ogni giorno una devastazione di tutti i ponti.

«Tale era la situazione, quando entrarono in campagna i sottomarini tedeschi ed il 22 maggio tutti i trasporti dovettero essere inviati a Mudros, per trovarsi al sicuro. Da questo momento le truppe, le provvigioni, i cannoni, i cavalli dovettero essere spediti da Mudros alla distanza di 40 miglia con piccole imbarcazioni. Le difficoltà ed i pericoli erano raddoppiati, ma gli ingegneri della flotta e dell'esercito non poterono essere paralizzati nel loro lavoro per le operazioni di sbarco, nè dalla natura, nè dal nemico e si erano fatto un punto d'onore di fornire ogni approvvigionamento necessario sulla linea di combattimento, così regolarmente come durante le manovre in tempo di pace.

«Desidero esprimere la mia ammirazione per la calma, il coraggio, l'infallibile efficacia con cui la flotta e gli altri servizi militari compirono il loro difficile dovere.

«Il servizio medico aveva un compito ingrato, difficilissimo: non vi sono strade ed i feriti che non possono camminare devono essere trasportati dalle linee di combattimento alla costa ed essi sono, con coloro che li assistono, esposti alle bombe. Posso dire che lo sgombero dei feriti ha avuto luogo con metodo ed ordine».

Il generale Hamilton si felicita poi della scelta dei tre comandanti di corpo: il generale Gouraud, il generale Birdwood, il generale Hunter Weston.

Dodici notabili siriani
impiccati a Beyruth
Una raffinata crudeltà

(Servizio speciale della Stampa)

Cairo, 20.

Il giornale *Mokattam* apprende da una signora, reduce dalla Siria, e sbarcata alla Canea dall'incrociatore americano *Chester*, come si istituisca in Siria, sotto l'egida della giustizia, il regime del terrore. La signora ha narrato infatti recentemente come furono impiccate dodici notabilità siriane, di cui si danno anche i nomi: Abdelkerim Khalil, Selim Khalil, Emir Abdel Hadi (parente di Hafez pascià, una personalità di Beyruth), Mohamed e Mahmud Elmetemessani, Mohamed El Agum, el Nora El Hodi di Tripoli, Abdel Kader el Kharsa di Damasco, Aly El Arnautsi, Nelf Tellelu, Musslem Kim Eldine e Saladi Heldar.

Tutte queste persone, dopo essere state condannate a morte da un Consiglio di guerra, riunitosi ad Aley, furono condotte all'alba sulla piazza della Libertà a Beirouth, dove erano innalzate le dodici forche, ed alla presenza di Gemal pascià e del Vali stesso di Beyruth venivano compiute l'esecuzione. I corpi dei disgraziati furono lasciati appesi alle forche per sei ore consecutive, quali spettacolo di civiltà, indi furono tutti trasportati via ed inumati in una fossa comune nelle vicinanze della città. Per colmo d'ironia e di malvagità le autorità turche della Siria avevano annunziato alla vigilia dell'esecuzione, che la sentenza di morte era stata annullata e che i parenti erano autorizzati a vedere i condannati!

c. c. c.

Prossima "decisione saggia,,
del Gabinetto inglese

Londra, 21, notte.

Il corrispondente parlamentare del *Daily Chronicle* scrive che nei circoli politici era ieri evidente che la tensione era diminuita. Un ministro dichiarò ridicola l'idea che una crisi ministeriale fosse imminente. I ministri hanno un'opinione diversa su un certo numero di questioni, ma la calma della discussione dei fatti condurrà fra qualche settimana a una decisione saggia: che tutta la [illegible] accetterà. Non esiste nessun rancore, nè rivalità fra i membri del Gabinetto.

(*Ag. Stefani*).

Il grave sacrificio finanziario
della Svizzera
per la guerra europea
400 milioni di spese - Il monopolio dei tabacchi

Berna, 21, notte.

Parlando al Consiglio nazionale sulla situazione e sull'avvenire finanziario della Svizzera, il presidente della Confederazione, Motta, annunziò che il 1.o settembre le spese della mobilitazione ammontavano a 240 milioni di franchi, e soggiunse che se la guerra continua e durerà ancora dieci mesi, le spese raggiungeranno 400 milioni, e la Svizzera si troverà in capo a tre anni con un deficit totale di 100 milioni. Perciò, oltre al prodotto dell'imposta di guerra e all'aumento delle tasse postali e telegrafiche, occorrerà ricorrere a nuove risorse finanziarie, cioè al monopolio dei tabacchi.

(*Ag. Stefani*).

L'accordo
fra l'Intesa e la Svizzera
approvato dal Consiglio Federale

Lugano, 21.

Il Consiglio federale, in una riunione tenuta ieri prima della riapertura del Parlamento, ha approvato l'accordo tra le Potenze dell'Intesa e la Svizzera, come era stabilito dal dipartimento politico svizzero. Naturalmente non si tratta che di una formalità. Comunque, con questa decisione l'accordo diventa perfetto.

Il rimpatrio dei prigionieri feriti
in Francia

Parigi, 21, notte.

Il primo dei cinque treni di feriti gravi provenienti dalla Germania, arrivò stamane a Lione. Il Presidente del Senato Dubost rivolse un vibrante discorso ai valorosi soldati. Il generale Du Paty rappresentava Poincaré.

Il generale Gérard, le cui condizioni di salute sono soddisfacenti, lasciò ieri l'ospedale di Parigi in convalescenza per il Mezzogiorno.

Il materiale guerresco
d'una antica nave corsara
ritrovato nel golfo di Bosa

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* ha da Bosa (Sardegna) che un importante scoperta venne fatta in questi giorni da alcuni palombari esplorando lungo il golfo e precisamente nel tratto denominato Baldo Enos. Essi pescarono tre cannoni bellissimi, assai maravigliosi, per il tempo in cui furono fusi: inoltre vi pescarono un centinaio di granate ed un migliaio di proiettili di cannone. Il delegato del porto, signor Lippi, comunicò subito la notizia del ricupero di questo insigne materiale da guerra al ispettore degli scavi prof. Lissia, che allo sua volta avvertì la Direzione generale e fece sospendere la ricerca, che è bene sia proseguita in presenza di persona competente ed anche a momento opportuno.

Non si può dir nulla di preciso, ma, a quanto si suppone, pare che si tratti di materiale appartenente ad una nave corsara naufragata in questo golfo non meno di un secolo e mezzo fa. La nave, presa dalla tempesta, fu affondata proprio nella rada di Bosa.

Dumba ha preso il biglietto

New York, 21.

L'ambasciatore austriaco Dumba ha preso il biglietto a bordo del piroscafo «Rotterdam» che partirà il 28 corrente per l'Europa.

La grande attesa
per l'esecuzione dei "Pagliacci,,
con Caruso

Milano, 21, notte.

Enrico Caruso, che da molti anni non cantava più in Italia, ha accettato con entusiasmo l'invito di Arturo Toscanini di partecipare alla eccezionale «stagione» del *Mediterraneo*, e giovedì canterà nei *Pagliacci* di Leoncavallo. L'attesa per riudire il celeberrimo cantante è vivissima e, malgrado i prezzi eccezionali (dieci lire l'ingresso e cinquanta lire in poltrone), il teatro è quasi venduto. Enrico Caruso, si ricorda, ebbe la sua consacrazione artistica qui a Milano, diciotto anni fa.

Le ricompense suppletive al valore
per la campagna di Libia

Roma, 21, sera.

Il «Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra», uscito in dispensa straordinaria, pubblica l'elenco delle ricompense al valore militare suppletive per la campagna di Libia.

Sono stati fregiati della medaglia d'argento: Guerriero Adolfo, da Patti (Messina), soldato del 57.o regg. fanteria — Balocchi Giovanni, da Codogno (Milano), caporalemaggiore del 7.o fanteria — Campanella Michele, da Putignano (Bari), soldato del 7.o fanteria — Labriola Gerardo, da Potenza, soldato del 7.o fanteria — Latini Giulio, da Bergamo, colonnello del 5.o reggimento bersaglieri.

In commutazione della medaglia di bronzo già ricevuta, sono stati decorati della medaglia d'argento: Mondelli Giovanni, da Bari, sottotenente del 30.o regg. fanteria — Montesosso Angelo, da Mazzorino (Catanissetta), tenente del 6.o battaglione indigeni eritrei — Chersi Giuseppe, da Vercelli, tenente del 1.o regg. bersaglieri — Lacava Giacomo, da Roma, tenente del regg. lancieri «Firenze» — Stringa Pirlo, da Lama di Mocogno (Modena), capitano aiutante di campo della Brigata Ancona.

In commutazione dell'encomio solenne già conferito è stata fregiata della medaglia d'argento Ficali Alberto, da Roma, capitano di gruppo Ibleo.

Sono state anche conferite otto medaglie di bronzo ed un encomio solenne.

Per gli studenti di medicina
chiamati alle armi

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale che stabilisce che uno di 31 dicembre del 1915 gli studenti universitari della Facoltà di medicina, chiamati alle armi ed assegnati alle Compagnie di Sanità, i quali non abbiano i requisiti per essere nominati aspiranti medici a sensi del decreto 25 maggio 1915, potranno essere promossi caporali dopo due mesi di servizio, e sergenti dopo quattro mesi, dei quali due col grado di caporale.

La morte della sorella del card. Gasparri

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano* annuncia la morte della sorella del Cardinale Gasparri, signora Claudia vedova Bernardini avvenuta ad Usita in quel di Norcia.

La parabola

Poichè ebbero riscontrato sulla carta della guerra europea la posizione degli eserciti belligeranti secondo le notizie del giorno, i due uomini si guardarono in silenzio.

L'uomo melanconico poggiò il gomito sulla carta e il mento sulla mano. — V'è qualche cosa — disse — che mi sta fisso in mente e mi turba; qualche cosa che mi impedisce di prender sonno la sera: ed è un dubbio, un dubbio infinitamente doloroso. Questo immenso macello che insanguina l'Europa e fa arretrare di secoli la civiltà moderna era forse una cosa fatale, un cataclisma inevitabile come quelli della natura. Come tale l'abbiamo tutti oramai accettato, mettendo in secondo ordine le cause occasionali. Ma se questo immane sacrificio di vite, di averi, di civiltà e di benessere, di bellezze di natura e di arte avesse a riuscire inutile? Se non dovesse rimanere ad una conclusione logica: la ripresa e la punizione del colpevole?

Il compagno rimase in silenzio. E l'uomo meditabondo continuò come parlando a se stesso:

— Non temo la vittoria del colpevole — disse. — Mi ribello a questa soluzione come ad un'iniquità, che per fortuna è anche una inverosimiglianza. Comunque abbiano ad andare le sorti della guerra, il mondo, la miglior parte del mondo, non può rimanere schiacciato sotto il tallone tedesco. Mi ci ribello col sentimento e mi ci ribello con la ragione. Ma vi è pure un pericolo grave. Se i nobili sforzi di mezza Europa non riuscissero a fiaccare il nemico in modo di togliergli per un pezzo la facoltà di nuocere? Se quella cupidigia insaziabile e quella violenza aggressiva che hanno reso la guerra inevitabile conservassero virtualmente intatta la loro capacità di offendere? Come concepire un'Europa che uscendo stremata dalla più terribile delle guerre dovesse rifare la sua vita sotto l'incubo continuo di una ripresa di ostilità? Per difendere la sua libertà e la sua indipendenza mezza Europa dà ora il suo miglior sangue e il suo denaro. Quanti anni di duro lavoro non saranno necessari per rimediare a questo enorme dispendio! Quanto arresto di benessere e rifiorire di socialismo e di lotte interne in questa esistenza fatta più dura! Ma nessun prezzo sarebbe troppo alto per pagare il maggiore dei beni: il beneficio di una pace finalmente assodata su basi di giustizia. Ma se questa pace non fosse completamente giusta, se non fosse definitiva? Se lasciasse adito a nuove possibilità di offesa? Siamo vissuti fino a ieri in una relativa tranquillità, perchè avevamo la illusione che nonostante i dissidi e le questioni etniche non definite tali enormi scatenbi di popoli non fossero più possibili: ma oramai ci sarebbe impossibile cullarci in questa illusione. Quale sarebbe la nostra esistenza sotto il peso di questa continua vicina minaccia? Ecco il pensiero che mi impedisce di prendere sonno la sera.

L'uomo impassibile che aveva ascoltato in silenzio, presa la parola.

— Mio caro — disse — ho ascoltato il vostro discorso con pieno consentimento. Senza dubbio, dopo questa angosciosa vigilia è in noi tutti il senso che debba sorgere un'alba serena. Parrebbe anche logico. Parrebbe che dopo tali sacrifici dovrebbe nascere in tutti i popoli un prepotente bisogno di pace duratura; parrebbe che a patto dei mali di una guerra così spaventosa le discordie e le rivalità etniche dovrebbero apparire piccola cosa e facilmente componibile con la mutua buona volontà. Non altrimenti accade fra due brave persone che per un momentaneo dissidio si accendono d'odio e affidano alla sorte delle armi la risoluzione di una inimicizia incontenibile. Se non ci lasciano la vita, la visione imminente della morte produce una reazione energica e fa loro apparire inadeguato l'odio, li fa rinsavire, e spesso li fa e li rifà amici. E ci sono guerre che si possono paragonare ai duelli cavallereschi, o che, invece di disgiungere, stringono legami fra i popoli. Ma se ne sono altre che non hanno tale natura, e temo che la guerra presente sia fra queste ultime. Già non può paragonarsi ad un duello cavalleresco una lotta in cui, mentre uno dei combattenti ha la spada regolarmente pulita, l'avversario non si perita d'intingerne la punta in un qualche veleno quanto più è possibile micidiale. E forse l'illusione maggiore di una delle parti in conflitto è stata ed è appunto questa di credere che questa guerra potesse essere una tenzone cavalleresca e di condurla per parte sua in tal modo. Ma non è questo l'argomento del nostro discorso. Voi mi dite che da questo colossale sacrifizio dovrebbe sorgere un nuovo patto pacifico, costruito sulla risoluzione definitiva di tutte le questioni capaci d'interbidare la serena esternazione dell'attività umana. Vorrei poter nutrire tale lusinghiera fiducia, ma la ragione mi avverte di diffidare del mio e vostro sentimento. Da che mondo è mondo nessun conflitto guerresco ha risolto completamente i problemi da cui era sorto, e nessuna pace è mai stata interamente giusta e definitiva. La natura ignora il definitivo: ne conosce che il transitorio. Però non è da trarre da queste considerazione una conclusione disperante. Se è inutile appellarsi al buon senso, alla moderazione ed all'umanità dei popoli, si può far affidamento sulla loro incapacità materiale a protrarre senza fine le contese. L'enorme stanchezza ed il profondo impoverimento in cui l'Europa sarà sommersa da questo immane salasso assicureranno certamente parecchi decenni di pace. E' tutto ciò che possiamo chiedere alla natura umana. E allora l'incubo di una nuova catastrofe svanirà insensibilmente. L'uomo crede sempre ciò che gli fa piacere e sopratutto ciò che gli è necessario per rendersi tollerabile l'esistenza. Voi credete che questa pro mendà prova ci abbia tolto la facoltà di ingannarci? E' un errore. L'illusione rifiorirà, per fortuna nostra. A poco a poco il nuovo ferreo delle fatalità storiche, che in questi giorni siamo costretti ad essere così vivo, si attenuerà nel nostro spirito, per cedere il posto all'ottimismo fiducioso. E si andrà innanzi per un altro mezzo secolo e per un altro secolo fino ad una nuova crisi...

L'uomo meditabondo sorrise amaramente.

— Vi ringrazio della proroga — disse — è qualchecosa; ma non è che una proroga, e non è sufficente per quietare le inquietudini del mio spirito. Prendo atto che voi pure ammettete che il problema possa non essere sciolto, ma soltanto differito. Tanto vale affrontarlo sin da oggi con la ragione.

— Siamo d'accordo. Ma ciò che interessa l'umanità è il domani e non il posdomani. Tanto più quando il trapasso dall'uno all'altro può permettere il respiro ad una o due generazioni. Ma sono perfettamente d'accordo con voi. Credo che il problema rimarrà insoluto. Voi ed io e noi tutti abbiamo assistito ad un colossale tentativo di sopraffazione etnica. Abbiamo visto questo straordinario spettacolo, che non si riproduce se non a distanza di secoli per lo sforzo enorme che richiede, di un popolo che tenta di conquistare il dominio del mondo. Voi ed io e noi tutti sappiamo già fin d'ora che questo tentativo è virtualmente fallito: ma sarebbe da bimbi credere che questo fallimento sia definitivo. Quando un popolo si propone tale suprema mèta non è probabile ed è anzi impossibile che da un primo insuccesso tale mèta possa esser cancellata dalla sua psiche. Ne vedete mille segni. Dodici mesi di guerra hanno provato duramente la Germania: è da essa, più che dagli avversari, che escono i desideri, gli auguri e le voci di pace; ma voi non vedete che questo stato abbia modificato la mentalità e le idealità dei suoi condottieri. Voi sapete che giorni sono il Kaiser versò nel panciotto di un giornalista l'intima effusione della sua anima, e voi sapete che ha versato lagrime di vergogna sulla degenerazione della Francia, e popolo ritenuto già cavalleresco e nobile e caduto vittima di un'idea fissa. Voi sapete pure che in quella patetica intervista il nostro commentatore ha definito il mezzo e lo scopo della guerra: « fare della Germania purificata, il cuore dell'Europa, affinchè possa preparare l'elaborazione intima dell'umanità europea ». Quando una gente ha tale profondità di altruismo, quando ha un tale concetto della sua divina missione, quando è certa di riuscirvi perchè « ha la volontà della bontà » Dio la riuscire i mezzi », nulla, nemmeno i sacrifizi di una guerra come l'attuale può rinnovarla dalla sua via. E' come i santi e gli apostoli.

— Ah! — esclamò con amarezza l'uomo melanconico. — Non le invidio questa santità apostolica. Ma quando gli illuminati o i pazzi diventano incomodi o pericolosi si possono sempre togliere dalla circolazione mettendoli sotto chiave...

— Senza dubbio, ma ci vuole la forza. Ora ciò che è facile verso un individuo, non lo è verso un popolo e verso un popolo di settanta milioni. Voi vedete, l'Europa ci si è messa, per quanto a malincuore, perchè persuasa di trovarsi dinanzi ad una necessità assoluta, e l'impresa non le è agevole.

— Perchè si sono commessi errori, perchè non si è provveduto per tempo, perchè non si sono coordinate le forze...

— No, non credo. Errori furon commessi dalle due parti: credo che su per giù le sorti della guerra abbiano rispecchiato l'equilibrio reale. L'Europa non germanica riuscirà a parar il colpo, ma non c'è da farsi illusioni sull'avvenire. Quella che il Kaiser chiama la divina missione e che noi diciamo la follia pangermanista non tramonterà con questa guerra. Continuerà il suo cammino, più o meno rapido: bisognerà ad ogni modo fare i conti con lei: sarà sospesa sull'Europa come una continua minaccia. Vedete: le incertezze della lotta non hanno sospeso nemmeno l'aumento progressivo del suo programma. Non ha detto l'altro ieri un segretario tedesco degli affari coloniali che alla Germania non solo sono necessarie le colonie che ha ora perdute, ma anche altre nuove, e che in questo senso dovrà muoversi la sua nuova politica? Ora, poichè di terra che sia res nullius non ce n'è più, è chiaro che queste nuove colonie non possono essere che quelle altrui. E' un programma forse prematuro, ma è un programma.

— Dunque — concluse con sdegno l'uomo pensoso — bisognerà dunque contemplare come immanente questa minaccia? Che cosa ha dunque questo popolo che non può lasciar vivere gli altri in pace?

— Ha la febbre di crescenza, con tutte le illusioni, le megalomanie, i propositi superbi, le frasi pericolose, i deliri di grandezza della adolescenza; non c'è che il tempo e la realtà che possano disciplinarla e guarirla. E' ancor troppo presto: la sua forza di moltiplicazione e di espansione è ancora troppo grande. Ho sotto a questo proposito una statistica eloquente: su otto milioni di donne tedesche sposate, solo settecentomila non hanno figli; e fra le altre ve n'è ottantamila che ne hanno più di dodici, settantamila che ne hanno più di quattordici, cinquantamila che ne hanno più di sedici...

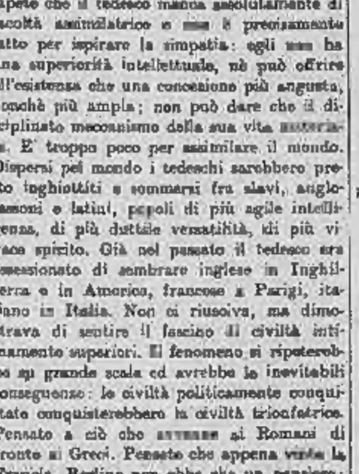
— Il mondo dovrà dunque diventare tedesco? E' questa la visione che l'uomo europeo deve avere innanzi agli occhi?

— Mi sono posto spesso questo problema, e non ho trovato nessun argomento che potesse dimostrarmi l'impossibilità dell'avvenimento. Ad ogni modo non è una che i nostri occhi abbiano a vedere; ai nostri, forse, ai nostri figli e pei nostri nipoti. Certo, oggi stesso oggi non si vede sul mondo la forza statica che possa arrestare nel futuro la marcia di quella gente. Data quell'incontrollabile forza di espansione e di sopraffazione non è impossibile che applicando i sistemi di guerra economica adoprati sin qui, la razza tedesca possa trovarsi fra cinquanta o cento anni così insinuata nell'esistenza delle altre razze da poter ritentare il colpo di egemonia che le è ora fallito. Attraverso quali cataclismi sociali e guerreschi, non è ora possibile prevedere. Ciò che si può prevedere sin d'ora è che se il colpo riuscisse, ciò sarà l'inizio della fine, la curva discendente della parabola, ed una discesa forse rapidissima...

— Ne siete certo?

— Non ne ho il minimo dubbio. La forza della Germania è la sua violenza aggressiva, e lo strumento ne è la compattezza etnica. Le qualità più preziose per l'aggressione, non sono le migliori per la conservazione. Non si regge il mondo col terrore, come un'Alsazia-Lorena o una Polonia. Una grande e feconda civiltà cosmopolita non può fondarsi che con una grande potenza assimilatrice e con l'attrattiva di un tipo superiore di esistenza: non c'è che la simpatia che possa cementare e solidare le conquiste della forza. I greci ellenizzarono tutto l'Oriente per la loro superiorità intellettuale; i Romani assimilarono le razze più diverse perchè offrivano una concezione più larga di vita; gli inglesi rifarono il miracolo nei tempi moderni. Ma voi sapete che il tedesco manca assolutamente di facoltà assimilatrice e non è precisamente fatto per ispirare la simpatia: egli non ha una superiorità intellettuale, nè può offrire all'esistenza che una concezione più angusta, nonchè più ampia; non può dare che il disciplinato meccanismo della sua vita materiale. E' troppo poco per assimilare il mondo. Dispersi pel mondo i tedeschi sarebbero presto inghiottiti e sommersi fra slavi, anglosassoni e latini, popoli di più agile intelligenza, di più duttile versatilità, di più vivace spirito. Già nel passato il tedesco era ossessionato di sembrare inglese in Inghilterra e in America, francese a Parigi, italiano in Italia. Non ci riusciva, ma dimostrava di sentire il fascino di civiltà intimamente superiori. Il fenomeno si ripeterebbe su grande scala ed avrebbe le inevitabili conseguenze: le civiltà politicamente conquistate conquisterebbero la civiltà trionfatrice. Pensate a ciò che avvenne ai Romani di fronte ai Greci. Pensate che appena vinta la Francia, Berlino non ebbe che un pensiero: divenire civile a Parigi, e si è visto con che zelo l'aveva condotta a molta esagerazione nella libertà dei costumi... Distrutta necessariamente la compattezza etnica sarebbe distrutta anche la forza guerriera. La diffusione della razza tedesca in mezzo alle altre sarebbe la demolizione della costruzione bismarckiana. La Germania ritornerebbe a poco a poco ad essere quello che era prima di quella formidabile mobilitazione della forza barbara primitiva della fortissima stirpe. Dallo sfacelo di un'idealità puramente politica rinascerebbero quelle idealità intellettuali per cui la Germania era venerata nel mondo: essa ridiventerebbe per esempio idonea a dare all'umanità qualche duno di quei geni di cui ora sarebbe assolutamente incapace: un Goethe ed un Wagner...

SEMPLICISSIMUS.



Un piccolo bersagliere: POLETTI FRANCESCO, d'anni 15, di Udine, che seguì per parecchi mesi la primissima tinea il... reggimento bersaglieri.

L'"Hesperian,, fu affondato da un sottomarino non da una mina

Londra, 21, sera.

Una Nota ufficiale dice: « I giornali pubblicarono ultimamente una dichiarazione ufficiosa da Berlino smentente che il piroscafo « Hesperian » fosse stato affondato da un sottomarino tedesco, perchè il 4 settembre nessun sottomarino tedesco trovavasi sul luogo dell'incidente. Inoltre la stessa informazione inglese prestavasi a provare che il naufragio era dovuto a mina. Orbene, esistono prove irrefutabili che un sottomarino tedesco si trovava realmente nella località ove l'« Hesperian » fu attaccato, ed altri bastimenti furono affondati in quel tempo stesso a nord ed a sud di questa località il 4 e il 5 settembre. L'esplosione fu assolutamente identica a quella causale dalle torpedini, il che è provato da un grosso frammento di siluro ora in mano dell'Ammiraglialo e che fu raccolto sul ponte del piroscafo prima che affondasse ».

Onorificenza militare italiana ai marinai della "Bisson,,

Roma, 21, notte.

Gli ufficiali ed i marinai della torpediniera francese *Bisson*, che ha colato a fondo il sommergibile austriaco *U 12* nell'Adriatico, sono stati proposti dal comandante delle nostre forze navali per una onorificenza militare italiana.

I nostri valorosi caduti

DEMICHELIS GIUSEPPE, sergente maggiore degli alpini, da Casale Monferrato. Era reduce dalla Libia.

DE GIOVANNI SECONDO, da Calosso, caporale dei bersaglieri.

Il bersagliere BALDO GIUSEPPE di Giaco. ma, da Santa Giulia di Genova. Si era distinto in Libia ed a Rodi, tanto che fu decorato della medaglia al valore.

ALBERA ERNESTO, soldato di fanteria, da Casale Monferrato.

Caporale FARINA GIUSEPPE, di Busca.

MARIO TOSINI, soldato volontario di fanteria

Giornali e Riviste

Il *Telegraph and Telephone Journal* riproduce un episodio della battaglia di Givenchy, che dimostra l'importanza del telefono e l'eroismo che occorre talvolta per mantenerlo. In un luogo presso Givenchy, dove le trincee avversarie erano a 300 o 400 metri di distanza da quelle di sostegno, un palo invisibile al nemico, e impossibile a vedersi anche dall'alto, indicava il punto dove i fili di parecchie linee telefoniche si riunivano in fascio, raccolti entro una cassetta ch'era sepolta circa un palmo sotterra. Poco prima dell'alba il nemico lasciò alcune bombe, una delle quali, per disgraziata combinazione, cadde accanto al palo. La cassetta si spezzò e le comunicazioni con le trincee avanzate s'interruppero. Un soldato del genio si avviò per riparare al guasto, sebbene quella mezz'ora di lavoro promettesse quasi sicura morte. Con gli strumenti necessari nello zaino, e il filo in mano, s'avanzò strisciando carponi per terra; ma non aveva percorso che piccola parte dei 180 metri che lo separavano dalla meta, quando le palle tedesche cominciarono a fischiargli d'intorno. L'ufficiale ordinò ai migliori tiratori della compagnia di rispondere al fuoco nemico, e ansiosamente seguì con lo sguardo il telefonista, che strisciava come un serpente sul terreno scoperto. Alla fine incerta della lotta lo vide raggiungere il luogo e cominciare a scavare la terra. Un momento dopo, le comunicazioni eran ristabilite e da parecchi luoghi contemporaneamente giungeva l'avviso che una grande attività si notava dietro le linee germaniche, da cui si poteva desumere che i Tedeschi si preparassero ad un attacco in massa. L'avviso venne troppo tardi per permettere agli inglesi di raccogliere grandi rinforzi, poichè l'attacco cominciò appena un quarto d'ora dopo: ma chi potrà mai stabilire che cosa sarebbe avvenuto se non ci fosse stato nemmeno quel quarto d'ora di tempo? Quanto alla sorte del piccolo eroe, che aveva impedito così orribile disastro, nessuno ne ha più saputo nulla: nel tumulto della battaglia fu perduto di vista e non è tornato più. Il *Telegraph and Telephone Journal* continua rendendo onore anche alle donne telefoniste, che con tanta fermezza compiono il loro servizio in patria; alcune delle quali, nei paesi bombardati dai Tedeschi, han dato pur esse prova di grande coraggio. A Yarmouth, durante il raid serio del 19 gennaio, le signorine Ward e Emerson, entrambe impiegate ai telefoni, erano fuori di servizio, in casa loro, quando il bombardamento cominciò: ma, non curanti del rischio cui si esponevano e senza aspettare di venire chiamate, corsero all'ufficio, e rimasero al loro posto fin che tutto non fu tornato in condizioni normali.

***

Una volta Napoleone, dopo la battaglia di Bautzen e di Lutzen, fece chiamare il dottor Larrey, il suo fedele chirurgo, per fargli osservare che il numero dei feriti risultava proporzionalmente superiore al solito, il che gli dava il sospetto che vi entrasse di mezzo la volontà degli stessi soldati. Pronto ai rimedi, nominò tosto una Commissione investigatrice, presieduta dal dott. Larrey, ma questi, persuaso del contrario, rinnovò al Sovrano le sue osservazioni, tanto fermo quanto rispettoso, affermando dipendere il maggior numero di feriti da ben altre circostanze, tutte quante onorevolissime per gli eroici soldati francesi. Senonchè Napoleone, irritato dell'ostinatezza del suo pur amatissimo chirurgo principale, si rannuvolò e gli intimò con lieve insolitamente burbero: « Andate a fare il vostro dovere; le vostre osservazioni me le presenterete ufficialmente ». A questa inattesa intemerata, il buon Larrey non piegò le sue idee in proposito ai feriti, e si pose ad esaminare caso per caso con la massima oculatezza, procedendo coscienziosamente ma lentamente nel suo arduo lavoro: non ostante l'impazienza imperiale! In fine l'esame ebbe termine e il barone Larrey si condusse dall'Imperatore per sottoporgli le risultanze della Commissione. « Ho impiegato molto tempo nel visitare ad uno ad uno questi bravi diavoli: li ho visitati rigorosamente, e non un solo colpevole ho potuto trovare ». Napoleone guardò il suo chirurgo con viso crucciato, e tolteglì di mano l'incartamento che recava e porgeva a prova del suo asserto..... « Bene! bene! — replicò — ora vedremo! ». Ed intanto si diede a percorrere la stanza di ricevimento su e giù, come fosse combattuto da opposti pensieri, il dottor Larrey attendeva lo scoppio dell'ira imperiale con animo sereno e tranquillo. Allorquando Napoleone si fermò, guardò con volto meno severo il nobilissimo uomo, e, avvicinandosi a lui, gli porse la mano con franchezza, e gli disse con dolcezza: « Arrivederci, mio caro Larrey: un monarca è felice d'avere un suddito come voi! ». Tacque alcuni istanti e poi aggiunse: « Andate, mio buon Larrey, riceverete miei ordini! ». Ed infatti il dottore ventiduesimo ricevette la sera stessa il ritratto dell'Imperatore in una cornice di brillanti, 6000 franchi in oro ed un assegno annuo di altri 3000 franchi. — Così la *Concordia*.

***

Il celebre generale spagnuolo Pietro Navarro è generalmente ritenuto l'inventore delle mine di cui egli si servì la prima volta verso la metà del secolo XV e che poi perfezionò egli stesso. Nel tempo che la Spagna cacciò i francesi dal regno di Napoli, che avevano conquistato poco prima, una forte guarnigione difendeva il castello dell'Uovo in Napoli. Pietro Navarro, che comandava le truppe spagnuole in quell'assedio, vi scavò una mina con tanta abilità, che carica di polvere lanciò la fortezza colla sua guarnigione nel sottoposto mare; questa fu la prima piazza che Navarro prese per mezzo di questa invenzione sua generale, quantunque alcuni anni prima l'avesse già usata con avventuriere nell'esercito del Ferdinando cuore i Genovesi. L'epoca, in cui Navarro si pose sotto le bandiere Spagnuole come ingegnere, si fu nell'assedio di Sarzanella, dove appunto aveva fatto il primo saggio delle sue mine nel 1487, e benchè in questo suo primo tentativo non avesse ottenuto la sua invenzione il successo che ne aspettava, non si scoraggì, ma anzi si era posto tutto nell'indagare i mezzi per vincere tutte le difficoltà del terreno. Navarro fece per altro poco uso delle mine, perchè l'abilità con cui aveva diretto quella praticata contro il castello dell'Uovo, fortezza creduta inespugnabile, con la distruzione di tutta la sua guarnigione ineuteva tanto timore negli assediati, che tutte le piazze, o per meglio dire tutti i castelli si arrendevano alle armi spagnuole per timore delle mine. Pietro Navarro ritornato in Ispagna fu nominato generale di una flotta di galere contro i pirati africani, che infestavano le coste d'Italia, e che facevano frequenti sorprese su quelle di Spagna; e nel medesimo tempo che li perseguitava per mare, li attaccava in terra sbarcandovi improvvisamente. Il famoso cardinale Ximenez lo nominò generale in capo per mare e per terra per la sua grande spedizione contro l'Africa, nella quale tolse ai Mori la rocca di Velez, Orano e Tripoli. Egli morì dopo molte peripezie prigioniero degli spagnuoli, che aveva abbandonato nel 1528, un giorno prima che arrivasse l'ordine di Carlo V perchè fosse giustiziato.

***

Il *Matin* di Parigi narra questo episodio, che dimostra con quale meticolosa preparazione i tedeschi avessero preparato l'invasione della Francia. Alcune ore prima che cominciasse la battaglia della Marna, lo Stato Maggiore di una Divisione dell'esercito di von Huertigen arriva in un castello della regione ad est di Reims. I proprietari sono fuggiti; vi è soltanto rimasto un vecchio cocchiere per custodire il castello. E' lui che riceve gli ufficiali tedeschi, coi quali parlamenta: « Vi si darà ciò che volete, ma vi domando di rispettare il castello ». « Per chi ci prendete? — replica in francese ed in modo altezzoso un ufficiale di cavalleria. — Datevi da mangiare e da dormire, poi si vedrà! Ma sopratutto non troppe chiacchiere! ». Il pranzo è servito. Questi signori lo trovano squisito, ma uno degli ufficiali trattiene il braccio del generale nel momento in cui egli alza il bicchiere alla salute del Kaiser. « Mio generale, questo *champagne* non è degno di voi! Qui nella cantina ve n'è del migliore! Cocchiere, datici del « vecchio dry » del 1901! ». « Non ve n'è... ». « Vediamo, Narciso, — dice l'ufficiale rivolgendosi al cocchiere — tu sai perfettamente che l'abbiamo imbottigliato insieme nella piccola cantina della torre del nord. Vallo a cercare, Narciso! ». E Narciso riconobbe nell'ufficiale un vecchio palafreniere che si trovava ancora sotto le armi quando fu mobilitato.

La guerra nella caricatura

Dietro la quinta

L'apoteosi dei trionfatori vista da vicino. (Dal *Successo* di Genova).

Sincerità tedesca

— A ciascuno la sua parte. Voi, von Tirpitz, continuate pure senza riguardo a far affondare i piroscafi anche se americani, che della stessa roba ne facciamo noi.

(Da *Le Rire*, dis. di M. Radiguet).

Legge e sua applicazione

Il gendarme: — *Signore, è assolutamente proibito di eseguire disegni del porto.*

L'artista: — *Ma non vedete che io faccio uno studio di nubi?*

Il gendarme: — *Anche questo è pericoloso; se la tela capita fra le mani d'un aviatore nemico, io lo immagino lei il servizio che gli può rendere?* (Dal *Punch* di Londra).

Problemi americani

— Quando un fanciullo di padre inglese e di madre tedesca è nato a bordo di un piroscafo francese che naviga sotto bandiera austriaca in acque russe, sapreste dirmi la sua nazionalità?

— Egli non può essere che neutro.

(Dal *Judge* di New York).

La strette

La trionfale partenza dell'ambasciatore austriaco. (Dal *Successo* di Genova).

La vittoria della flotta tedesca

— Ecco il bottino...

— Avete colato a picco una corazzata?

— Non ancora, pel momento ci siamo accontentati di raccogliere gli imbumenti che i bagnanti spaventati hanno lasciato sulla spiaggia al nostro approssimarci.

(Da *Le Rire*, dis. di Marcel Arnac).

La situazione politica della Russia

in un'intervista con un personaggio politico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 7.15.

L'Ambasciata di Russia a Parigi offre in questo momento l'immagine di una ridotta del Quartier Generale. Ufficiali superiori, alti funzionari, direttori di Dicasteri ministeriali, diplomatici in missione, ingegneri di Stato, venuti da Pietrogrado, vi hanno stabilito le loro tende. L'arrivo del ministro delle Finanze, Bark, ha messo oggi una nota di eccezionale animazione in questo piccolo mondo. Giungendovi stamattina mi è stato quindi facile di scegliere tra questo gruppo un personaggio particolarmente competente, a cui chiedere l'opinione sua sulla situazione del suo paese. Quello a cui il cortese primo consigliere dell'Ambasciata, signor Sevastopulo, consentì di presentarmi, giunse ieri appunto, in compagnia di Bark, dalla capitale e ragioni di convenienza domandano di tacerne il nome. Gli chiesi:

— La crisi interna della Russia preoccupa il mondo ufficiale?

— Bisogna intendersi — rispose. — La probabilità di movimenti rivoluzionari credo che si debbano scartare. Le masse popolari sono animate da patriottismo e sanno che sarebbe un delitto l'estendere la discordia intanto al nemico. Del l'incentivo ordinario per sommuovere le folle manca. La prosperità interna attuale della Russia è superiore a quella esistente prima della guerra. I prodotti agricoli destinati all'esportazione sono rimasti in paese per la chiusura degli sbocchi ordinari e, riservati pel consumo interno, determinarono un ribasso notevole nel prezzo della vita. Operai e contadini, se non i proprietari agricoli, soffrono quindi relativamente poco della situazione. La soppressione dell'alcool e della vodka contribuì poi a sollevare notevolmente la classi umili. Ne è prova l'aumento notevole negli introiti delle Casse di Risparmio. Perciò il sostrato economico per una rivoluzione manca.

« Peraltro è difficile nascondere che la lotta scoppiata fra Governo e Duma, per essere tradursi in sommosse di piazza, può avere conseguenze gravi. Gli elementi di ogni ordine della diplomazia, del mondo militare e degli uffizi civili offrono oggi la maggioranza dei fautori della Duma. I consigli di calma dati da tutti i Partiti saranno quasi sicuramente ascoltati; ma il malumore può giustificare un ostruzionismo capace di arrestare lo sforzo intanto per corroborare le condizioni della difesa del Paese. E' noto infatti che la produzione intensiva delle munizioni è organizzata in gran parte non dallo Stato, ma da Corporazioni locali. Nell'intera Russia si sono fondate delle officine con capitali corporativi e le Corporazioni stesse provvedono oggi direttamente ai bisogni dell'esercito. Ora il plebiscito dei voti di questi vecchi organismi non lascia dubbio alcuno sulle loro disposizioni. Il lavoro potrà cessare se le Corporazioni e le Amministrazioni locali continuano ad aver sfiducia nell'Amministrazione centrale.

« Le Commissioni della Duma erano state ultimamente investite dell'incarico di dare impulso e di coordinare le fabbriche di munizioni. Queste praticamente si trovano oggi sotto la loro influenza.

« La minaccia, accennata da qualche parte, di fare ostruzione, potrebbe essere effettuata e propagarsi. Questo è il pericolo maggiore ».

Domandai se lo Czar è disposto a comprendere la gravità del problema. Egli mi soggiunse: « Lo Czar ha una visione chiara dei bisogni del suo popolo. Certe influenze in senso germanofilo, lasciate sopra di lui da elementi di Corte, cessarono dopo il suo trasferimento al Quartier generale. Noi nutriamo fiducia che egli riuscirà a sottrarsi alle ultime tentazioni dell'oligarchia di conservare i propri privilegi.

« Simili sentimenti non sono il monopolio dei gruppi avanzati. La stessa maggioranza riformatrice della Duma è composta di uomini d'ordine. Rodzianko, che ne è il capo, venne eletto nel 1911 contro il candidato delle Sinistre, principe Volkonsky. E' impossibile ingannarsi quindi sulle intenzioni pacifiche dei promotori dell'agitazione attuale ».

Circa il viaggio del ministro delle Finanze Bark a Parigi, il mio interlocutore me ne escluse l'importanza politica. Bark ha una missione determinata: ottenere la stabilizzazione del corso del rublo, disceso a meno di 2 franchi, mentre prima della guerra valeva 2,65. Questo provvedimento è necessario per alleviare l'onere dello Stato russo nei pagamenti sui mercati stranieri.

Inoltre il ministro studierà, d'accordo coi suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra, la partecipazione della Russia al nuovo prestito collettivo con gli Stati Uniti.

D. R.

La produzione delle armi in Russia

è stata sestuplicata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Il ministro delle finanze russo, Bark, che ieri ebbe dei colloqui con varie personalità e una lunga conferenza con Ribot, ricevendo i rappresentanti di alcuni grandi giornali parigini spiegò loro lo scopo del suo viaggio che vi ho già segnalato nel mio telegramma di ieri.

Al rappresentante del *Journal*, che come sposto ha da tempo iniziato una vigorosa campagna a favore delle armi e munizioni, il ministro dichiarò che la produzione delle munizioni è stata sestuplicata in sei mesi. Inoltre, per rimediare la diminuzione di operai che si è verificata, d'altronde anche presso gli alleati, dal principio della guerra, il Governo russo ha impartito ordini formali affinchè tutta la mano d'opera richiesta dalle miniere, dalle officine e dalle fabbriche lavoranti per la difesa nazionale sia immediatamente posta a loro disposizione. Le officine russe potranno così svilupparsi, secondo le esigenze della difesa, la produzione dei cannoni, delle munizioni e del materiale di guerra. Concludendo, Bark ha manifestato che la Russia intende come i suoi coraggiosi alleati anche non vi sia più un solo tedesco in Francia, nel Belgio e in Serbia.

Bark parte oggi per l'Inghilterra.

D. R.

Soldati austriaci disertori

al confine svizzero

Impiegati italiani degli uffici politici internati in massa

Roma, 21, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Zurigo, 21: « Il confine svizzero è ora rigorosamente sorvegliato dalle Autorità austriache. I nuovi rigori sono dovuti ai numerosi casi di diserzione avvenuti in questi ultimi tempi. I treni provenienti dall'Austria sono quasi sempre scortati da gendarmi sino alla stazione di Buchs in Svizzera. Ora ai soldati è stato aggiunto un ufficiale che ha l'incarico di tenere d'occhio i suoi uomini. Infatti è avvenuto spesso che i soldati di scorta siano scesi dal treno a Buchs e si siano rifiutati di tornare in patria. La scorta ha l'incarico di accompagnare gli espulsi ed assicurarsi che abbiano veramente varcata la frontiera. Questi espulsi sono naturalmente in maggioranza italiani. Alcuni profughi dei passi irredenti sono riusciti a fuggire col loro propri mezzi dall'Austria in mezzo a pericoli di ogni genere. Gli internamenti continuano ogni giorno. Il 20 agosto, per esempio, sono stati altri 80 abitanti di Cles. Tra coloro che sono stati internati ve ne sono di quelli che avevano sempre professato sentimenti austriacanti. Cito qualche nome: consigliere Lorenzoni; ing. Recendotti, già impiegato dello Stato, noto per la sua devozione all'Austria; l'ing. Arturo Moggio, il dottor Bolega medico di Sarnonico; don Luigi Rossi, che sino a pochi giorni fa aveva impartito l'istruzione religiosa nelle scuole tecniche di Rovereto; il parroco di Flavon, ecc. Tutti sono stati mandati nel campo di concentrazione di Beneschau in Moravia. La maggior parte è vittima dello spionaggio che imperversa in tutto il Trentino. Una fama sinistra si è acquistata per le sue sevizie un sergente delle guardie di nome Valenti. Egli è il terrore di quel disgraziato paese. Gli impiegati italiani sono trasferiti in altre località o nell'interno dell'Austria. Tutti gli impiegati addetti agli uffici politici ed al servizio ferroviario sono non più tedeschi. Gli internati politici sono ora circa cinquemila, soggetti ad uno speciale trattamento di rigore. Sinora si può calcolare che il numero delle persone allontanate dal Trentino ammonti a diecimila ».

La morte

del Capo della Polizia militare d'Alsazia

Vittima di un attentato?

Ginevra, 21.

Corre voce in Alsazia che sia morto il generale Wusson, capo della polizia militare di Strasburgo, il quale si era attirato le simpatie di tutte le classi alsaziane. La morte sarebbe dovuta ad un attentato. La stampa di Berlino segnala il generale Wusson tra le vittime della guerra, soggiungendo che egli è morto per la patria.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si impone gratuitamente al Signori Medici e a chi ne fa richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale delle Ulcerazioni senza purganti. Colle sole iniezioni ogni Medico in pochi minuti e senza la, grave di guarire con sicurezza qualunque forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Prospetti gratis inviati. Istituto Prof. Dott. P. ERALTA, Corso Magenta, 10, MILANO
Visite mediche dalle 12 1/2 alle 15 - Telefono 14288.

Discorsi sulla guerra

ai Consigli Generali di Francia

Un omaggio all'Italia

Parigi, 21, sera.

Vari Consigli generali inaugurarono la seconda sessione del 1915. Il Consiglio di Annecy ha approvato un ordine del giorno, in cui esprime agli eserciti alleati la sua ammirazione e la sua profonda riconoscenza ed afferma l'energica volontà di continuare la lotta fino alla vittoria definitiva.

Il Consiglio di Privas ha approvato un ordine del giorno analogo. A Grenoble, Debost, presidente del Senato e presidente del Consiglio generale, ha constatato che la situazione non presenta che motivi di fiducia e ragioni per perseverare: poco importerebbe in Oriente la ritirata sia più o meno accentuata e che in occidente l'attesa sia più o meno prolungata. La situazione dei belligeranti è ormai definitivamente fissata. L'insuccesso, la rotta iniziale dell'invasione tentata deve fatalmente trasformarsi in sconfitta definitiva.

A Lanlessaulnir, l'ex-ministro Trouillot, rieletto presidente del Consiglio generale, pronunciò un discorso, in cui disse: « Dall'ultima sessione si verificò, tra le sofferenze della lunga guerra, un avvenimento di cui è superfluo porre in rilievo la felice importanza: l'intervento dei nostri fratelli d'Italia nella lotta da cui dipende l'affrancamento o l'asservimento dell'Europa. La visita che Pichon ed io facemmo in Italia per invito diretto del Comitato Italia-Francia, al Comitato Francia-Italia, ci permise di constatare a qual punto sia sicuro e profondo il sentimento che trascinò la nazione italiana attraverso tutte le manovre nemiche, tutti gli ondeggiamenti, tutte le resistenze, a porsi al lato di coloro che difendono l'idea della giustizia, la causa della civiltà e del diritto dei popoli, mentre altri sembrano ricercare ancora in quale misura dovranno trarre profitto e soffrire da quella più criminosa impresa che abbia mai minacciato il mondo, il popolo italiano e il suo Governo pensarono giustamente che il più sicuro mezzo di non soffrirne era quello di lavorare per impedirla il successo, invece di misurare semplicemente il dovere sulla bilancia degli interessi. Essi trovarono così il solo terreno che permettesse di conciliare insieme il puro interesse con l'onore. Non dobbiamo oggi né sognare né contare troppo su nuovi concorsi, che le circostanze ci possono portare. E' su di noi stessi che dobbiamo fare assegnamento, su ciò che gli alleati ci portano in forza invincibile, sul valore dei nostri eserciti, sulla saggezza dei nostri capi, sulla resistenza dello spirito pubblico, tutte cose che non consentono ormai alla più orgogliosa delle nazioni la minima illusione circa la certezza della sua difesa ».

(Ag. Stefani).

Dopo il convegno di Cernobbio

Le impressioni di Pichon e di Barthou

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21, sera.

Pichon, Barthou ed Herriot di ritorno a Parigi dalla conferenza di Cernobbio, pubblicano nel *Petit Journal*, nel *Matin* e nel *Journal* le loro impressioni improntate tutte alla più viva simpatia per l'Italia, ma non aggiungono quasi nulla alle opinioni personali, già espresse nelle interviste pubblicate al momento del convegno. Le loro impressioni sono analoghe, anche negli elogi, a quelle delle personalità italiane che parteciparono alla conferenza, della quale si mostrano munifici nel rilevare che darà i migliori risultati, soprattutto riguardo alle relazioni tra la Francia e l'Italia. « Ecco — scrive Pichon, — devono riposare su una base permanente, sugli interessi delle due nazioni riconciliate e combinati in formule chiare e precise ».

Barthou a sua volta insiste sulla necessità, dopo abbattuto l'imperialismo politico della Germania, di non lasciare sopravvivere l'imperialismo economico che ne permetterebbe la risorrezione e che un gravissimo errore sarebbe per gli alleati, sia sorpresi dalla guerra in una insufficiente preparazione militare che ne ritardò la vittoria, lasciarsi sorprendere una volta la vittoria ottenuta, da un'insufficiente preparazione economica, poichè la Germania approfitterebbe forse delle loro incertezze e divisioni. Gli alleati non comprenderebbero che metà della loro missione sia non stabilissero tra loro, secondo le risorse ed i bisogni dei rispettivi paesi, una coalizione che li difenda contro l'invasione economica.

D. R.

"Dove sono i sette milioni di tedeschi che non han sottoscritto?.."

Amsterdam, 21, sera.

La « Koelnische Zeitung » scrive:

« Vi sono ancora numerose persone che non hanno sottoscritto al prestito, che dovrà chiudersi il 22 corrente. Certamente, da 9 a 10 milioni di individui possono disporre da 1 a 200 marchi da prestare allo Stato. Ora, 2.000.000 persone soltanto hanno sottoscritto al prestito. Dove sono i sei o sette milioni di tedeschi che non hanno sottoscritto? ».

Grave accidente d'automobile

Un banchiere e un ufficiale feriti

Firenze, 21, sera.

All'« Hôtel Baglioni » erano alloggiati il banchiere Borison di Philadelphia e il sottotenente della territoriale sig. Camela amico del banchiere. Stamane i due amici con l'automobile del Borison si sono recati a Bologna e questa sera sono ripartiti alla volta di Firenze. Giunti ad uno svolto della strada presso Pratolino, si sono incontrati con una motocicletta con vetturetta. La motocicletta era montata da un giovane signore e nella vetturetta era una signora. L'automobile del Borison si trovava davanti, sulla stessa linea di marcia della motocicletta. Per scansarla lo chauffeur ha dovuto sterzare così bruscamente da far ribaltare in un fossatello laterale la vettura. Il Borison e il dott. Camela sono rimasti feriti, quest'ultimo gravemente. Sono accorse sul luogo molte persone che hanno portato i primi soccorsi. Trovandosi a passare di lì, con la sua automobile, un signore veneto ha raccolto il ferito più grave, cioè il dottor Camela e lo ha trasportato all'albergo Baglioni ove fu visitato da alcuni medici; quindi il ferito fu trasportato all'ospedale.

Guardacaccia ucciso da un bracconiere

Firenze, 21, sera.

Si ha da Siena la notizia di un sanguinoso conflitto avvenuto nella tenuta Bagnaia dei marchesi Bichi-Ruspoli. Il guardacaccia Biondi, di 38 anni, è stato colpito all'inguine da un colpo di fucile sparatogli contro da un cacciatore che si trovava abusivamente nella bandita. Il Biondi è morto poco dopo. Si afferma che quando è avvenuto il fatto, egli si trovava in compagnia di due persone appartenenti alla fattoria di Bagnaia. Si dice pure che il feritore sia stato anch'esso ferito da un colpo di fucile ad un braccio. Il Biondi era padre di tre figli. Il suo uccisore, dicesi, ne ha quattro.

Il ministro Cavasola

riceve la Commissione

degl'impiegati, viaggiatori e commessi di commercio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, notte.

Stamane, alle ore 11, accompagnata dagli onorevoli Teso e Piccinato, una Commissione di rappresentanti l'Organizzazione degli impiegati viaggiatori e dei commessi di commercio di Torino, Milano, Genova, Bologna, Pisa, Roma, Napoli, ecc., è stata ricevuta dall'onorevole Cavasola, ministro di agricoltura, industria e commercio, al quale ha presentati i voti espressi dalla classe nel convegno tenutosi ieri a Roma.

La Commissione, cortesemente accolta, ha avuto modo di illustrare al ministro i principali punti contenuti nelle deliberazioni prese, ed ebbe affidamento che le singole richieste sarebbero state tenute in seria considerazione, specie per la riconosciuta disagiatissima condizione in cui si trova la classe nell'attuale momento. In merito alla disgraziata situazione morale ed economica della classe, le deliberazioni oggi sottoposte al ministro sono queste:

Che sia deliberato l'obbligo del mantenimento del posto per gli impiegati, viaggiatori e commessi di aziende private richiamati al servizio militare; che sia lassativamente stabilito che il fatto della guerra non costituisce forza maggiore per la rescissione in tronco dei contratti di lavoro; che sia mantenuto lo stipendio e siano equiparati allo stipendio agli impiegati di Stato e degli Enti locali i dipendenti dagli Istituti di Emissione ed altri degli Enti autonomi; che siano sotto la sorveglianza dello Stato; che sia presa in disposizione gratuita alla prenota dei contratti di lavoro: che siano accordate le maggiori facilitazioni di viaggio e di permanenza, compatibili con le esigenze dello stato di guerra, ai viaggiatori e rappresentanti di commercio ecc.; che accorra alla mobilitazione industriale — anzi a suo naturale complemento — sia promossa un'effettiva mobilitazione delle energie di lavoro in base ad una sicura valutazione tecnica dei bisogni; che a facilitare questa mobilitazione di energie del lavoro il Governo inviti i Consigli regionali istituiti per la mobilitazione industriale o servizi degli uffici di collocamento di classe già esistenti; che siano dati dei sussidi di integrazione alle organizzazioni che praticano l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria dei soci.

Seguono poi altri voti di minore importanza

La fantastica notizia

di una lettera di Giolitti al giornalista austriaco Thieben

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, mattino.

Parecchi giornali hanno riprodotta dalla « Idea Nazionale » la notizia che fra i documenti sequestrati al giornalista austriaco Thieben vi era pure una lettera dell'on. Giolitti, in data dell'aprile scorso, nella quale l'ex-Presidente del Consiglio si dichiarava recisamente contrario all'intervento dell'Italia in guerra.

Posso garantirvi, nel modo più formale ed assoluto, che la pretesa lettera dell'on. Giolitti al Thieben non è mai esistita. Si tratta di una delle tante deplorevoli invenzioni di cui si compiacciono alcuni giornali, poichè l'ex-Presidente del Consiglio non solo non ha mai scritto al Thieben, ma non lo ha mai conosciuto, neppur di nome!

I caduti per la Patria

In Piemonte

Cuneo, 21.

Il fuciliere Rabbia Antonio, di S. Anna di Valdieri, cadde al fronte combattendo da valoroso. Rabbia Battista, della stessa frazione, è rimasto invece ferito; e gli alpini Miraglio Luigi e Franco Pietro sono in licenza di convalescenza per malattia.

— E' giunta pure notizia ufficiale alla famiglia residente a Boccasparvera, della morte del caporale degli alpini Degiovanni Giovanni, fu Battista, della frazione di Castelletto, avvenuta in un ospedale di Udine il 15 corrente, in seguito ad una ferita gravissima alla schiena, prodotta da una scheggia di granata e riportata il giorno innanzi in un combattimento durante lo svolgersi del quale diede prova di non comune coraggio.

Saluzzo, 21.

E' stata ufficialmente comunicata al direttore delle nostre Scuole normali, prof. Tosello, la morte del suo figlio Mario, eroicamente caduto in guerra mentre sotto la fucileria nemica era intento a tagliare i fili dei reticolati che impedivano l'avanzata della compagnia. Era partito volontario per la guerra, distinguendosi sempre per il suo ardire, orgoglioso di poter fare il suo braccio per la patria.

— E' giunta al Municipio di Carda l'annuncio ufficiale della morte avvenuta sul campo del fuciliere Cravero Gio. Battista.

Alba, 21.

Alle rispettive famiglie, residenti a Diano d'Alba, è giunta notizia ufficiale della morte dei soldati Giovanni Navarengo e Luigi Bosia della classe 1890, già reduci dalla Libia. Quest'ultimo era stato promosso caporale per merito di guerra.

Acqui, 20.

Si apprende che recentemente sono morti in battaglia: Vuilleminaz Giuseppe Antonio, da Saint-Vincent, reduce dalla Libia, classe 1892; Champurney Giuseppe, da Arnaz, classe 1873; Albert Emilio, del Comune di Gaby; Rastrenzier Giovanni, del Comune di Gaby; Casale Giuseppe, da Pont-Saint-Martin, della classe 1877, il quale lascia una bambina già orfana della madre; Comune Carlo, caporale-maggiore, da Gressoney-Saint-Jean.

Ivrea, 21.

Si ha da Agliè Canavese, 20: Per la patria e per il Re sono caduti sul campo dell'onore i giovani soldati Barbesseno Massimo, Torrano Pietro e Bonnudi Giovanni, i quali primo contributo di sangue nobile e generoso che il paese di Agliè dà alla patria, per la sua completa redenzione, pei suoi maggiori destini.

Bassano, 21.

Maudano da Frassinere Borgone, 19: In seguito a gravi ferite riportate in uno scontro del 28 agosto u. s., dove aveva partecipato da valoroso ad altri gloriosi combattimenti, è morto sul campo il caporale di fanteria Giovanni Ribet, giovane, assai amato e stimato per le sue ottime qualità.

Novara, 21.

Sono giunte al Municipio notizie ufficiali della morte dei concittadini: Preti Guido, soldato di fanteria, e Lorenzini Giovanni, caporale di fanteria. Risulta pure caduto sul campo dell'onore l'alpino Antonioli Piero, di Varallo.

Reggio, 21.

Il compassano Giordano Giuseppe del fu Michele, soldato alpino, è stato ferito gravi or sono combattendo contro il nemico sull'Alpe gigante del nostro confine orientale.

Nelle altre Provincie

— A Rapolla si è sparsa la morte del sergente dei... alpini Melbourne Antonio, di Edolo, già decorato della campagna di Libia e promosso sergente per merito di guerra.

E' stata comunicata al Municipio di Genova la morte del concittadino sottotenente Geronimo Cortella, impiegato presso il Lloyd Sabaudo; lasciate tre Francesco Gaggero, impiegato presso la Navigazione Generale Italiana; Giovanni Maugini, studente in legge.

A Modena è giunta notizia della morte gloriosa del sergente di fanteria Aldo Helfer e del caporale-maggiore Nota, figlio al colonnello Alessandro Nota.

A Parma è giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del sottotenente di fanteria Luigi Ricardi, di Langhirano.

A Reggio Emilia si è sparsa la notizia della morte del capitano dei bersaglieri Marino Cervi, avvenuta durante un'assalto alla baionetta. Il capitano Cervi aveva combattuto anche in Libia, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare. E' pure caduto il sottotenente di fanteria Angelo Taddei.

Perviene alla famiglia lo straziante annuncio della gloriosa morte per granata austriaca del tenente della milizia mobile Giacomo Pertusio di Luigi. Aveva 32 anni. Nato a Palanzano, dimorò per lunghissimi anni a Savona. Fervente propugnatore del Partito liberale costituzionale, era assessore di Ceriana urbana, presidente della Fratellanza Ginnastica, vicepresidente del Tiro a segno nazionale, ecc. Egli rappresentò il nostro Municipio a Sugliano, nella Marsica, dove coperto con i pompieri savonesi a soccorrere la popolazione colpita dal terremoto, acquistandosi la medaglia al valore civile. Era partito il 23 maggio per la zona di guerra. Durante questo tempo partecipò ad aspri combattimenti. Era ammirato dai superiori e dai soldati pel suo ardire e pel suo eroismo.

La Giunta municipale si radunò d'urgenza, deliberando di recarsi in forma ufficiale a presentare le condoglianze al comm. Pertusio.

A Firenze è annunciata la morte dell'allievo ufficiale Leopoldo Garibaldo Morozzi. Si ha da Empoli che ai nomi dei soldati empolesi che hanno fatto sacrificio della loro vita per la grandezza della patria, va aggiunto quello di Pulidori Antonio, appuntato artigliere. Si ha da Prato che del tenente Diego Donnini, caduto sul campo dell'onore l'11 agosto, il Comune di Prato conta già 35 generosi che immolandosi per la maggiore grandezza della Patria si sono resi immortali. Si ha da Siena che è morto a quel Policlinico il granatiere Oreste Ancilotti di Forzibonsi, che in un combattimento aveva riportato quattro ferite, una delle quali gravissima. Era stato proposto per la medaglia d'argento. Si ha da Chiusi che è giunta ufficiale della morte in guerra del sottotenente di cavalleria Giovanni Galleani della Scia, aggregato ad un reggimento di bersaglieri. Si ha da Borgo San Lorenzo che è giunta notizia che il caporale Angelo Scandellini è prigioniero di guerra a Manchausen.

A Treviso giunge notizia del fronte della morte gloriosa del tenente degli alpini Arrigo Palatini, figlio dell'avv. Michele Palatini, che fu deputato del Cadore.

Consegna d'una medaglia

Asti, 20, notte.

Oggi, nel vasto cortile dell'Ospedale Militare, in presenza degli onorevoli Bottone e Carrey, delle autorità locali, delle truppe di stanza in questa città e di molti invitati, venne solennemente assegnata la medaglia d'argento al valore militare, al caporale di fanteria Gabiaschel. Il Luigi da Virzolo-Predabissi (Milano), tuttora convalescente, per il contegno tenuto nel combattimento del 4 agosto al monte Boucet, ove, ferito al costato ed alla spalla, nella prima ora del mattino, mentre restava i reticolati delle trincee nemiche, rimase nella linea di fuoco. Ferito una terza volta, non desistette se non per espresso ordine del comandante della compagnia, il capitano-medico dott. Pinard pronunciò, con elevate parole, un applauditissimo discorso illustrando le virtù dell'eroe ed inneggiando alla grandezza della Patria.

Il XX Settembre sul fronte

Ricompense distribuite dal Re

Roma, 21, sera.

Il XX Settembre sui nostri fronti di guerra è stato festeggiato col rombo del cannone. Il Re, instancabile, ha visitato parecchie fra le più importanti linee avanzate, accolto ovunque col più vivo entusiasmo dalle truppe. Il Re ha anche distribuito diverse medaglie concesse di « motu proprio » a ufficiali e soldati per splendidi atti di valore.

Arti e Scienze

Per i canti popolari della Nuova Italia

A Milano si è costituito un Comitato Nazionale con l'intento di invitare a pubblica gara « quanti — proclama con elevate parole il manifesto — si sono da qui provati a tradurre nel fascino delle note il grido di vittoria che è risuonato ad trionfare quale affermazione meravigliosa di un'Italia davvero una, ripromettendosi di fare conoscere e rendere popolari quelle composizioni che per giudizio di popolo saranno dichiarate migliori ».

Del Comitato fanno parte Ada Negri, e musicisti e critici valenti, come Umberto Giordano, il Ferrari, il Galotti, Pozzoli, il Mascheroni, il Seppilli, il Napoli. E con essi vedo uomini egregi e ben noti per operosità intelligente e benefica e per valore intellettuale come il dottor Annibale Ponchielli, presidente, ed Achille Brioschi, vice-presidente del Comitato. Il dott. E. A. Marescotti, segretario; il prof. Cesari, il comm. Della Bella, l'avv. Poggio, il comm. Bisconi, il comm. ing. Viviani, Antonio Vergnanini.

E' col patrocinio dei Sindaci delle principali città italiane tutte queste egregie persone si sono, dunque, proposte di dare alla Terza Italia, l'inno, che dica la grandezza del momento attuale. E lo dica nella forma più conveniente per un canto popolare: cioè per *referendum*.

Ogni città, sede di Commissione regionale, dovrà organizzare uno spettacolo pubblico, ove saranno eseguiti tutti i lavori pervenuti entro il 15 settembre corrente, e il giudizio sarà dato dagli ascoltatori col loro voto.

Poi alla gara regionale seguirà l'ultima decisiva, che sarà nazionale, ove saranno ammessi tutti i lavori risultati vittoriosi nel primo esperimento, e questa gara nazionale non solo si esplicherà nelle città sedi di Commissioni regionali, ma avrà modo di crearsi opportuno di promuovere per opera di appositi Comitati l'esecuzione dei lavori premiati. Le composizioni, che in questa nuova votazione per *referendum* avranno conseguito il maggiore numero di voti, sommando i voti delle varie città, saranno le premiate.

Progetto vasto, nobilmente organizzato — come potrà convincersene chiunque vorrà chiedere programmi e norme del concorso alla Commissione milanese, presso la Civica scuola musicale del Castello Sforzesco — e degno di riuscire in un intento ispirato ad un concetto che nel grande nome della Patria, unisce in un solo appello l'arte e la beneficenza (a quest'ultima sono infatti destinati i proventi netti delle esecuzioni).

E noi — qualsiasi possano essere le nostre idee sull'opportunità, e più sulla probabilità di riuscita di simili concorsi, rimaniamo perplessi ad esse, se dal lato può derivare un qualche vantaggio.

Ma ad una cosa vorremmo almeno si pensasse subito: che la cosa è per canti popolari. E popolareschi non è volgarità, non è sciatteria. Troppe prove precedenti ci hanno convinti dell'assoluta deficienza di autocritica, e quindi di guida, in genere, per cui l'affrontare un pubblico concorso è come bere un bicchiere d'acqua. E codesta nuova ingombrante stupida, snervante folla, con danno dei buoni e del giudizio tra le risate canzonatorie, inclinerebbe si svia. Quando alla prima curiosità subentra un senso di stanchezza, ogni netto criterio si confonde. E' vero che ove le composizioni presentate fossero in un numero eccessivo, così da non poter essere ascoltate tutte in un'unica prova, il Comitato si riserva una facoltà di eliminazione. Ma che si intenderà per « numero eccessivo » nella irrompente fiumana dei concorrenti senza discernimento?

E la raccomandazione giovi anche a coloro che invece vorrebbero ispirarsi a più nobili concetti: a coloro che aspirano a lavori dalle grandi linee decorative, agli effetti contrastanti con l'imponenza delle masse orchestrali e corali, ai contrasti vivaci di colore. Per costoro altri campi sono aperti non quello della semplice canzone popolare che nell'umiltà della veste può assurgere ad epica potenza.

Se la Terza Italia sente il bisogno di un « suo » inno bene vengano coloro, che in ogni modo si adoperano perchè quest'inno erompa dall'anima di un poeta, di un musicista e penetri nell'anima del popolo. Ma non da sapienti organizzazioni di gare sorgono i canti del nostro Risorgimento: non la *Marsigliese*: non tant'altre cose infiammanti i cuori nei momenti storici nella vita delle Nazioni. E neppure ieri la *Canzone di Trivoli* del Carducci o del Colombino.

Chi mai potrà dire come si stabilisca la coscienza tra la scintilla, che si sprigiona dal canto, e le sorgenti di materia infiammabile, che continuamente si incandiano e circolano nell'anima popolare? E perchè dalla scintilla — spesso spenta non si sa nemmeno se da chi, nè come — eromba il grande fiammato, che dell'ispirazione solitaria del poeta, della matita del musicista, farà il canto di un popolo intero? Chi mai potrà stabilire le ragioni artistiche della fortuna di certe pagine, passate poi a vicende dolorosali di schiava parte? Chi mai — per rimanere nell'ambito della canzone popolare ispirata da un concetto patriottico — potrà spiegare a sè stesso come certe composizioni gli sembrino persino ignobili, e pure di esse egli si compiace?

Da qualche fumida taverna, forse scompariva di preziosi materiali popolari. E la voce di qualche grande cantore nasce invece cercata e stentata dalla stessa quando egli andò di proposito, con la bacchetta del reclamante, a cercarla lontano preziosa.

Il *caso* è il padre: l'*occasione* la figlia.

Abbandoniamo al primo non sembra conveniente al fanciullo e sgherlo Comitato nazionale, e ricerca la seconda.

Sorrida almeno ad esso il successo, che il cuore auguriamo, premio meritato delle molte fatiche durate dagli zelanti organizzatori.

Operette ed inni

La contessa Vincenza Garelli De Gardenia, bene apparentata come colta e fine musicista con lo pseudonimo di Cenna Delli Marca, ha dato testè gli ultimi tocchi ad un'operetta, che speriamo vedere presto rappresentata da una delle primarie Compagnie.

L'autrice rivela infatti notevoli disposizioni a trattare un genere, che deve essere elegante e leggero, tanto che lo stesso maestro Mascagni, avendo udito la musica della contessa De Cardenas, se ne compiacque assai e bene augurò intorno all'esito delle scene.

Anche l'egregio maestro Angelo Cuneo, dopo il successo brillantissimo e meritato di « Cupido al volante », composto su libretto di Giovanni Drovetti (e quando udremo questa bella operetta a Torino?) lavora alacremente e già ha finito due altri lavori di genere leggero, che presto saranno rappresentati. Inoltre sta musicando una grandiosa *feerie* « Cartoline illustrate », di cui l'ultimo e fantasioso Carnevale fa bene ad interessarsi. Sappiamo che alcuni artisti torinesi danno ingegno e cure intorno a nuovi lavori destinati al genere di operetta.

Ed è giusto. Un genere d'arte che richiede agilità di movenze, spirito, delicatezza, trovate gustose, come è questo, è un genere difficile e, nella difficoltà, allettante. Si elenca, o non, ad avere finalmente un'operetta italiana, c'è sempre abbastanza da giustificare il tentativo.

***

Dall'impetuosa fiumana di versi e di musica, erompente dal grande momento che attraversa la patria, non meritano di essere travolte, come semplici saggi di musica d'occasione, alcune pagine, che è sorgello un senso di dignità artistica, che sulle sorelle le eleva, e le fa degne di particolare menzione.

Tra esse piacemi notare oggi: « Il canto delle donne d'Italia », che, su bei versi del dottor V. Pasquali, il maestro Alessandro Pomè pubblicò testè coi tipi dello stabilimento Bianchi.

Del Pomè, valente direttore d'orchestra, non è spento il ricordo a Torino, ed è vivo l'ammirazione per lui in altre pubblici specialmente di teatri stranieri.

L'inno — che raccomando ai colleghi, perchè cantato da un'accolta di voci bianche, con accompagnamento d'orchestra, può sortire un bellissimo effetto — è facile ed elevato ad un tempo, è armonizzato con eleganza, ed è degno del nome della principessa Letizia, di cui si fregia per eccezionale concessione della Augusta Signora.

Nessuna crisi per difetto di cereali

Le importanti conclusioni di uno studio ufficiale

Roma, 21, mattino.

Come supplemento al numero di settembre del Bollettino di statistica agraria e commerciale, l'Istituto pubblica un opuscolo del titolo « *Note Statistiche sulle produzione, sulle importazioni, esportazioni, sui prezzi e i noli marittimi dei cereali* ».

Riguardo al *frumento*, la produzione del 1915 nei paesi per cui si hanno i dati o questi potranno essere calcolati, rappresentanti in complesso il 93 % della produzione mondiale totale, risulta di 1.105.561 quintali. Essa è superiore alla corrispondente dell'anno scorso del 17,4 %, alla media degli ultimi 5 anni del 18,7 % e alla media degli ultimi 10 anni del 25,8 %. D'altra parte, partendo dalla produzione media dei cinque ultimi anni, aggiungendovi l'eccedenza media delle importazioni e deducendovi l'eccedenza media delle esportazioni e prendendo dagli stocks, si viene a calcolare, per l'anno in corso, un consumo probabile di 941 milioni di quintali in confronto ad una produzione disponibile di 1.106 milioni di quintali. Vi è dunque un'eccedenza di 165 milioni di quintali che servirà per il possibile aumento del consumo nei paesi consumatori, per quelle dei paesi non produttori, mancanti nella tabella, e per quello di un gran numero di colonie e di paesi tropicali.

Dopo aver esaminato lo stato degli altri raccolti, lo studio importantissimo così conclude: « L'ultimo raccolto mondiale presenterebbe per tutti i cereali un'eccedenza sulla quantità necessaria al consumo.

« Le eccedenze serviranno ai paesi non produttori, ma importatori di cereali e forina, come soprattutto la maggior parte dei paesi e delle colonie tropicali ».

Il rapporto stabilisce che tenuto conto degli stocks, che sono rimasti per l'anno in corso, e fatte deduzione delle produzioni che possono sostituire in tutto o in parte i cereali, il mondo, in generale dispone d'una quantità di cereali sufficiente pel bisogno del consumo, calcolato in base al consumo medio degli ultimi 5 anni.

I tessitori di Prato

proclamano lo sciopero

Firenze, 21, sera.

La vicina Prato è notissima per la fiorente industria tessile nella quale sono occupate molte migliaia di operai e che si è molto sviluppata in questi ultimi tempi per le forniture militari.

Ora è scoppiato un grave conflitto tra industriali ed operai, sono avendo i primi accolto le domande di aumento della maestranza. Per questo stamane intervenute le autorità locali a fare opera di conciliazione l'accordo non è stato raggiunto. Gli operai, in numero di oltre tremila, si sono riuniti alla palestra ginnastica dell'ex-convento di San Domenico e dopo la relazione del segretario della Camera del Lavoro è stato approvato un ordine del giorno in cui si delibera lo sciopero per domani se gli industriali non accetteranno integralmente le loro domande.

Gravissimo incendio

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

Mandano dal fronte i loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottufficiali caporali e soldati:

Fanteria

Cap. magg. Delmazzo Luigi, Collobiano; Caporale Selva Lorenzo, Castellengo Cervo; Caporale Alberti Ferdinando, Como; Cap. Muratello Giuseppe detto Il Picturin, Castiglione d'Asti; Soldato Viola Candido, Crevacuore; Cerin Celestino, Ceretto-Castello; Costa Gioachino, Bioglio; Amerio Giuseppe, Canelli d'Asti; Baino Elisio, Mongardino d'Asti; Gra... Giuseppe, Cicliano; Cicchetti Giuseppe di Pietro, Pertengo Vercellese; Pasino Francesco, Costanzana; Biglione Giovanni, S. Germano Vercellese; Pascarolo Giovanni, Quinto Vercellese; Bordone Giovanni, Rosato S. Maria; Giolitto Carlo, Sali Vercellese; Corsini Adolfo, modenese.

Soldato Malfatti Luigi, di Roboaro (Prov. Alessandria); Soldato Ricagno Giuseppe, di Serravalle (Alessandria); Sold. Grasso Riccardo, di Pareto (Alessandria); Sold. Ferraris Celso, di Malvicino (Alessandria); Sold. Pisilone Emanuele di Nizza Monferrato; Sold. Vitale Pasquale, di Nizza Monferrato.

Caporal magg. Coppone Celeste, di Ozegna Canavese; Caporale Rossetti Innocenzo, di Moncalia d'Asti; Sold. Zolla Maurizio, di Bagnasco d'Asti; Soldato Damosso Ermelle, di Montechiaro d'Asti; Soldato Piano Noè, di Valmanera d'Asti.

Serg. magg. Ansaldi Giovanni; Cap. furiere Fenocchio Adolfo; Caporale Perona Antonio; Caporale Graglia Dalmazio.

Soldati Bassino Michele; Graziani Flore; Bertamino Matteo; Cravero Enrico; Mariotti Carlo; Gallo Giacomo; Caporal magg. Becchio Matteo; Caporale Canale Giovanni.

(Combattenti in Libia): Caporal magg. Michelazzi Ubaldo; Soldati: Bernardi Giovanni, Valleriale; Talamonti Pietro; Milani Domenico Piero, Como; Rocca Battista, Sommariva Bosco.

Givolo Nicolao; Casazza Domenico; Gaudenzo Cesare, Lanzo Torinese; Salvini Giacomo; Sorbelli Giovanni; Manseria Paolo; Savoni Agostino, Coassolo; Stabio Domenico, Monastero; Cunetto Carlo, Courgnè; Graziano Francesco; Chiaro Giov, Guerrino; Maspero Agor e Gabbi Pietro, Torino.

Ballauri Michele, di Dogliani; Rosso Giovanni, di Dogliani; Cassino Francesco, di Dogliani; Masolino Francesco, Monforte d'Alba, classe 1889; Artolo Natale, di Benvicino; Oberti Giovanni, Diano d'Alba.

Soldati: Rosa Carlo, Penna Pietro, Molinari Francesco, Monti Carlo, tutti di Ponti (Acqui).

(Da Derna). Cap. Coggiola Giovanni, Trino Vercellese - Soldati: Corona Guglielmo, Biella, Borgh... Nelle; Calandri Giuseppe, Asti; Berretta Clemente, telegrafista, Brusnengo (Biellese.

Troglia Vincenzo, di Torino, via Bertolotti, 29; Bruera Secondino, id., corso Napoli, 30; Ragazzo Giovanni, via Reg... 3; Badrale Alessandro, Giovanni e Luigi, fratelli, da Beinasco, tenuta Bellezia; Usseglio Savoia, cap. maggiore, di Giaveno.

Cap. maggiore Bergerone Michele, di Pianfei - Caporali: Bellini Riccardo, di Bagnasco; Stangara Teresio, id. - Tromb. Bassi Giulio - Zapp. Bertolone Giuseppe, Torino.

Cap. magg. zappatore Ferrario Luigi - Soldati: Zanino Giovanni, Angiona Giovanni, Pozzi Enrico, Moretta Lodovico, Gaia Giovanni, Simonetti Silvio, Capello Giuseppe, Rolando Giacomo, Risoletti Ernesto, Vischi Francesco.

Caporale Bruno Giuseppe, di Alba; Bertello Giacomo, di Bra; Massa Vincenzo, di Alba; Lanza Pietro, di Santa Vittoria d'Alba; Gennarone Francesco, di Bra; Gallo Francesco, di Bandito Bra.

Soldati: Piacetta Carlo, Brusario Antonio, Rossi Battista - Cap. magg. Manzetti Giovanni - Cap. Rossi Giuseppe, residente a Comignago Novarese.

Cap. Lanza Giuseppe - Gran. Grattarola Saturno, Giacobbe Carlo, Piana Pietro, Alpa Guido, D'Aquino Giacomo, Camiciotti Luigi, Vaudano Ferdinando, Priarone Giovanni, Scropero Nanni.

Soldati: Rossetti Angelo, da Borriana (Biellese; Migliasso Antonio, da San Damiano di Asti (Bricco Simone); Caporale Burocco, di Vercelli; Caporale magg.: Carla Jina, da Bonna (Biellese); Caporale magg. Tricerri Domenico, da Trino Vercellese; Soldato Rossetti Angelo.

Caporale Cavazzi Giovanni, di Mono; Caporale Campana Elia, di Gozzano; Soldato Bagnati Giuseppe e Soldato Gavinelli Francesco, di Bellinzago; Soldato Concari Giuseppe, di Borgomanero; Soldato Astori Carlo, di Novara; Soldato Saverio Giovanni, di Cavallino.

Caporale magg. Martino Antonio di Casalmagno (Cuneo).

Caporal magg. Bianchi Giuseppe, Solero; Caporal maggi. Checco Antonio, Morisra; Caporal maggi Sassi Guido, Peceto (Alessandria); Caporale Badella Giuseppe, Quattordio (Alessandria).

Grasso Secondo; Nano Domenico; Zavallero Cristoforo; Tusto Ernesto; Berruti Angelo.

Cap. magg. Lucchini G., Soldati: Pelino; Marchionini D.; Monsellani E; Delvecchio B.; Simamba G.; Siramba P.; Norvegni D.; Tradati G.; Marchionini F.; Lietti; Bottini D.; Lucchini Emilio; Garroni L.

Sergente Agazzini Giacomo; Caporal magg. Malocchi Enrico; Caporale Menni Leandro; Soldati: Friscina Carmelo; Pastore Luigi; Barrera Giuseppe.

Gilli Remigio; Bosco Domenico; Ferrando Giuseppe; Rossello Balilla; Aimar Francesco.

Caporale Vighetti Rodolfo, Bessetti (Bussolengo); Caporale Armando Stefano, Brichetasio; Caporal magg. Amprino Giuseppe, Giaveno; Soldati: Gay Luisa, Pinerolo; Giacomo Gherardi, Cercenasco; Cappa Pietro, Cercenasco; Falco; Beniamino Paviolo, Trana; Morra Giuseppe, Pinerolo; Giuliano Francesco, Porte di Pinerolo; Conca Carisio e Carbone Pietro, di Talucco S. Pietro (Val Lemina); Falchiero Modesto, Avigliana; Piccato Pietro, Pinerolo; Bartolo Giuseppe, Osasco; Long Ely, Ciotti Pramatia.

Cap. magg.: Cecchetti Mauro, Torino; Gavello Enrico, Chieri; Cravero Pietro, Torino.

Cap. Corsico Giuseppe (S. Angelo Lomellina); soldati: Adami Domenico (Murazzano), Rovera Battista (Bronero) fraz. Ghio, Lequio Pietro (Villafalletto), Pollano Francesco (Peveragno), Vietti Giorgio (Cimone Piemonte), Cesana Antonio (Valoriate), Nivello Giovanni (Pagliere), Mezzano Edoardo (Carrendilla), Crovini Ettore (Monticelli D'Ongina), Fantoni Domenico (Casale Venato), cap. Scaffia Aroldo, Ferrara.

Sergente Caldo Carlo, di Droners; soldati: Riguetl Ponzio, Bertandi Giacomo, Agnese Bartolomeo, di Rocca Bruna; sergente Garino Giacomo; cap. Falco Serravalli; soldato Ferrero Battista, di Cartignano; cap. Allemandi Bernardo; soldati: Allemandi Giacomo, Fiore Pietro di San Michele Prazzo; cap. magg. Duo Giov. Pietro; cap. Duo Romeo di Elva.

Mille grazie. Con stima la salutiamo in compagnia. Garino Giuseppe.

Cap. magg. Crivello Gaspare di Santa Margherita; cap. Bertis Michele, cascina Fosso 20, Pozzo Strada; cap. Fina, di Bardassano detto *Barlo*; ciclista Sina Giovanni della Borgata detto *Barandina*; soldati Bastagno Emilio, Forno Rivara; attendente Soria Giovanni, Varchiella; Tapuolo Giovanni, Cinzano; ciclista Bonino Mario, Borgo S. Donato 16; Garino Delfino, Madonna di Campagna.

Sergenti: Barbero Fedele, di Biella; Passoletto Onorato, di Cossato (Biella); Pedrana Natale, di Suzzano (Novara); cap. magg. Bella Giovanni, Villarbolt (Vercelli); Comola Giuseppe, Leri (Vercelli); Bosso Arunco, Sessia; Parachini Antonio, Cameri.

Cap. magg. Garavaglia Carlo, di Gallarate; trombettiere Lacchio Francesco, di Salussola Vercellese; cap. Sorio Eugenio, di Sedico Brisano.

Cap. magg. ciclista Imariato Camillo, di Casale Monferrato; ciclista Chiodo Lorenzo, di Livorno Vercellese, ciclista De Re Massimo, di Treviso Fugone; ciclista Gazzotti Arturo, di Savarino (Modena); ciclista Pinazza Oreste, di Domegi (Cadore); cap. sanità Zulli Gaetano, di Lanciani (Chieti); caporali rappatori: Gazzi Ferdinando, di Santa Giustina (Forlì); Occhipinti Pietro, di Biscari (Siracusa); attendenti: Troita Benedetto, di Casalino (Caserta); Russo Dioso, di Pizzo Freddo (Cosenza); Pampaloni Giuseppe, di S. Giovanni Valdarno; Balzan Giovanni, di S. Antonio (Belluno); piantone Desorde Luigi, di Perarolo Cadorino.

Soldati: Cavallacci Eugenio, Gattinara; Fioretta Alfredo, id.; Scribanio Pietro, id.; Pisinis Stefano, Moncrivello; Pisinis Severo, id.; Businengo Francesco, id.; Barbero Domenico, id.; Zanone Battista, id.; Zavattaro Natale, Conzano; Pozzolo Paolo, Vercelli; Massola Teresio, Sala Monferrato; Meliga Giuseppe, Montalto d'Asti; Sallo Carlo, Casale; Bianco Eugenio, Camandona; Mina Giovanni, Cogliolo; Borelli Enrico, S. Marzano Oliveto; Caporetto Giovanni, id.; Scaliola Giovanni, id.; Rapetto Giovanni, Rocchetta Tanaro d'Asti; Leone Giuseppe, id.; Rasello Lorenzo, Lamporo; Ogliatti Carlo, id.; Maroni Primo, Cesana; Manuci Rosario, Messina (piantone del topi); caporale Fardo Leone, Valle S. Floriano; soldato Tardo Angelo, Vi...

Genio

Soldati: Sereno Oreste, di Torino; Giovine Arturo, di Aosta; Bertodatto Pietro, di Bairo Canavese; Mora Giuseppe, di Borgomanero, Ilicca Giacomo, di Castelnuovo Cannvese; Spinello Tomaso, di La Loggia (Torino); Spinello Antonio, id.; Rugni Mario, di Cameri Novarese; Rastino Domenico, di Torino; Gabencel Federico, di Morgex (Aosta); Tron Giuseppe, Perosa Argentina; Pasero Giovanni, Falcione Ermindo, Bellucca Giuseppe, Panicucci Alfredo; Di Vincenzo Giuseppe, Episcopo Nicola, Santilli Nicola, Mini Gaetano, Rosasco Vincenzo, Bruzzo Emilio.

Sergente Oddone Bernardo, cap. magg. Macocco Pietro, ... Merlo Alberto, Ambrosi Ferdinando, Banchi Ambrogio, Piccardi Giovanni, dott. Allaud, Garrone Giovanni, Daghero Costantino, Balloni Meschino, Val Umberto, Gliori Carlo, Lenzi Adolfo, Pisani Antonio, Ligeti Luigi, Minero Attilio; soldati: Patrito Melchiorre, Barboria Domenico, Bagnani Lelio, Ferrero R. Antonio, Serena Adolfo, Telcerri Andrea, Angelo Furno da Santhia Vercellese, Tersilio Franchino da Lozzolo Vercellese, Bocca Biagio telegrafista.

Bersaglieri

Cap. magg. Bianchi Ettore, cap. Puglielli Mario, bersaglieri Santangelo, Bonomo Edoardo.

Cap. magg. Trucconi Giovanni, Cerpenasco; cap. Gattoni Bartolomeo, Bolzano; capp. Vedani Giuseppe, Invorio Superiore; bers. Scappino Battista, Torino; Peluca Felice, id.; Bassi... Francesco; Prarolo (Vercelli); Grillandi Angelo, Boschetto; Iannoni Giuseppe, Novara; Demarchangeli Giuseppe, id.; Alfoli Giuseppe, Invorio Inferiore; Pettinaroli Enr., Bolzano; Calderara Luigi, Fossegno; Montaldo Giuseppe, Torino; Prato Giovanni, id.

Milano Francesco, Della Rocca Giovenale, di Rastè; Barbano Francesco, di Terranova Monferrato; Chiolla Michele, di Balzola Monferrato; Chiavazza Luigi, di Sommariva Bosco; Geccaria Francesco, di Morano Due Sture; Rebora Bartolomeo, di Castellazzo Bormida.

Alpini

Massolo Giuseppe, Biancotto G. B., Desmero Andrea, Massolo Pietro, Amberto Andrea, Amberto Magno, Salvatori Antonio, Allione Antonio, Allione Bartolomeo, Salvaire Bartolomeo, Trocello Giovanni, Melchio Ugone, Fiandino Paolo, Pasero Giuseppe, Verra Giovanni, Bovero Bartolomeo, tutti di Demonte (Fedio).

Beltrando Giacomo, Beltrando Antonio, Desmero Giovanni, Biancotto Sebastiano, Allietta Luigi, Desmero Alessio, Ghigo Antonio, tutti di Demonte (Vallone dell'Arma).

Ramini Pio, Cocordano Simone, Martini Giovanni, Donadio Gian Battista, Amberto Pietro, Allietta Giovanni, Trocella Luigi, Bagnis Paolo, Perona Battista, Brunetto Donato, Sibilli Bernardino, tutti di Demonte.

Cap. Bergero Angelo, di Coseria, Benetti Giulio, di Pontremoli, esploratore Bozzoli Guglielmo, di Villafranca Lunigiana; cucinlere Minetto Nicola, di Sessello; trombettiere Bianco Michele, di Malvicino (Alessandria).

Cap. magg. Masset Camillo; cap. telef. Lodi Giovanni, di Savigliano; soldati Alessio Agostino, Valsania Giuseppe, Armellino Pietro, Ricotti Pietro, fratelli Sandrone.

Artiglieria

Martignano Costantino, Magnano; Caporale Pano Giovanni, Torino; Soldati: Rovere Giovanni, Cunico; Grigilia Giovanni, Fossano; Simondi Giovanni, Druero; Marro Giuseppe, Limone; Quarana Giuseppe Cuneo.

Toti Francesco, Lobbi; Ricci Enrico, Casal Bellano; Risiorio Pietro, Carpeneto; Neri Pietro, Lonello; Ghione Carlo, Spiano; tutti della Provincia di Alessandria.

Farina Gabriele; capo sellaio Comi Carlo; caporale sellaio Facchinelli Aldo; Soldati: Mazzonelli Guido, Bruschi Remo, Lucanlini; Umberto Draghi, Sante; Banomi Rinaldo, Scauzini Filiberto, Pisalone Angelo, Sabatino Algi, Rossello Alfonso, Uggè Teodoro.

Serurenle maggiore Eugenio Dho; sergente Strona Angelo, di Mongardino d'Asti; Caporal-maggiore maniscalco Artusio Ginchino, di Torino; Soldati: Borio Carlo, di Cavagnolo; Cramna Giuseppe, di Casale; Chiaro Carlo, di Chieri; Grolla Pietro, di Torino; Travaini Giuseppe, di Torino; Canobbio Giovanni, di Alessandria; Tusasco Antonio, di Torino; Remondino Secondo, di Torino.

De Michelis Evasio, di Motta di Conti (Vercelli); Sereo Ernesto, di Mussorza Biellese; Danielli Luigi, Stroncerone; Caporale Bollo, di Torino.

Sergente Mazza, di Torino (Porta Palazzo); Caporalmaggiore Ricci Orsie; Soldati: Gemelli Giuseppe; Marocco Cosimo; Grosso Pietro; Cavagnino Giovanni; Brusasco e Pruca.

Cavalleria

Pagni Giovanni, Sale; Tricerri Giuseppe, di Trino; Tricerri Francesco, id.; Zanino Giacinto, Bianze; Canova Battista, Castenasna.

Soldati: Rizzolo Delfino, di Vesime; Salsolo Carlo, di Lesegno; Chiaveri Pietro, di Canelli.

Armi diverse

Sanità: Vallino Giuseppe, sergente.

Guardie di finanza: Beraldi Mario e Filippi Pacifico.

Arcostieri: Bosso Antonio; Viola Giuseppe; Rossanigo Pietro; Rubino Giacomo; Bono Erasmo; Cantamessa Mario; Marietta Pietro.

Automobilisti: Cap. Barbero Giovanni, Nizza Monferrato; Sergente Massa, Torino; Soldato Manca Benvenuto, Asti.

Sussistenza: Ghiseri Pietro, di Frabosa Corsaglia; Bertolino Giuseppe, di Frabosa; Donato Tomaso, di Vicoforte; Bruno Stefano, di Cuneo; Viarengo Giuseppe, di Varigllo d'Asti.

Parco Foto-elettrico: Serg. Rivolta Guglielmo; Caporale Bertiglia Giuseppe; Solfaio Trichero Mario.

Sezione arcostieri: Sergente Vincenzo Cerato - Soldati: Colzi Renato; Barberis Mario.

Sussistenza: Tenente A. Riva - Sottotenenti: Cesare Garrone; Pellasari Giacomo; Diego Gerace - Sergente maggiore Moresci Alessandro - Sergenti: Minutia Giacomo; Pinardi Pietro - Caporali maggiori: Brunetto Severino; Rigazio Giuseppe; Massella Giuseppe - Caporali: Sariero Giuseppe; Cerri Secondo; Ferrero Giuseppe - Soldati: Massola Carlo; Turrio Pietro; Zavattero Claudio; Cantone Carlo; Usellini Pietro; Zola Mario; Solaro Filippo; Inventizzi Michele; Mussi Sisc; Mi... Ernesto; Foretti Gaudenzio; Lanzetti Ernesto; Pugella Gino; Giordano Alessandro; Repetto Giovanni; Caucina Luigi; Marchetti Giovanni; Ruggerone Alfredo; Monfrinotti Luigi; Bianconi Mario; Campasso Mario; Cantino Alessandro; Carrera Carlo; Quario Eliseo; Conta Carlo; Barbarossa Federico.

Caporal maggiore Garbero Bernardo, di Elva (Cuneo).

Marina) superstiti dell'«Amalfi»: Scanzio Mario, di Candelo; Lamarano Paolo, di Asti; Ferrari Marcello, di Spezia; Bouriot Alberto, di Torino; Dell'Amico Enrico, di Carrara; Tamponi Antonio, di Tempio; Pericoli Ercole, di Rimini; Bengo Fiorello, di Milano; Bartola Giovanni, di Torino.

La Commissione governativa per il censimento dei profughi

In una sala della Regia Prefettura, ha avuto luogo ieri l'insediamento della speciale Commissione, incaricata di procedere, secondo le disposizioni del Comando Supremo del R. Esercito Italiano, d'intesa col Ministero dell'Interno e per incarico del Segretariato Generale per gli Affari civili, a un censimento generale continuativo di tutti gli individui non regnicoli allontanati per ragioni militari dal territorio occupato dalle truppe italiane, dei regnicoli espulsi dagli Imperi Centrali attraverso la Svizzera dall'inizio della nostra guerra, nonchè degli italiani regnicoli o non stabilmente dimoranti in paesi irredenti, volontariamente rifugiatisi in Italia a partire dallo scoppio della conflagrazione europea.

Il prefetto comm. Vercillola, che aveva con suo decreto del 15 corrente mese nominato i membri di questa Commissione, si fece rappresentare all'adunanza dal consigliere di Prefettura avv. cav. Eugenio Calcagno, capo della Divisione II, il quale, nell'aprire la riunione, spiegò come questo censimento debba avere per iscopo l'identificazione, la statistica, la vigilanza e l'assistenza degli individui da esso contemplati e come debbano ispirarsi a finalità pratiche ed immediate.

Erano intervenuti i delegati marchese Carlo Alberto Scarampi del Cairo, per l'Opera Bonomelli; l'avv. tenente Giorgio Cucinello, addetto alla Prefettura; il vice-questore cavaliere uff. Tommaso Bouvet; il presidente del Commissariato municipale, tenente Giovanni Masello, consigliere comunale; il relatore di detto Commissariato, Ubaldo Enea Bagnasi; l'ispettore del «Servizio profughi» del Comune, rag. Alfredo Cocchi; l'avv. Pietro Giaj-Levra; l'avv. cav. Giacomo Sella, capo-sezione dell'Archivio di Stato, ed il consigliere aggiunto di Prefettura avv. Giuseppe Rivera, con funzioni di segretario.

I convenuti s'intrattennero in una discussione preliminare allo scopo di fissare l'opera lungo la quale la Commissione potrà muovere al mandato conferitole.

Dopo che l'avv. Cucinello ebbe constatato come a tal fine la Commissione si sarebbe potuto avvalere del larghissimo materiale esistente presso la Direzione dei Ricoveri dei profughi e nell'Ufficio del Commissariato municipale, il rag. Cocchi richiamò che il Comune metteva appunto a disposizione della Commissione il casellario completo delle persone state ricoverate nella nostra città, ed il consigliere cav. Maschio rilevò come a sussidio del casellario stesso potesse tornare utile la non indifferente quantità delle «Dichiarazioni di soggiorno» che si trovano presso la Questura, mercè la collaborazione del Commissariato municipale.

La Commissione, secondo l'avviso espresso dal vice-questore Bouvet, opinò che i profughi, i rimpatriati, gli internati, i fuoriusciti fossero tenuti, ancorchè avessero già ottemperato alla disposizione riguardante le «Dichiarazioni di soggiorno» alla nuova osservanza, e, associandosi il parere espresso dal pubblicista Ragazzi, fu d'avviso che nessuna preoccupazione di ordine economico dovesse ostacolare o comunque impedire il pieno compimento dell'azione devoluta alla Commissione censuaria.

Concretate quindi le linee d'azione da seguirsi, il cav. Calcagno stimò l'opportunità per convocare i membri della Commissione nel pomeriggio di domenica prossima per l'inizio dei lavori.

Per i figli dei soldati

privi dell'assistenza materna ricoverati a Villa Moris ed a Villa Perronello, anche questa settimana sono pervenute varie offerte di denaro e in materiale.

V. M., L. 50 — Emma Nizza, raccolte a Cressoney la Trinità, con la vendita di poche cartoline, 120 — Elena e Adriana Segre, raccolte a S. Vincent, 100 — Ortensia e Maria Lucilla Lumbroso, 20 — Signora Baricelli, 10 — Clotilde Fubini, 10 — Maria Carola Trigona, 10 — Dottor Favarino e mezzo Sandro Pugliese, 20 (anzi 21 perchè l'offerta fu di una moneta d'oro) — Dottor Ugo Malvano, volontario sul... degli Alpini, 100.

Inviarono doni in materiale:

Wanda Segre, scampoli di lana per 12 maglie — M. Noyer, due chilogrammi cioccolatto — Lina Grosso, berretti, sottogilne di lana, fazzoletti — Angela Gailla, quaranta berretti per l'inverno — Ditta Bajetto, scampoli.

La signora contessa Morelli di Popolo, Bertolè, Malvano e Rieti, nelle loro rispettive ville, offrirono ai bambini dell'Ospizio di Cavoretto delle «merende», che riuscirono per loro festa gradilissime.

Le cose più necessarie ora sono: calze, camicielole di lana, mantelline corbone, salumi, zucchero, formaggio, pomodoro in scatola. Occorrerebbe anche una stufa non troppo grande a legna o carbone per villa Moris.

Le offerte si ricevono dalle 9 alle 12 ogni mattina presso Paola Carraro-Lombroso, corso Peschiera, N. 10.

La Villa Moris (via Monginevro, 310), e la Villa Perronello (Cavoretto, 53), sono visibili al pubblico dalle 4 alle 6 d'ogni giorno.

Dopo la conferenza dell'on. Fradeletto

Il Comitato di preparazione e l'Associazione della Stampa comunicano:

«Oggi abbiamo versato al Comitato pro militari in guerra la somma di lire 1335.85, ricavato nella della conferenza tenuta dall'onorevole Fradeletto, a prozzi popolarissimi la sera del 20 corrente al Teatro Vittorio Emanuele.

«La Presidenza dei due enti promotori, ringraziano le Autorità e le Società operaie e patriottiche per il loro intervento e particolarmente il signor cav. Giovanni Chiarella, e la stampa cittadina per l'appoggio dato alla iniziativa. Ringraziano ancora il signor Scott, la Società Consumatori gas, la Società Piemontese di Elettricità, la Casa Benefica, l'Istituto Bonafous, d'quanti generosamente si prestarono per la riuscita della commemorazione».

Una domanda di studenti ginnasiali

Alcuni licenziandi delle classi ginnasiali hanno inviato al Ministro della P. I. la seguente lettera.

«I candidati alla licenza ginnasiale, in seguito alla recente disposizione del R. Provveditorato agli Studi per cui vengono reintegrate nella sessione di ottobre la prova scritta di greco e la versione dall'italiano al latino, già state eccezionalmente soppresse nella sessione estiva; considerato che è impossibile dato il brevissimo periodo di tempo che separa dall'epoca degli esami, fare la opportuna e sufficiente preparazione per sostenere le due gravi prove; considerato che questa disposizione viene ad ostacolare il conseguimento della licenza di... nasiale necessaria all'immediato ammissione ai collegi militari; considerato che questa disposizione viene a creare una condizione di disparità di trattamento tra i licenziandi della sessione estiva e quelli della sessione autunnale; fanno voti che ancora per quest'anno sieno vengano abolite le due versioni dal greco all'italiano e dall'italiano al latino».

Sono riammesse in circolazione le stampe per la Tripolitania

La Direzione superiore delle Poste comunica:

«A suo tempo, il pubblico è stato edotto che, a datare dal 20 agosto u. s., erano nuovamente ammesse l'importazione e la circolazione delle stampe e delle opere periodiche di seconda mano in tutto il Regno, meno che nelle provincie comprese nella zona di guerra, ed in quelle di Ancona, Reggio Calabria, Messina, e nei circondari di Taranto, Brindisi e Spezia, nonchè da e per l'estero.

«Ora il Ministero partecipa che, fermo restando il divieto d'importazione stampe ed opere periodiche di seconda mano negli uffici della Posta Militare, da e per le provincie e circondari sopra indicati, non che da e per l'estero, hanno avuto anche le stampe di seconda mano dirette in Tripolitania ed in Cirenaica».

I soldati feriti a teatro

L'iniziativa dell'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina, volendo procurare ai nostri soldati feriti, già in via di guarigione ed in grado di muoversi, qualche buona ora di svago, ha ottenuto dall'Autorità militare il permesso di invitarli ad uno speciale spettacolo d'opera appositamente eseguito.

Lo spettacolo avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 14,30, nel Teatro Alfieri, gentilmente concesso dalla Società Suvini e Zerboni, e sarà eseguita l'opera *Il Rigoletto*, grazie alla premurosa e generosa offerta dell'impresario e degli artisti del Teatro Torinese, dove, come i lettori sanno, si sta svolgendo una popolare stagione d'opera, favorita dal migliore e più meritato successo. Tutto l'impresa quanto gli artisti, di cui daremo domani l'elenco, prestano la loro opera gratuitamente per il nobile scopo.

Interverranno alla rappresentazione circa mille, tra soldati, sott'ufficiali e ufficiali. Lo spettacolo non sarà pubblico, ma sarà riservato un ristretto numero di poltrone a coloro che vorranno fare un'oblazione di L. 10 per la lana ai combattenti. I biglietti per questi posti riservati si trovano presso il botteghino del Teatro Alfieri, a cominciare da giovedì mattina, ore 10.

L'Associazione della Stampa confida di potere, dopo questo primo spettacolo occasionale, offrire ai nostri feriti altri spettacoli nei teatri già gentilmente messi a disposizione dai fratelli Chiarella o dalle Compagnie che attualmente li occupano.

Prigionieri di guerra diretti a Fenestrelle

Ieri, prima di mezzogiorno, col treno di Milano, sono giunti a Porta Nuova una sessantina di soldati austro-ungarici, caduti prigionieri nelle azioni di guerra di questi ultimi giorni.

La comitiva occupava un vagone di 3.a classe di recente costruzione, ed era scortata da un reparto di militi della benemerita arma agli ordini di un sott'ufficiale. L'arrivo inatteso e quasi passato inosservato alle persone che si trovavano in stazione. I prigionieri — tutti giovanotti di gagliardo aspetto — non alzarono: rimasero affacciati agli sportelli a guardare incuriositi qua e là case dei fortunati in viaggio.

In tuniacheranza erano vestiti in divisa di panno grigio-blu, in buonissimo stato. Apparivano tranquillissimi e alcuni anche allegri. Il comando militare di stazione fece portare nei vagone un cesto di pane e cibarie che furono distribuite fra tutti. Subito dopo l'arrivo, il vagone venne staccato dal treno e condotto sul binario di partenza dei treni di Pinerolo. Alle 12,50 col treno ordinario i prigionieri ripartirono per la vicina città, diretti, a quanto sembra, per Fenestrelle.

Le visite del Cardinale

Il cardinale Richelmy, accompagnato da don Musso e dal cav. Cavallotti, ha visitato ieri l'Ospedale Regina Margherita, accolto dalla contessa Di Marmorito e dalla contessa Di Lovera, dal Cappellano e dalle Suore infermiere.

L'Arcivescovo si è trattenuto a lungo a confortare i soldati feriti.

Principi in viaggio

E' partito ieri per la linea di Milano S. A. il Principe Luigi Napoleone.

Seguendo la Cronaca

Ai vostri cari al fronte...

mandate in dono «*Numero*», il divertente e patriottico giornale umoristico! Ve ne saranno gratissimi! Scrivete *lire 3 — via Bobbiani 3, Torino* — indicando chiaramente l'indirizzo, e il giornale sarà spedito fino al 31 dicembre 1915.

Al "Tennis-ball,, Via Cernaia, 6, già Cinema Palace

tutte le sere, dalle 20,30 alle 24, interessantissime gare sportive. Funziona il totalizzatore.

I Divertimenti

I sacrifici e il sangue delle passate generazioni per la grandezza d'Italia

Gerolamo Rovetta ha creato, con *Romanticismo*, il lavoro moderno di maggiore carattere patriottico, in cui più sublime risplenda il sacrificio per questa nostra adorata, generosissima Italia.

La Casa Ambrosio, la più grande casa, a tutti maestra nell'arte cinematografica, era la più degna d'interpretare il magnifico dramma di italianità, di far rivivere l'epoca tragica e la fierezza dei nostri nonni, intorno alla figura immortale del sobio Vitaliano Lamberti, impersonata mirabilmente dal bravo Tullio Carminati. La *fida* possiede tutte di commozione vivissima e profonda, e la potenza della situazione e la potenza del gesto sono in certi momenti superiori all'efficacia stessa delle più commoventi parole. *Romanticismo* fu messo in scena con una signorilità senza pari, con un gusto d'arte impeccabile e originalità vera di situazioni e di scene: una lode al bravissimo direttore scenico Ghito Campo.

E il pubblico che affolla il *Cinema Ambrosio*, il cinematografo dei capolavori, continua a fare a questo *Romanticismo* una delle accoglienze più entusiastiche, commovendosi ed esaltandosi volta a volta, davanti alle svolgersi del magnifico dramma. Continuano le repliche.

25.000 Torinesi al "Vittoria,, per "Alla Baionetta!,,

Questa cifra è la più bella conferma del colossale successo di questo omonimo capolavoro patriottico militare, che anche oggi si replica.

A proposito di una disgrazia tramviaria

Nel trafiletto di cronaca riguardante la grave disgrazia tramviaria di ieri in cui rimase vittima il certain Battista Bertaglio, abbiamo incidentalmente detto sulla fede di persona che era in piazza Castello nel momento del fatto, che il carrello del pomeriggio «aveva alzato il gomito», frase che nel momento in cui giunse all'ospedale e cioè subito dopo la disgrazia, il bertaglio non sapeva materialmente ne abbiamo cobrillo.

Bambina in pericolo di vita per una rivoltellata sfuggita al nonno

Fu trasportata ieri sera all'Ospedale di San Giovanni la bambina di due anni Lorenzina Pernet, di Giacomo, residente a Corso Casale, la quale era gravemente ferita di arma fuoco. La zia, che la accompagnò, fece l'impressionante racconto delle circostanze, in seguito alle quali la bambina venne ferita.

Da qualche tempo — secondo il racconto della zia — nella casetta della famiglia Pernet si verificavano mancanze di pollame. Si supponeva dapprima che si trattasse di furti, ma poi si potè constatare che i ladri erano... animali notabilmente, e gatti, o faine, che si impossessavano dei polli e se li mangiavano in santa pace. Il proprietario della casetta, Domenico Zappero, nonno della bambina, pensò di vendicarsi, vigilando di notte per uccidere gli animali cacciatori di pollame. Poco prima delle 20 di domenica scorsa, ecco che nel cortile della casetta, e precisamente dalla parte del pollaio, si ode rumore. Il nonno si desta, e si alza per sorprendere i... ladri. Accosta la mano al comodino ed impugna la rivoltella. Ma questa mossa fu fatale. Nello stesso momento in cui il vecchio toccava l'arma, questa esplose, ed un proiettile partì mandando a ferire la piccola Lorenzina, che giuliva in una culla poco lungi dal letto del nonno.

Il colpo fu terribile. Esso produsse alla piccina una ferita al cranio con fuoriuscita della materia dalla cavità sinistra e con rottura del bulbo oculare.

La bambina fu medicata provvisoriamente e con molta cura, dai medici locali, ma il suo stato andò aggravandosi. Essa perciò dovette essere trasportata all'Ospedale di San Giovanni. I sanitari del nosocomio la fecero ricoverare giudicandola in pericolo di vita. Del fatto venne avvertita la Questura.

Le beghe tra vicini di casa

In via Matone n. 7 sono successe in questi giorni accanite tra vicini che diedero origine a querele quasi drammatiche. In seguito a tali scenate avvenne che ieri l'altro due donne si accapigliarono: certa Emma Maccari d'anni 29 e certa Lisghetti. Esse si percossero a vicenda, e poi sembrarono soddisfatte. Ma non fu soddisfatto il marito della Lisghetti, che ieri chiese alla Maccari ragione della lite precedente, accusandola d'aver percosso sua moglie. La donna rispose dicendo che se essa aveva picchiato, la Lisghetti aveva fatto altrettanto. Ritenendo perciò che il torto fosse di ambedue, Ma il Camillo Lisghetti non si accontentò di tali spiegazioni e si scagliò sulla Maccari, percuotendola violentemente a calci e pugni.

La disgraziata, che riportò la frattura del... nasale e una contusione al torace sinistro, rimase semi-svenuta sulla porta della casa n. 7 di via Matone. Qui fu tosto soccorsa da suo marito, che la mandò a casa della Croce Verde in fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 18 giorni.

L'agente scelto Garaiulo, di servizio al nosocomio, avvertì la Sezione di P. S. del luogo perchè il feritore della Emma Maccari fosse arrestato.

Vuol gettarsi sotto un'automobile

Perchè Timoteo Gerardi, di anni 35, abitante in via Pellerina, N. 15, manovale, ieri sera, dopo avere a lungo insultato i passanti in via Garibaldi, abbia tentato di gettarsi sotto una automobile, nessuno lo sa. Certo si è che lo *chauffeur* dell'automobile N. 28 di piazza, se lo trovò all'improvviso dinanzi alle ruote e frenò in tempo. Il Gerardi, che era caduto al suolo, allora contento di urlare, protestando contro l'offronte usatogli dallo *chauffeur* d, avergli salvata la vita.

Due guardie municipali sopraggiunte, la tranquillizzarono e lo trattennero finchè non lo condussero all'Ospedale per farlo medicare di lievi abrasioni alla bocca riportate in seguito alla caduta; ed alla Questura.

A San Giovanni il manovale disturbatore venne giudicato guaribile in sei giorni; alla Questura si constatò che era almanco alticcio e quindi non responsabile delle proprie azioni.

Scontro fra due vetture tramviarie

In piazza Statuto si urtarono le vetture tramviarie N. 109 dell'Azienda Municipale, linea N. 2, manovrata da Marchisone Felice, e quella N. 145, della S. A. T., linea Vinzaglio, manovrata da Castellano Pietro.

In conseguenza rimasero ferite le seguenti persone: Chiabotto Laura maestra Maria, che riportò una contusione all'occhio sinistro ed un'abrasione all'avambraccio e mano della stessa parte. Gandana Guido e Roberto, fratelli, l'uno riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro e l'altro una contusione al braccio sinistro. Tutti vennero medicati all'Ospedale Martini, dove la donna era stata condotta da un fratello e da due guardie municipali.

Furono lesi giudicati guaribili in giorni 5, salvo complicazioni. I treni, avendo riportato avarie piuttosto considerevoli, furono ritirati dal servizio. La circolazione rimase sospesa per una ventina di min

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo dramma balcanico

L'inizio dell'attacco tedesco alla Serbia rilevato dalla stampa germanica

A Londra perdura il pessimismo sulla situazione dei Russi

(Servizio speciale della STAMPA)

Commenti e speranze tedesche per la nuova azione

(Servizio speciale della Stampa).

ZURIGO, 21, notte.

«L'offensiva tedesca contro i serbi» è il titolo che domina oggi sui giornali tedeschi.

«Dopo parecchio tempo il duello di artiglieria è stato ripreso energicamente sul fronte serbo ed è stato ripreso per opera delle batterie germaniche. È il preludio del nuovo dramma che si inizia nei Balcani. I primi colpi dell'artiglieria tedesca sulle sponde del Danubio — prosegue il Berliner Tageblatt — echeggieranno molto lontano nei Balcani. Le Potenze dell'Intesa non possono non intendere il tuonante annunzio. Ed è da supporre che i primi colpi dei cannoni tedeschi desteranno viva attenzione in Turchia, fedele nostra alleata. Sono così infatti un saluto al popolo ed al valoroso esercito turco».

La Germania dice: «È la volta dei serbi a cominciare a sentire il pugno tedesco. Di quei serbi che, nella loro megalomania poco scrupolosa, non si vergognarono di ricorrere all'assassinio, divenendo la causa esteriore del grande incendio mondiale».

«L'esercito dello Czar — scrive alla sua volta la Vossische Zeitung — è tanto debellato che, per usare le parole del cancelliere, noi abbiamo pronti eserciti per nuovi colpi. La Serbia, che nell'agosto del 1914, quando ancora piena di fiducia nella sorella russa, ruppe le relazioni diplomatiche coll'Impero tedesco, avrà oggi la comune offensiva delle truppe austriache e tedesche».

Un omaggio al valore serbo

Il Berliner Tageblatt aggiunge: «Solo coloro che hanno la mente offuscata di preconcetti, non possono negare che il popolo serbo si è battuto valorosamente ed ha dato prova di patriottismo appassionato e di forza tenace. Era raffigurato con facile scherno come un popolo di operetta ed invece si è dimostrato, purtroppo per lui, un popolo maturo per la tragedia. Da tre anni è in lotta incessante. Non sappiamo come la Serbia ha sopportato i sacrifici a cui è soggetta, ma le sue ferite devono doppiamente dolorare, perchè sono sopravvenute l'aspra delusione e l'amarezza. Lo Czar ha mantenuto la parola data ai serbi, ma i suoi eserciti sono stati battuti e l'avvenire sembra oggi più oscuro che mai. Pochi desiderano che la Serbia sia cancellata dal libro dei popoli, ma noi abbiamo oggi bisogno nei Balcani d'una comunicazione libera, adesso come nell'avvenire, coll'impero turco e di un'unione che garantisca la pace e sopratutto sia attenta mercè l'annessione della Macedonia alla Bulgaria. Quanto al resto, è desiderio di ognuno di dare a tutti i popoli la possibilità di vivere. Il popolo serbo potrà comprendere da sè i destini che attendono la Serbia».

Le Leipziger Neusten Nachrichten assicurano sicura che il nuovo colpo tedesco avrà un effetto fulminante:

«Le artiglierie tedesche hanno impegnato la lotta — continua il giornale — contro le posizioni serbe al sud del Danubio, presso Semendria. Vi è qualcosa di simbolico nel fatto che i cannoni germani tuonano sul Danubio proprio nel trentesimo anniversario della formazione della Nuova Bulgaria. Durante trent'anni la Bulgaria fu in eterna lotta colla Serbia, e da ultimo, con il tradimento, la Serbia prese la Macedonia all'alleata. Adesso, per la Bulgaria è suonata l'ora della vendetta, l'ora di formare la grande Bulgaria».

Non si crede all'intervento rumeno

Mentre così la campagna diplomatica nei Balcani incomincia a trasformarsi in campagna guerresca, i giornali ritengano le asserzioni del probabile intervento degli Stati balcanici.

Il Berliner Tageblatt ha da Sofia: «Durante le feste patriottiche svoltesi nell'anniversario dell'unione della Rumelia orientale colla Bulgaria, a cui partecipò tutta la popolazione, avvennero grandi manifestazioni serbofobe. In tutti i discorsi pronunciati fu manifestata l'opinione che era scoccata l'ora di punire l'antica alleata traditrice. L'ispettore dell'esercito bulgaro, generale Savoff, ha dichiarato che i bulgari, dopo conclusa l'accordo colla Turchia, non possono più continuare i negoziati colla Quadruplice».

La Vossische Zeitung ha da Sofia che in [illegible] attentamente servegliato dai soldati. Lunedì i rumeni incominciarono a costruire trincee, buche di lupo e stendere reticolati nelle immediate vicinanze della linea ferroviaria. La popolazione continua però la sua vita pacifica e normale. Non vi è a Bucarest od a Sofia diplomatico che creda che la Rumenia voglia ricorrere alle armi. La posta, il telegrafo, le ferrovie continuano in Rumenia a funzionare regolarmente. Lo Czar Ferdinando ed il presidente dei ministri Radoslaroff hanno già avuto il solito compenso di decorazioni per l'opera compiuta.

Infatti, secondo il Neues Wiener Journal, il duca Giovanni di Meklemburgo consegnò loro in una recente visita insegne di altissimo ordine tedesche ed austriache.

L'Az Est reca che il Gabinetto di Pietrogrado ha comunicato al Ministero degli esteri rumeni che le domande della Rumenia saranno appagate. Le navi da guerra russe saranno richiamate dalle acque rumene. La flotta russa non fermerà più i piroscafi rumeni. Lo stesso giornale informa che l'inviato serbo a Roma è giunto a Bucarest in missione speciale. Si dice che egli debba attingere degli schiarimenti sull'atteggiamento della Rumenia di fronte alla Serbia. Il ministro serbo a Roma è molto alto a ciò per le ampie relazioni che egli ha a Bucarest, ove risiedette parecchi anni.

L'ex-sottosegretario di Stato ungherese, Ostenczi, in un articolo sulla Neue Freie Presse, dice che, mercè l'accordo bulgaro, Costantinopoli potrà volgersi a dedicare le sue cure ai suoi territori asiatici, prospettiva questa che i nemici della nuova triplice non si erano figurata. L'accordo riuscirà a dare tranquillità ai Balcani, ad eliminare i disordini suscitati dalla Serbia. La Bulgaria e la Turchia sono alleate naturali, come sono alleate naturali l'Austria-Ungheria e la Germania.

La Bulgaria dovrà lottare su un solo fronte

Il corrispondente da Bucarest della Vossische Zeitung telegrafa che l'inviato austro-ungarico a Bucarest ha avuto col primo ministro Bratianu uno scambio di dichiarazioni tranquillanti sugli avvenimenti militari al confine. L'inviato austro-ungarico ha colta l'occasione per fare alcune offerte già presentate altra volta. Il Congresso degli studenti rumeni a Galatz decise di tenere il prossimo Congresso in Transilvania. La Grecia è stata assicurata — prosegue il giornale — a proposito degli avvenimenti futuri che la Bulgaria non muoverà alcun attacco contro la Grecia. Dipenderà però dalla Grecia giudicare in che modo deve essere interpretato il trattato di alleanza esistente tra essa e la Serbia. Probabilmente, la Grecia si manterrà passiva. A tale proposito, il corrispondente ricorda le recenti dichiarazioni di Radoslaroff, che la Bulgaria dovrà lottare su un solo fronte. L'opposizione bulgara, peraltro, non accenna a smettere la sua campagna contro Radoslaroff. Secondo le Muenchener Neusten Nachrichten, il Governo fece sequestrare un manifesto, in cui si inalzava la popolazione di Sofia ad una violenta agitazione per la nomina di un Gabinetto di coalizione. Con grande attenzione si segue a Sofia lo svolgimento delle relazioni rumene colle Potenze centrali. Si afferma che il Gabinetto rumeno si dimetterebbe cedendo il posto ad un Ministero con Carp e Marghiloman. La Frankfurter Zeitung afferma che Radoslaroff comunicò ai capi-politici che il confine sud-est della Bulgaria sarà costituito in avvenire dalla linea Tungia-Karagire, e proseguirà lungo la Maritza sino ad Enos. Il trattato relativo è stato firmato il 3 corrente.

Aherenthal e l'Italia

Un ricordo di Take-Jonesco

Parigi, 21, notte.

L'ex-ministro rumeno Take-Jonesco pubblica attualmente sul giornale Roumanie i suoi ricordi. L'ultimo capitolo è consacrato ai rapporti avuti col conte Aherenthal con cui Jonesco era intimo sin da quando il futuro cancelliere rappresentava l'Austria a Bucarest. Lo scrittore racconta che un certo giorno trovò Aherenthal oltremodo inasprito contro l'arciduca Francesco Ferdinando e il suo protetto Conrad von Hoetzendorff. Aherenthal non gli disse le cose apertamente, ma gliele lasciò comprendere. «Vi ha gente — disse — che crede che io abbia forte a impedire la guerra con l'Italia pretendendo che in nessun caso l'Italia marcerebbe con noi perchè è meglio liquidare ora i conti. Credo aver finito per vincerla. Anche se l'Italia non dovesse mai battersi a nostro fianco, avremmo avuto forte attaccando la nostra alleata quando era impegnata altrove». Naturalmente, concluse Jonesco, gli diedi ragione».

D. R.

Un accidente automobilistico al Principe Gioachino di Prussia

Basilea, 21, notte

I giornali hanno da Berlino che il principe Gioachino Alberto di Prussia è rimasto leggermente ferito in un accidente automobilistico nella sua proprietà di Stobbo presso Iachi.

Commenti bulgari all'accordo colla Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 21, notte.

Si hanno i primi commenti della stampa bulgara all'accordo ormai ufficiale tra Bulgaria e Turchia.

L'Echo de Bulgarie, organo di Radoslaroff, scrive che i bulgari hanno tutte le ragioni per essere soddisfatti di avere ottenuto, senza combattere, la libertà delle comunicazioni coll'Egeo. La neutralità bulgara, aggiunge il giornale ufficioso, è utile alla Turchia e necessaria alla Serbia. Se i turchi si mostrano già concilianti che i serbi, la Bulgaria commetterebbe un errore rifiutando ciò che essa può ottenere immediatamente, invece di accontentarsi di promesse future.

Il Mir, in un articolo che si attribuisce all'ex-presidente del Consiglio Ghescioff, combatte questa concezione semplicista della situazione: «L'attacco tedesco contro la Serbia — scrive il giornale — è certo perchè la Turchia si troverà ben presto in una situazione critica e le Potenze centrali hanno tutto l'interesse ad imbrogliare i piani dell'Intesa. Che deve fare la Bulgaria se i tedeschi si presentano alla sua frontiera? Il progetto tedesco è noto: obbligare i bulgari ad occupare la Macedonia ed esigere il libero passaggio delle truppe tedesche attraverso la Bulgaria. Se i bulgari daranno il loro consenso, senza fare causa comune coi tedeschi, non potranno negare ai russi l'autorizzazione di sbarcare a Varna, ed allora i due avversari daranno un territorio bulgaro, la battaglia che deciderà della sorte di Costantinopoli. La Bulgaria allora ne uscirà distrutta come il Belgio e ciò che è peggio, senza onore. Se al contrario i bulgari marciano coi tedeschi, la Bulgaria diverrà vassalla della Germania e dell'Austria. In conclusione, se la resistenza serba è vinta, la Bulgaria subirà la sorte del Belgio. E' dunque urgente — conclude il giornale di Ghescioff — che essa si accordi colla Serbia e l'Intesa per evitare il comune pericolo tedesco.

La lotta in Russia

Un tratto della linea Lida-Vilna preso dei tedeschi? -- Prossimo abbandono di Dwinsk -- La critica di Repington.

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 21, notte.

«Quello della salvezza delle forze russe in ritirata da Vilna è un problema che sembra acutizzarsi di ora in ora. La situazione che si prospettava ieri era la seguente: La branca settentrionale della tenaglia tedesca aveva reciso la Vilna-Minsk a Molodeczna, tagliando ai russi la ritirata verso est, mentre la branca meridionale faceva pressione al sud di Vilna contro la ferrovia Vilna-Lida-Baranovitch, la quale costituiva l'unica via di sfogo che restasse alle truppe evacuanti il saliente. Oggi, Pietrogrado sembra negare che questa pericolosa situazione persista, giacchè, secondo lei, le forze tedesche che erano calate sull'essenziale quadrivio ferroviario di Molodeczna non potevano mantenervisi e ne furono infatti scacciate. Senonchè, quand'anche questo fatto fosse esatto e i tedeschi non fossero nel frattempo tornati in possesso di Molodeczna, ciò non significherebbe che il gruppo russo di Vilna si ritrovi padrone della Vilna-Minsk e abbia quindi restaurato la sua via di sfogo verso est. Infatti, risulta che questa ad ogni modo sta nelle mani dei tedeschi a Smorgon, tra Molodeczna e Vilna. Smorgon è una stazione ad una ventina di miglia ad ovest di Molodeczna e a una cinquantina di miglia ad est di Vilna, e il suo possesso da parte dei tedeschi taglia la ritirata russa verso est, esattamente come la taglierebbe il possesso ogni indubbiato di Molodeczna. Ora, siccome Pietrogrado non solo non smentisce, ma implicitamente conferma il possesso tedesco di Smorgon, possiamo mettere da parte ogni versione complicatrice e tener fermo che la situazione pel gruppo russo di Vilna resta sostanzialmente quella di ieri, limpensierita sul fatto che l'unica via ferroviaria di sfogo resta la Vilna-Lida-Baranovich.

La ferrovia intaccata

Il problema dei russi in ritirata è pertanto duplice. Essi devono da una parte rattenere le forze tedesche che cercano di calare verso sud, dalla piaga Smorgon-Molodeczna e devono dall'altra tenere aperta e salda la ferrovia Vilna-Lida-Baranovitch, almeno finchè il grosso delle truppe di Vilna sia giunto verso sud. La prima parte del problema sembra per ora fortunatamente affrontata. Le retroguardie russe si sono scagliate contro la linea nemica a Smorgon per ritardarla oltre la ferrovia e oltre il fiume Vilia, che fa gomito giusto di sbocco di Smorgon. Questo contrattacco, è vero, non riuscì a sfondare e a far ritardare i tedeschi, ma in pari tempo ne fece rallentare alquanto fino a ieri, ogni avanzata ulteriore, qualche la branca settentrionale della tenaglia resta per ora sospesa.

La seconda parte del problema invece accenna a migliorare alquanto nelle ore russi. Infatti i tedeschi annunciano che la loro pressione sulla ferrovia Vilna-Lida-Baranovitch [illegible] armati avuto un segnalato successo a Bourzeg, tra Lida e Baranovitch, dove la linea russa a difesa della ferrovia sarebbe stata sfondata e un lungo tratto del tronco ferroviario sarebbe quindi caduto in mercè del nemico. Se ciò è veramente avvenuto, un'ora critica sarebbe pei russi in ritirata, i quali dovranno aprirsi una breccia traverso una delle due branche della tenaglia tedesca.

I giornali di qui non fanno mistero della gravità della situazione. Essi rilevano che la criticità dell'ora è confessata dallo stesso ultimo bollettino russo, il quale parla delle terribili condizioni in cui si battono con freddezza e fiducia le divisioni russe nella zona di Vilna.

Il pessimismo di Repington

Il Times, dal canto suo, osserva che la posizione sul fronte orientale è sotto vari aspetti alquanto critica fin dal giugno scorso, ma non è mai stata così critica come oggi.

Repington, poi, sullo stesso giornale, calca le tinte. «La ritirata da Vilna principiò il 18 settembre — scrive egli — e non abbiamo ancora udito come sia andata». Repington, in seguito, si manifesta non troppo soddisfatto della strategia russa dopo l'allontanamento del Granduca Nicola. Egli aveva pronosticato che tale strategia sarebbe seguita le orme tracciate dal Granduca, ma lasciò al tempo stesso espresso il timore che il nuovo Comando russo [illegible] per inclinare verso il centro [illegible] gar non fecer, mentre sul teatro russo conviene ora soprattutto flettersi per non restare infranti. Ebbene, Repington ha oggi paura che il nuovo Comando russo abbia realmente deciso di flettersi il meno possibile e per conseguenza abbia compromesso la situazione lasciata dal Granduca. Egli non sa spiegarsi altrimenti gli indugi frapposti nella ritirata russa in vari punti dopo il mutamento del Comando e le inopportune permanenze in posizioni avanzate su altri punti, in modo specifico Repington non riesce a capire come il gruppo di Vilna sia rimasto immune alla offensiva nel saliente dal 12 al 18 settembre, dopo che Hindenburg, il 12 settembre appunto aveva sfondato a Svienziany la ferrovia di Dvinsk, mentre cominciava a risultare che il nemico in quel settore aveva ottenuto larghi sfondi in Macedonia. Un altro enigma per l'incorreggibile colonnello è la mancata resistenza alla forza avante di Hindenburg oltre Svienziany, benchè il terreno fosse interamente propizio ad una resistenza formidabile.

Invece che avvenisse Hindenburg trovò proprio quella linea rigida, ferma che cercava per poter finalmente balzare alle spalle, e la sua forza colante potè operare il suo gran colpo sui centri ferroviari di Smorgon e Vileika, recidendo le comunicazioni con Rottock e con Minsk, realizzando il progetto di sciudere gli eserciti russi del nord da quelli del sud, e mettendo a repentaglio la ritirata di tutto il gruppo di Vilna. La sola speranza di Repington dinanzi a siffatte complicazioni è che la forza volante giunta nella zona di Smorgon-Molodeczna precedi di molto il grosso di von Below, e possa venire quindi liquidata nei prossimi giorni, prima che possa fare maggior male di quello già prodotto. Se invece le solide colonne della fanteria di Below giungono per sopraggiungere e spalleggiare la forza volante, allora questa cercherà di cacciare gli artigli nel fianco dei russi per dilazionarne la ritirata da Vilna, finchè il grosso di Below arrivi sulla Vilia, con Eichhorn alla sua destra, e tenti di chiudere la tenaglia. In questo caso — conclude Repington — salvezza e rapida ritirata dell'ultima linea russa sul fronte Vilna-Radun-Slonim-Pinsk potrà ristabilire la situazione lasciata dal Granduca, e non è certo, ad ogni modo, che il gruppo russo di Vilna possa cavarsela incolume. Resta però il dubbio se, anche con un rapido ripiegamento su tutta la linea, gli eserciti russi del nord torneranno a raccostarsi con quelli del sud. Probabilmente, secondo Repington, Ruzski, coi suoi eserciti settentrionali, preferirà agire autonomo e ritirarsi verso Pietrogrado, alle cui difese gli eserciti stessi furono assegnati. Ciò coinvolgerà, naturalmente, l'abbandono di Dvinsk, ma questa non può essere lontana, perchè i tedeschi sembra si siano assicurate ormai in definitiva la prima delle tre linee. Naturalmente, l'abbandono di Dvinsk non può essere lontano, perchè i tedeschi sembra si siano assicurati sempre più sulla città.

M. Prati.

L'"ora critica"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Come Londra, anche Pietrogrado è [illegible] dell'ora critica lungo la linea di battaglia. Ciò è tanto vero che il corrispondente del «Times» riassumendo la situazione telegrafa: Malgrado tutta la bravura mostrata dagli eserciti russi tra Dvinsk e Pinsk la loro linea di ritirata si fa giorno per giorno sempre più angusta».

Inoltre sono note le angustie della situazione interna che travaglia la Russia e il «Times», pensando che molte cose potrebbero forse precipitare, qualora l'avanzata tedesca riuscisse a procurarsi qualche successo sostanziale, richiama ancora una volta l'Inghilterra a provvedere più ample forze terrestri mediante la coscrizione. Per il momento però la situazione interna appare migliorata, giacchè si apprende che Mos e Operdic, dopo un breve sciopero di protesta contro la proroga della Duma, forzarono al lavoro.

M. P.

Piroscafo inglese affondato

Londra, 21, notte

Il piroscafo «Linkmoor» è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

In attesa di una battaglia decisiva

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 21, notte.

Un comunicato ufficioso russo diramato stanotte fa prevedere come imminente una grande battaglia. Esso dice: «I critici militari credono che un periodo strategico particolarmente importante è incominciato. Esso è incominciato sul nostro fronte sud-ovest e tutto lascia credere che i combattimenti sanguinosi che vi sono impegnati con dei grandi effettivi, rivestiranno un carattere di battaglia generale».

La nota delinea poi la situazione strategica degli eserciti: Sul fronte sud-ovest i tedeschi nella loro marcia su Rowno hanno subito uno scacco, mentre le nostre truppe presso Deraine, a quaranta verste a nord-ovest, sviluppano con successo l'azione. Nella regione di Vilna il nemico fa grandi sforzi per premere sulle truppe russe. Tra i settori ferroviari Vilna-Nowo-Swenziany e Molodetchno-Vileyka le truppe tedesche hanno raggiunto la linea ferroviaria Vileyka-Nowo-Molodetchno, dove, su diversi punti ed a cinquanta verste a sud-est di Nowo-Swenziany si svolgono combattimenti di cavalerie molto importanti. La cavalleria tedesca avendo sviluppato il suo fronte dinanzi la linea Molodetchno-Woloxin dovette volgersi verso il sud, in seguito ad un colpo che fu portato alla sua ala destra sulla linea Nowo-Swenziany-Molodetchno. Questa audita manovra del nemico è fallita ugualmente. Tuttavia, giovandosene la cavalleria tedesca sia stata vinta, giacchè è riuscita a raggiungere in certi punti la linea Vileyka-Molodetchno. A nordovest di Vilna e sud-ovest di Lida le nostre truppe hanno energicamente respinto una offensiva nemica.

Nel regione di Vilna-Orany dei corpi nemici, circa quindici, tentano di impedire la ritirata delle nostre truppe nella direzione sud-est con una spinta alle spalle dei nostri eserciti sulla linea Vilna-Orany nella direzione sud-ovest della linea Orany-Lida.

La situazione del nemico è pure molto precaria e lo è particolarmente per il gruppo nemico di Swenziany, minacciato di aggiramento strategico.

Questi fatti permettono però agli specialisti militari di concludere che una grande battaglia è probabile sulla linea circolare Orany, Vilna, Swenziany, Vileika, Molodetchno, Lida, Orany.

La caduta di Vilna e la situazione al fronte russo è così commentata dal Journal de Genève: «La vittoria tedesca di Vilna concentra nuovamente tutto l'interesse sul fronte russo. Verso il formidabile triangolo che ha il suo angolo acuto a Vilna si precipitano numerose colonne dell'esercito di invasione. Esse discendono da nord-est, da nord e da ovest e rinalgono da sud. Inoltre, una massa di cavalleria, forte di undici Divisioni tedesche, sostenute dalla fanteria trasportata in automobile, ha fatto la sua apparizione a nord di Vilna parallelamente alla linea ferroviaria Varsavia-Pietrogrado. Questa massa di 70.000 cavalieri si è urtata colla cavalleria russa. Violenti combattimenti si sono iniziati. Secondo un dispaccio da Pietrogrado si annunzia che questa massa di cavalleria precede un grande esercito. Gli scrittori militari russi prevedono in questo caso una prossima battaglia che sarà la più decisiva di tutta la campagna».

E sulla Gazette de Lausanne, il colonnello Secretan aggiunge:

«Vilna è caduta in potere dei tedeschi. Sembra che tra questa città ed il Niemen, circa due Corpi d'armata russi siano stati avviluppati, non essendo riusciti a ritirarsi a nord-est: mentre altre truppe si sono ritirate su Dwinsk che è attualmente l'obbiettivo immediato delle truppe russe. Se il generale Ruzski non dispone di un esercito di riserva che possa gettare sul fianco sinistro del nemico, bisogna attendersi un nuovo importante ripiegamento della linea russa.

Un'imminente azione navale inglese?

Zurigo, 21, notte

La Deutsche Tages Zeitung reca che, secondo notizie da fonte olandese si può dedurre come imminente un'azione navale inglese. Per ordine dell'Ammiragliato è stata sospesa la navigazione del Tamigi. Il servizio postale di una società olandese è stato sospeso. Il servizio Londra-Rotterdam è interrotto. Causa di questi provvedimenti sono i movimenti segreti della flotta inglese.

Un grosso scandalo per gli acquisti di grano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Domani la Commissione di bilancio della Camera terrà un'importantissima seduta, destinata all'inchiesta sul cosidetto scandalo dei grani. I principali accusati sono Baumann, amministratore delegato dimissionario dei grandi molini di Corbeil, un tedesco naturalizzato francese, ed il banchiere Luigi Dreyfus, noto nel mondo finanziario italiano.

I fatti possono riassumersi così: all'inizio della guerra, nell'agosto del 1914, il ministro della guerra, Messimy, ricevette una patriottica offerta del Sindacato dei negozianti di grani di Parigi, che proponeva di cedere al prezzo di costo, a circa 19 franchi al quintale, un milione di quintali di grano per l'esercito.

L'offerta venne trascurata; invece l'amministrazione accettò la proposta di 330.000 quintali da Baumann a 24 franchi circa il quintale, ed alcuni giorni dopo il banchiere Dreyfus faceva pagare all'amministrazione della guerra 263.000 quintali di grano a 23 franchi. I periti affermano che era facile ottenere allora il grano a 23 franchi il quintale. La Commissione della Camera dovrà valutare le ragioni dei due accusati.

La Liberté solleva stassera, circa Baumann, una nuova accusa. Baumann, semplice mercante di grano, per la sua competenza del mercato dell'avena, era stato investito, all'inizio della guerra, della missione di acquistare tutta l'avena necessaria all'esercito francese in cinque Dipartimenti. Le offerte disinteressate dei negozianti francesi, anche qui, furono trascurate. La pubblica opinione segue con una certa passione questa campagna rivelatrice.

L'attore Moissi narra come fu fatto prigioniero

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

L'attore tedesco Moissi, tedesco di famiglia ma nato nell'Italia settentrionale (infatti è nato a Trieste) ha scritto a sua moglie narrando come fu fatto prigioniero: «Il mio corrente solli a volo col mio ufficiale osservatore per compiere una ricognizione. Mi proposero di atterrare ad Ostenda. Il tempo era splendido, salimmo altissimi. A 3300 metri eravamo avvolti dalle nubi dense si che non vedevamo più nulla attorno a noi nè ai nostri piedi. Ci dirigemmo quindi a mezzo della bussola, ma questa doveva essere guasta perchè quando scendemmo dalle nubi ci trovammo sopra il mare presso una località fortificata. Noi credemmo essere sopra Zeebrugge. Atterrammo più al occidente. Eravamo a Calais ove fummo catturati».

Il "deficit,, inglese ammonterà a 55 miliardi

Nuova imposta sul reddito

Londra, 21, notte.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello scacchiere Mak Kenna espone la situazione finanziaria. Dice che le spese giornaliere ammontarono a 4.500.000 sterline e verso la fine dell'esercizio potrebbero raggiungere 5.000.000.

Riguardo alle nuove imposte Mak Kenna annuncia la proposta di aumentare l'attuale imposta sul reddito del 40 per cento. Attualmente i salari o i redditi inferiori alle 130 sterline annue sono completamente esenti. Egli propone di ridurre il limite della esenzioni sino a 130 sterline. I piccoli contribuenti pagano l'imposta soltanto sulla eccedenza del salario o reddito oltre 130 sterline, per l'avvenire soltanto la somma di 130 sterline sarà esente dall'imposta.

Dobbiamo ridurre le nostre spese sugli oggetti di lusso, — dichiara il ministro, — perciò possiamo gravare le tasse sulle automobili, sulle pellicole cinematografiche, sulle pendole, sugli orologi, sugli istrumenti musicali, sulle vetrine, sui cappelli: proponi un dazio di entrata del 33 1/3 per cento su ciascuno di questi articoli. Le modificazioni delle tasse postali daranno un aumento di entrate di 4,975,000 sterline annuali. Si abolisconi gli invii postali a cinque centesimi.

Le entrate totali per l'esercizio corrente ammontano a 225,000,000, perciò iniziereno l'anno finanziario del 1916-17 con un deficit di 2200 milioni di sterline e una valutazione di entrate di 387 milioni. Abbiamo triplicato il nostro debito nazionale e raddoppiato le nostre imposte. Se la guerra continuerà, questo proposte non costituiranno la nostra ultima parola. La nostra grande riserva e la costante premura del nostro popolo assumeranno una parte del peso nazionale.

(Ag. Stefani).

Le opere di Puccini ricompaiono all'"Opéra Comique,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Ricorderete l'incidente sollevato mesi or sono dalla stampa francese in seguito alla pubblicazione nei giornali tedeschi di una lettera attribuita a Puccini ed esprimente sentimenti germanofili a proposito del bombardamento della cattedrale di Reims. Lo scrittore mentì intorno all'incidente indusse la Direzione dell'Opéra Comique a radiare la Tosca dal repertorio del teatro.

Oggi la Direzione stessa revocò l'ingiusta misura, dichiarando in una nota comunicata ai giornali che si agì troppo precipitosamente e si ebbe torto a prestare fede alla stampa tedesca, evidentemente interessata a presentare Puccini come nemico della Francia. La ripresa della Tosca avrà carattere di riparazione, poichè si farà una rappresentazione di gala.

Puccini e Ricordi hanno deciso di cedere la totalità del loro diritti durante la guerra a beneficio dei feriti francesi.

D. R.

Il mercato dell'uva

Alessandria, 21, notte.

La seconda giornata del mercato dell'uva non ha avuto miglior fortuna della prima.

Vennero condotte in piazza 27 bigoncie, e solamente quattro sono state vendute a prezzi variabili da 3.50 a 3,55 al miriagramma, nè mentre ieri chie levano 4,25.

Si arguisce che, non ostante il raccolto scarso, c'è riluttanza a subire prezzi alti.

Profughi accolti a Diano Marina

Diano Marina, 21, notte.

Stamane sono giunti a Diano Marina, provenienti dalle terre redente contadinelli e contadinelle profughi, quasi tutti contadini, 37 tra essi un prete slavo, che sarà alcuni mesi ed altri profughi in altro paese, ove uno speciale Comitato ha prenotato un certo numero di posti per essi. In settimana giungeranno altri 200 altri profughi, che saranno alloggiati in un palazzo, che il munifico sig. Martini ha offerto gratuitamente.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 21 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	83,95
» 3,50 0/0 » (1902)	83,425
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	98,69
» » » 1913	97,62
» » » 1914	96,98
Prestito nazionale 4,50 0/0	98,09
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (catog. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	368,—

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1865) 5 0/0	96,50
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	284,50
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	450,—
» Maremmane 5 0/0	400,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	336,50
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	292,50
» » » C. D. D. »	293,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	504,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	446,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	295,75
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	69,12
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	408,50
Credito fondiario del Banco di Napoli	452,38

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 3 0/0	459,91
» » » 4,50 0/0	450,92
» » » 3,50 0/0	431,63
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	472,—
» » » » » 3,50 0/0	427,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	473,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	458,50
» » » 3,50 0/0	447,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più lo interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso l'interesse.

Media dei Cambi

Roma, 21 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accettate il 21 per il 22 Settembre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	106,09	107,52	New-York...	5,31	5,32
Londra...	26,26	26,37	Buenos Ayres	2,66	2,68
Berlino..	—	—	Svizzera.....	116,04	117,51
Vienna..	—	—	Cambio ufficiale	113,96	114,55

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 59 del Codice di commercio per il 22 Settembre: — Francia 107,20 — Londra 26,35 1/2 — Marchi — — — Corone — — — Svizzera 6,24 — Peseta carta 5,80 — Lire oro 114,28 — Francia assignati 117,22 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 settembre - Cambio ufficiale per gli stabilimenti soggetti alla lira 100 da lire con corrispondenti — Lire 114,305 — Cambio settimanale Lire 114,40.

Pozzo Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETA TORINESE
per la macinatura ed assaggio delle uve già Bersia e C.
Operazioni del 21 Settembre 1915.

Separation	Calli 9	Qgr.	671,85
Trama	» —	»	—,—
Granita	» 73	»	2144,40
Lana	» 3	»	1057,40
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	Calli 34	Qgr.	3643,64
Sale parale	» 1	»	36,00
Lana parale	» —	»	—,—
Totale	Calli 35	Qgr.	4010,84

Calli entrati nel mese e fatte ogni

Stagionati	N. 245	Qgr.	9202,14
Freschi	» 13	»	942,70

Mercato del bestiame

TORINO, dal 13 al 20 settembre 1915.

Bestie, comparse e quantità del bestiame esposto — Bovini 347 — Vitelli 804 — Buoi — — Mucche in quattro denti — — Mucche in due denti — — Maggiori e magre 6 — Tori 16 — Vacche 20 — Suini 18 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Caprotti — — Totale capi 1474.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per quintale — Bovini da 1. 17.— a 20.50 — Vitelli da 1a 16.50 a 18.50 — Buoi e manzi da 13.— a 15.— — Tori da 11.— a 13.— — Maggiori e magre — — Vacche da 10.— a 12.— — Vaccine e scrittelle da 8.— a 11. — Suini da 16.50 a 18.50 — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Caprotti da —.— a —.—

Prezzo del bestiame macellato per mercato — Bovini L. 20.30 — Vitelli 17,05 — Buoi 18,— — Tori 13.— — Maggiori 12.— — Suini 16,50 a 18,50 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Caprotti —.—

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 201 — Vitelli 903 — Buoi 31 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti — — Maggiori e magre 15 — Tori 9 — Vacche 183 — Suini — — Suini 288 — Capre 17 — Montoni e pecore 420 — Agnelli 127 — Caprotti — — Equini 15 — Totale capi 2229.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 130 — Tori 20 — Vacche 737 — Vitelli e maggiori 956 — Suini 691 — Vitelli 3439 — Bufali 78 — Suini 1067 — Montoni, capre e pecore 1835 — Agnelli e caprotti 867 — Equini 45 — Totale capi 9990.

Nel mese di agosto 1914 si macellarono capi 7429.

Animali macellati nel comune nel mese di agosto — Bovini 10 — Vitelli 55 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggiori — — Suini 4 — Ovini — — Equini — — Totale capi 71.

Nel mese di agosto 1914 si macellarono capi 103.

Mercati delle uve

BRONI, 16 settembre. — Uva di pianura, da L. 3 a 3.50 — Uva di piede di collina, da L. 3.50 a 4 — Uva di collina Gnb, da L. 4 a 4.80.

I contratti di vendita delle uve sono generalmente fatti nei vigneti e solo piccole partite vengono portate sul mercato.

DOGLIANI, 16 settembre. — Dolcetti, Mg. 7000, da L. 4.50 a 5.25. Media 4.87.

Più Mg. 1500 venduti a L. 0,30 in più della media generale d'Alba.

REGGIO EMILIA, 16 settembre. — Uva nera, Mg. 26.867, da L. 2.40 a 3.30. Media L. 2.68. Mg. 26.067, da L. 2.40 a 3.36. Media L. 2.68 — Uva bianca, Mg. 800.

Salvo il dazio di L. 3 per quintale.

REGGIO EMILIA, 17 settembre. — Uva nera, Mg. 28.000, da L. 2.32 a 3.— Media L. 2.70.

ACQUI, 17-18 settembre. — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 1458, da L. 2.50 a 3.25. — Media L. 2.87.

REGGIO EMILIA, 18 settembre. — Uva nera, Mg. 31.200, da L. 2.35 a 3.30. — Media L. 2.95. Escluso il dazio di L. 3 per quintale.

***

ACQUI, 21 settembre. — Uvaggio, Mg. 2500, da L. 2 a 3. — Moscato, Mg. 300, da L. 3.50 a 3.75.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 15 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 150,— a 165,— — Id. 2.a qualità 130,— a 145,— — Buoi e manzi 1.a qualità 130,— a 150,— — Scrimze 1.a qualità 80,— a 100,— — Carne di bue, al chilo, —.— a —.— — Vacche —.— a —.— — Vitelle 2.60 a 3,— — Suini freschi da macello da 8.— a 11. — Suini da 16.50 a 18.50 — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Caprotti da —.— a —.—

Prezzo del bestiame macellato per mercia — Bovini L. 20.30 — Vitelli 17,05 — Buoi 18,— — Tori 13.— — Maggiori 12.— — Scrimze 16,50 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Caprotti —.—

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 201 — Vitelli 903 — Buoi 31 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti — — Maggiori e magre 15 — Tori 9 — Vacche 183 — Suini 288 — Capre 17 — Montoni e pecore 420 — Agnelli 127 — Caprotti — — Equini 15 — Totale capi 2229.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 130 — Tori 20 — Vacche 737 — Vitelli e maggiori 956 — Suini 691 — Vitelli 3439 — Bufali 78 — Suini 1067 — Montoni, capre e pecore 1835 — Agnelli e caprotti 867 — Equini 45 — Totale capi 9990.

Nel mese di agosto 1914 si macellarono capi 7429.

Animali macellati nel comune nel mese di agosto — Bovini 10 — Vitelli 55 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggiori — — Suini 4 — Ovini — — Equini — — Totale capi 71.

Nel mese di agosto 1914 si macellarono capi 103.

Cereali.

ALESSANDRIA 13 — Grano, al quintale, L. 27.— a 28,50 — Meliga 24,50 a 26,50 — segale 24,— a 25,— — Avena 20,— a 20,— — Fagiuoli 38,— a 44,— — Fave 25,— a 27,— — Ceci —,— a —,— — Veccia —,— a —,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 20,— a 23,—.

BRA, 17 — Grano, al quintale, L. 28,— a 31,— — Segala 26,— a 28,— — Meliga 26,— a 27,—.

CARMAGNOLA, 15 — Grano, al quintale, L. 28,— a 30,— — Segala 24,— a 24,50 — Meliga 27,— a 29,—.

CASALE MONFERRATO, 14 — Grano, al quintale, L. 27,— a 30,— — Meliga 22,— a 23,— — Avena 25,— a 26,— — Fagiuoli comuni 36,— a 39,— — Id. dall'occhio —,— a —,— — Fave 26,— a 27,— — Ceci bianchi —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 20 — Frumento, al quintale, L. 28,— — Segala 25,— — Meliga 20,—.

CHIERI, 14 — Grano, al quintale, L. 29,50 a 30,— — Meliga 25,50 a 26,— — Segala 26,50 a 27,—.

CHIVASSO, 15 — Frumento, al quintale, L. 28,50 a 41,— — Meliga 26,50 a 27,50 — Pignolatto 28,— a 29,— — Segala 25,50 a 26,50 — Avena 26,— a 27,— — Miglio 27,— — Fagiuoli bianchi 42,— a 45,— — Id. colore 30,— a 35,—.

IVREA, 17 — Frumento, al quintale, L. 26,— — Segala 24,— — Meliga 27,— — Pignioli L.— — Avena —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 13 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,38 a —,— — Pane 1.a qualità 0,34 a —,— — Id. 2.a qualità 0,30 a —,— — Grissini 1.— — Paste 1.a qualità 0,60 a —,— — Id. 2.a qualità 0,70 a —,— — Riso, al quintale, 50,— a 58,—.

BRA, 17 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 52,50 a 55,— — Id. 2.a qualità 50,50 a 51,50 — Grissini, al chilo, 0,70 — Pane fresco 0,35 — Id. forma normale 0,51 — Id. casalingo 0,40 — Paste 1.a qualità 0,70 a —,— — Id. 2.a qualità 0,60 a —,—.

CARMAGNOLA, 15 — Grissino, al chilo, L. 0,51 — Pane forma piccola 0,25 — Id. forma normale 0,50 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CASALE MONFERRATO, 11 — Riso ostrone, al quintale, L. 39,— a 34,—.

CHIERI, 14 — Pane rubattato, al chilo, L. 0,51 — Id. bianco 0,50.

CHIVASSO, 15 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. —,— — Id. marca TU 51,50 — Pane fino non accodato 00 grammi, al chilo, 0,55 — Id. eccedente 00 grammi 0,50 — Id. casalingo 0,45 — Paste semola, al quintale, 70,75 — Id. di farina 60,85 — Riso lungo 1.a qualità 40,50 a 42,— — Id. 2.a qualità 38,— a 38,—.

IVREA, 17 — Riso, al quintale, L. 46.—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 13 — Trifoglio fresco, al quintale 7.— a —.— — Medica fresca —.— a —.— — Fieno maggengo 16,— a 11.— — Paglia 5,75 a 6,— — Fieno di maggese 22,— a 24,—.

BRA, 17 — Maggengo, al chilo, L. 1,10 — Trifoglio 1,— — Terzuolo 0,80 — Paglia 0,60.

CARMAGNOLA, 15 — Fieno maggengo, al chilo, L. 0,50 a 1,— — Paglia —,—.

CASALE MONFERRATO, 14 — Fieno 1.a qualità, al quintale, L. 9,50 a 10,50 — Id. 2.a qualità 8,— a 9,50 — Paglia 5,— a 6,—.

CAVALLERMAGGIORE, 20 — Fieno maggengo, al chilo, L. 4,10 — Ricetta 1,— — Terzuolo 0,30 — Paglia 0,00

CHIERI, 14 — Fieno maggengo, al chilo, L. 1,— a 1,05 — Ricetta 0,90 a 0,95 — Terzuolo —,— a —,— — Trifoglio —,— 2 —,— — Paglia 0,50 a 0,60.

CHIVASSO, 15 — Fieno maggengo, al chilo, L. 0,95 a 1,— — Ricetta 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,65 a —,— — Fieno nuovo —,— a 1,— — Paglia 0,60 a 0,65.

MONCALIERI, 17 — Maggengo, al chilo, L. 0,90 a 1,— — Ricetta 0,85 a 0,90 — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,55 a 0,70.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 13 — Castagne fresche, al chilo, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 1,50 a 2,— — Pere 2,— a 3,— — Noci 6,— a 8,— — Fichi freschi 1,— a 1,50 — Albicocche —,— a —,— — Pesche 2,— a 4,— — Susine —,— a —,— — Uva 1.— a 3,— — Pomi a 1,15 a 1,25 — Cipolle 1,50 a 2,10 — Spinaci 1,50 a 2,20 — Patate 0,— a 0,— — Meloni —,— a —,— — Angurie —,— a —,— — Fagiuoli freschi 2,— a 2,25 — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 0,80 a 1,10 — Cavoli, alla dozzina, 0,80 a 1,— — Cavolfiori —,— a 2,— — Broccoli —,— a —,— — Finocchi —,— a —,— — Peperoni —,— a —,—.

BRA, 17 — Mele, al mirto, L. 1,50 a 2,— — Pere 2,50 a 3,— — Pesche 0,50 a 0,— — Noci 4,— a 5,— — Nocciole 1,50 a 0,— — Castagne fresche 2,50 a 2,80 — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Granoturco —,— a —,— — Uva 2,— a 3,50 — Patate 1,50 a 2,60 — Spinaci —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 2,50 — Asparagi —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 15 — Castagne fresche, al mirto, L. 1,— a 1,50 — Id. secche —,— a —,— — Uva —,— a —,— — Pere 1,40 a 2,10.

CAVALLERMAGGIORE, 20 — Patate, al mirto, L. 1,50

CHIERI, 14 — Mele, al mirto, L. 3.— a 4,50 — Pere 2.— a 2,50 — Uva 2,— a 4,50 — Ciliegie —,— a —,— — Pichi 0,— a 1,25 — Pesche 2,— a 4,50 — Castagne —,— a —,— — Pragole, all'etto —,— a —,— — Meloni alla dozzina, —,— a —,— — Angurie —,— a —,— — Carote, al mirto, 1,— a 1,20 — Cipolle 1,50 a 2,— — Fagiuoli 2,— a 3,— — Patate 1,60 a 1,80 — Peperoni 1,25 a 2,25 — Pomidoro 1,20 a 1,60 — Rape 1,10 a 1,20 — Spinaci 2,40 a 3,— — Funghi —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,— — Asparagi, al mazzo, —,— a —,— — Barbabietole, al chilo, —,— a —,— — Verdi, cadauno, —,— a —,— — Cavoli 0,05 a 0,10 — Cavolfiori —,— a —,— — Lattughe, alla dozzina, 0,30 a 0,60 — Finocchi —,— a —,—.

CHIVASSO, 15 — Mele, al mirto, L. —,— a —,— — Fichi freschi 3,50 a 4,— — Pere 2,50 a 3,— — Albicocche —,— a —,— — Susine —,— a —,— — Pesche 2,50 a 0,— — Uva da tavola 4,— a 4,50 — Patate 2,25 a 2,45 — Cipolle 2,— a 2,40 — Carote 2,— a 2,10 — Piselli —,— a —,— — Spinaci 3,— a —,— — Pomidoro 1,25 a 1,50 — Peperoni verdi 1,50 a 2,50 — Rape —,— a —,— — Cavoli, al mazzo, 2,— a 2,50 — Asparagi —,— a —,— — Cavoli, alla cucina, 0,25 a 1,50.

IVREA, 17 — Castagne verdi, al mirto, L. 1,75 — Id. bianche —,— — Patate 4,75.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 13 — Legna forte, al quintale, L. —,— a 5,50 — Id. dolce 4.— a 4,50 — Carbone, al mirto, 1,75 a 2,—.

BRA, 17 — Legna forte, al mirto, L. 0,40 — Id. dolce 0,30 — Carbone 1,50.

CARMAGNOLA, 15 — Legna forte, al mirto, L. 0,31 — Id. dolce 0,30.

CAVALLERMAGGIORE, 20 — Legna forte, al mirto, L. 0,40 — Id. dolce 0,30.

CHIERI, 14 — Legna forte, al mirto, L. 0,50 a 0,60 — Id. dolce 0,20 a 0,30 — Fascine, al cento, —,— a —,—.

CHIVASSO, 15 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 13 — Uova, alla dozzina, L. 1,60 a 1,65 — Burro, al chilo, 2,— a 2,50 — Lardo 2,50 a 2,75 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 220,— a 240,— — Id. 2.a qualità 190,— a 210,—.

BRA, 17 — Polli, per coppia, L. 3,— a 4,50 — Galline 4,50 a 0,— — Capponi —,— a —,— — Tacchini L.— a 0,— — Anitre 3,50 a 5,— — Piccioni 1,20 a 1,50 — Fagiuoli 6,— a 8,— — Conigli, al chilo, 2,— a 2,10 — Uova fresche, alla dozzina, 1,40 a 1,45 — Id. conservate —,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,— — Id. 2.a qualità —,— — Parmigiano di 30a 3,50 a 2,60.

CARMAGNOLA, 15 — Polli, alla coppia, L. 2,80 a 4,75 — Capponi 5,— a 8,— — Galline 2,50 a 4,50 — Faraone 4,— a 5,— — Anitre 2,75 a 4,— — Piccioni 1,25 a 1,45 — Uova, alla dozzina, 1,40 a 1,45 — Burro, al mirto, 31,— a 34,— — Olio d'oliva 18,— a 22,—.

CAVALLERMAGGIORE, 20 — Uova, a mercato, L. 1,40.

CHIERI, 14 — Polli, la coppia, L. 2,50 a 3,50 — Capponi 7,50 a 10,— — Galline 4,50 a 6,50 — Faraone 3,50 a 5,50 — Piccioni 1,25 a 1,45 — Tacchini 15,— a 18,— — Anitre 2,50 a 4,50 — Conigli, cadauno, 1,45 a 3,— — Uova, alla dozzina, 1,50 a 1,60 — Burro, al mirto, —,— a —,—.

CHIVASSO, 15 — Polli e galline, per coppia, L. 2,75 a 4,— — Capponi, cadauno, 2,50 a 3,00 — Tacchini 4,— a 5,— — Anitre 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,15 a 1,50 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,15 a 2,25 — Id. 2.a qualità 2,30 a 2,—.

IVREA, 17 — Uova, alla dozzina, L. 1,40 — Burro, al chilo, 2,30.

MONCALIERI, 17 — Polli e galline, per capo, L. 1,30 a 4,50 — Capponi —,— a —,— — Tacchini 3,— a 5,— — Anitre 1,75 a 2,75 — Uova alla dozzina, 1,30 a 1,60.

Vino.

ALESSANDRIA, 13 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 18,— a 20,— — Id. 2.a qualità 14,— a 16,— — Id. 3.a qualità 10,— a 12,— — Id. 2.a qualità 16,— a 17,— — Id. 3.a qualità 12,— a 14,—.

CHIERI, 14 — Vino rosso, all'ettolitro, L. 42,— a 50,—.

Il commercio delle uve, dei mosti e dei vini

Roma, 21, notte.

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio delle uve, dei mosti e dei vini in Italia:

La vendemmia ferve ora in Sicilia, specialmente nelle località prossime al mare ed in quelle meglio esposte al colline. I mosti in generale riescono non molto ricchi di zucchero.

La raccolta dell'uva, inoltre, in proseguito in Puglia ed è stata iniziata nel Modenese, nel Forlivese, nel Veneto ed in Sardegna.

Il commercio delle uve in proseguito, un po' lentamente ed i prezzi sono rasati invariati ed hanno subito un lieve aumento.

Nel Piemonte gli uvaggi sono stati venduti a L. 40; le barbere a L. 50 ed i moscati a L. 55 il quintale.

Nella provincia di Treviso le uve bianche hanno raggiunto L. 30 ed i Prosecchi L. 22 il quintale; nella provincia di Padova le uve bianche di collina si sono pagate L. 26, le frizzantine L. 24 e gli uvaggi L. 22 il quintale.

Nel Modenese i lambruschi si sono quotati da L. 28 a 30 il quintale, e le uve comuni da 22 a 26 il quintale.

A Firenze le uve da tavola si sono pagate da L. 40 a 50 il quintale, ma non si sono fatti prezzi per quello da vino.

Nelle Puglie le uve disponibili sono state acquistate soltanto dai negozianti locali, che le pagano da L. 20 a 25 il quintale nel vigneto. In Sardegna, infine, il mosto-cotto si quota a L. 30 il quintale.

Si sono vendute anche alcune partite di mosto bianco muciloso destinato all'esportazione in Svizzera, da L. 20 a 22 l'ettolitro; i mosti di Pachino hanno raggiunto il prezzo di per 28,25 e quelli di Vittoria si sono venduti 20 a 45 lire il quintale.

Il commercio dei vini vecchi ha continuato a svolgersi con lentezza ai soliti prezzi.

Il movimento dei cereali in Argentina

Genova, 21, sera.

Riceviamo da Buenos Aires, 19:

Una certa quantità di noleggio è venuta a vivificare il grano. Tuttavia è il semplice, ed ancora ne occorre per quanto necessario per questi mercati. Le qualità del nuovo che arrivano ai porti sono sempre più soddisfacenti e sono ora perfettamente regolari.

Durante la scorsa settimana l'esportazione di maiz è stata in notevole progressa, essendo stata a 581 mila *quintaux*, per contro quella del grano è stata limitata a soli 16 mila, per orzi non caricati. Di avena furono spediti 1500 *quintaux*, contro 20.000 nella settimana precedente. Le spedizioni di semolino furono di 20.500 q., compresi 12.500 per gli Stati Uniti, gli attuali stocks sono: granoturco 50 mila di grano, 100 mila di maiz, 2000 di avena e 12 mila di semolino.

I calcoli sui prodotti agricoli del 1915

Roma, 21, notte.

L'Ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica i dati seguenti sul calcolo preventivo di alcuni prodotti nel 1915. La produzione del granoturco raggiunge, di gran lunga, la media del periodo che va dal 1909 al 1914 ed è stata di quintali 24,685,000, aumentata nel corrente anno 1915 a quintali 26,280,000. La produzione del riso è risalita ammontare a quintali 5,500,000, mentre la media per lo stesso periodo 1909-14 era stata di quintali 4,867,000. Le patate hanno dato una produzione di 48,000,000 di quintali, mentre la media nel quinquennio 1909-14 era stata di quintali 46,372,000. Le barbabietole da zucchero, che avevano dato nel scorso quinquennio dato una media di produzione di quintali 238,000, hanno dato un prodotto di 11 milioni di quintali nel 1915. La canapa, che nel periodo 1909-14 aveva dato una media di 858,000 quintali, ha dato nel corrente anno 1,650,000 quintali di prodotto. L'uva, che nel periodo 1909-14 aveva dato una media di 30,472,000 quintali, si prevede che nel corrente anno 1915 non darà una produzione superiore ai 32,500,000 quintali.

Fallimenti

TORINO. — Adriano Rosso e figli, ditta esercente in Torino, ha adempiuto agli obblighi del concordato, omologato il 7 maggio 1915.

— Sandrone Carlo e figli, panettieri, Torino, via Fontanesi. — Con sentenza 30 agosto 1915, su istanza creditori, dichiarato fallito. — Giudice delegato avv. Giuseppe Accampora; curatore provvisorio avv. Giovanni Lingua. Prima adunanza 11 settembre ore 15; verifica crediti, 6 ottobre 1915, ore 15.

— Bodino Sebastiano, parrucchiere, Torino, via Saluzzo 57. Dichiarato fallito con sentenza 30 agosto 1915, su istanza creditori. — Giudice delegato, avv. Giuseppe Accampora; Curatore provvisorio, Maggerotti rag. Giuseppe. Prima adunanza 17 settembre 1915, ore 15. Verifica crediti, 6 ottobre 1915, ore 15.

— Lovagnini Luigi, sarto, Torino, via Nizza 59. Con decreto 29 agosto 1915, dichiarato suo piccolo fallimento. Rimessi precedenti al Pretore del V Mandamento. Commissario giudiziario, avv. Paolo Vitaliani. Da bilancio: attivo lire 1435.60; passivo L. 3327.20.

— Germano Carlo, sartoria, Torino, via Berthollet, 20. Dichiarato suo piccolo fallimento, su istanza propria, con decreto 5 settembre 1915, e rimessi precedenti al Pretore del V Mandamento. Commissario giudiziario, avv. Francesco Griva. Da bilancio: attivo L. 469.06; passivo L. 1903.35.

— Perret Sofia separata maritale, negoziante commestibili, Torino, via Cagliari, 19. In prima adunanza il 4 settembre. Confermato il curatore Costantino rag. Morsenno.

— Farina Eugenio, impresario costruttore, Torino, via Chivasso 62. Su istanza creditori dichiarato fallito con sentenza 4 settembre 1915. Giudice delegato avv. Giuseppe Accampora; curatore provv. avv. Cesare Peccarisino. Prima adunanza, 27 settembre 1915, ore 15; verifica crediti, 19 ottobre 1915, ore 15.

— Botta Giovanni Domenico, negoziante in vini, Torino. Omologato concordato al 30 per cento, con sentenza 31 agosto 1915.

***

Voghera. — Fu dichiarato, ad istanza propria, il piccolo fallimento di Gozzi Nicodemo in Lirelli, muratore, Voghera. Proferì locale Commissario giudiziale avv. Mario Del Conte di Voghera. Attivo L. 500, residuo prezzo (deperimento del negozio venduto) passivo L. 3051.22. Lutto chirografario.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Concorso

È indetto un concorso per il 6 gennaio 1916 al posto di cancelliere al Pretore di Fenestrelle.

Le domande dovranno pervenire non più tardi del 15 novembre corrente anno al Comando del Deposito del suddetto Reggimento in Alessandria, ove i concorrenti potranno prendere conoscenza del relativo contratto.

13096 M

Il Tenente: GIANAZZA.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ARTICOLI casalinghi igienici, sanitari, banchi, ecc., vendonsi — Via Belfiore, 31. 30340

BOTTONI per cucire, imitando e resistenti, fiori quadrifogli disponibili. — Casella postale 292 c 13015

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri fondatosi Corsi: Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami governativi. 9136

COLLEGIO Paolo Sestri Ponente, Villa Giuseppe. Istituto convitto, semiconvitto, scuole interne. 12061

LAVANDERIE moderne, rapidissima numerazione, perfezione di lavatura garantita, specialmente per biancheria delicata, apparecchi inamidatori, apparecchi a vapore. — Scrivere Direzione Lavanderie Moderne Riunite Società, corso Porta Nuova, Milano. 12050 M

LABORATORIO accetta partita confezione maglie lana tela anni presso — offerte: Mercerie, Borgo, 2 13096

MONTE di Pietà, si raccomanda sollecitamento per conto terzi qualunque operazione. Massima premura, segretezza. — Unica Rappresentanza San Dalmazzo, 15, piano terreno. c 24719

MUTUALIANE, unico disponibili acquisto, antiveleno brillanti — Direzione Pio V, 28. 28766

MUTUANSI 25,000, 20,000 prima ipoteca Torino — Interesse meno posto. c 23754

TUBERCOLOSI, combattete, guarirete, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Vaccari Bologna. 2230

TORNI coltellatissimi costruzione solidissima 250 x 300 millimetri forniti di tavolette quattro utensili, pezzi ricambio per altre 20.30 coppie disponibili. Eventuali per dettaglio cuscinetti conicizzati vendo liquidazione Società, corso Porta Nuova, Milano. 13097 M

TORINI vinificatori, nuovi, usati, fessatori, fusti, botti, tini, botti ellittici, tramoggiatori, misteri ed altri vendonsi, consegna immediata. — Banco Carrabi, Dionisi, 21, Milano. 12775 M

VINI (pure) per commercio, vendonsi casa famigliata produzione proprio vendemmiante, prodotti Gruppo Paradi, Novi Ligure. c 12255

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Magliolo accetta subito operaie macchine da cuc. uguio, rammendatrici, lavori diversi ingresso — Percorrai Rey, corso Regina Margherita, 161. 28102

ATTREZZISTA abile macchine per viti, forte retribuzione. Ricorro lotti lot. Rino Rosa, Vercelli. Inviare copie certificati, prezzo. 12295 V

AIUTANTI (aiuti cercansi subito — Portino, corso Vitt. Eman., 2. 13

CERCANSI abili tagliatori e confezionatori uniformi panno vendono militari; resa domicilio pezze partite. — Sartoria Mongiello, corso Regina, 27. 13075

CERCANSI donne per lavoro a mano. — Rivoltella, Corallo via Boccheron, 4. 13

CERCANSI subito abili tagliatori visitare militare, speciale lavoro domiciliio, ottima paga. — Impresa via Oberdan, 3. 12.57

CERCASI istitutrice fine, diplomata italiano Francese, pianoforte. Educare due signorine. — Indirizzare Marino Alice Tenerì Mesina. 12078 N

CERCASI ragazzo 16 anni circa per commissioni e imparare commercio. Pedano Fratelli Triverio, 9, piazza Carlo Felice, Torino. 30018

CERCANSI apprendiste per cucire, subito non si richiede, non si mandano in commissioni. — Collini, via Accademia Albertina, 33, piano 1.o c 24080

CERCANSI lavoranti giacche tela militari. — Mario Vicario, 9, piano 1.o. 13097

CERCANSI abili lavoranti, aiutanti, conoscenza macchine per cucire. — Lanza, via Santa Chiara, 32. c 24016

CERCASI ragazzo buona famiglia imparare cure meccanica fotografiche — Pellanico, Bertholet, 8. c 24054

CERCASI rammendatrice macchina Cornely — buona referenza. — Paolo Peretti, via Roma, 34. 3—22

CERCASI commessa negozio commestibili — Piazza Statuto, via Po, 36. 30757

CERCASI subito ragazzo quindicenne pulizia, con referenze referenti, offrire: — Portinaia via Po, 38. c 30437

CERCASI commesso pratico oreficeria, serio, presentabile. — Scrivere casella 1135 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12031

CERCASI cuoca robusta, abilissima, buone referenze, disposta recarsi Riviera. — Scrivere casella postale F. C. 32, Torino. 12023

CERCASI abile cuoca e cameriera, piccola famiglia Lungomare ottime referenze. — Rivolgersi lunedì ovvero domenica 12, dalle 14 alle 16. c 24050

CERCA lavoro pratica sarta per ritocchi. — Scrivere casella 1154 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12.56

CERCO donna compagnia ventiduenne, istruita. — Bernardi Arnaldo, via Rocca, 11. c 12096

CERCASI pratico carta e cancelleria, cereali di Caffarello Casa primaria. — Offerte con referenze e posti occupati a R. H., posta, Treville. c 24063

CERCANSI panni militari cereali. Tariffa mandi-Celgate. — Ceoli, via Nizza, 11. c 29017

CUOCA per famiglia sei persone, cucina casalinga. — Mutualbank, Pio V, 28. 30789

FATTORE di provincia cerca nuovo padronato di uno serio e onorevole d'ufficio; sipendi a convenirsi. — Scrivere casella 1230 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30021

FABBRICA prodotti chimici cerca operaio, preferibilmente pratico preparazione prodotto. — Scrivere casella 1306 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30046

FALEGNAMI ed aiutanti vengono assunti da importante stabilimento. — Offerte casella 1309 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12710

GIARDINIERE con famiglia da lavoro capace nella coltivazione della frutta e verdure per Villa signorile in collina presso Torino. — Indirizzare colle referenze casella 1170 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30151

GIOVANETTO civile sandaione, caligrafia, apprendista Casa commerciale. — Mutualbank, Pio V, 28. c 25701

IMPORTANTE Ditta industriale cerca giovanotto possibilmente pratico piccoli lavori studio. — Scrivere casella 1231 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30187

PER distinta azienda cereali giovanotto pratica contabilità. Scrivere proposte Fermo Posta Riccardi. 12008 R

RAGAZZO quindicenne cereali da Casa primaria per commissioni, buona retribuzione. — C. V. 21, posta. c 12060

SCUOLA tecnica privata cerca personale capace per impartire insegnamento matematiche, computisteria, francese, disegno. — Scrivere, indicando preferenze, stipendio ecc., a Istituto Vittorio Emanuele, 76. c 12057

SIGNORE serie cercasi per compilabile doppio — lavoro per piccolo Ufficio; stipendio largamente garantito. — Scrivere casella 1220 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24021

SOFFIATORI, granulatori, comatrici fisiche, lampisti, fabbri, esibiti anche dopo guerra cercansi. — Presentarsi Cirio, Maria Vittoria, 20. c 24097

STABILIMENTO in Torino cerca perituto amministrativo, unica prova. — Scrivere (non presentarsi) casella 1220 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30134

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico, cerca servizio militare o simile, ottimi referenze. — Scrivere casella 1000 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30270

CONTABILE, cerca servizio ufficio, praticissimo operazioni doppia, americana, compilazione bilanci, conoscenze, ottimi anni d'età, ottimo carattere, ottime referenze assunte. — Scrivere casella 1222 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30750

CONSIGLI sob. pratici, cercano particolari; rispondo-vili subito. — Mutualbank, Pio V, 28. c 28613

CORRISPONDENTE francese, italiano, buonissime referenze di moltissimi, cerca posto. — Scrivere V. A. Wiss, 1, rue des Pâquis, Genève (Svizzera). 13081 M

CUOCA perfetta casalinga, sobria, guardarobiera, cameriera, ottimi certificati. — Posta, Torino, B. R. c 30745

DISPONIBILE cuoca cameriera casalinga, referenze — Bernardi Amneta, via Rocca, 11. 12009

GIOVANE 28, Svizzera, conoscendo 4 lingue compilerebbe dieci mesi pratica commerciale, cerca impiego Stabilimento industriale. Disposto recarsi ovunque. Preferisce referenze. Scrivere casella 1203 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24043

GIOVANE, serio cerca posto qualunque, eventuale cauzione. — Bottari, posta, Tivoli. c 30078

GIOVANE attivo cerca amministrazione fond. terreni, anche in qualità di fattore, migliori referenze. — Scrivere dettagliatamente casella Riv. Genova 1 12066 c

GIOVANE signorina stenodattilografa desidera qualche carriera subito. — Scrivere casella 1200 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30014

GIOVANE principio con qualche pratica, grafia discreta, impiegherebbe presso Studio tecnico o agenzia. Dilta referenze ottime. — Scrivere casella 1081 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12078 N

LEGNAMI pratico compra, vendita, rappresentanze lavori segheria, cerca posto. — Scrivere casella 1221 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30758

MAESTRO pensionato, perfetta, senza cattivazione, anche privato, Alfonso accetta, cerca impiego Torino come segretario privato. — Scrivere casella Libertà ferrovieria 20.911, Torino. c 12017

RAGIONIERE provetto contabile corrispondente, massima abilità e serietà provatissimi precedenti. — Scrivere casella 1005 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30805

SCRITTURALE, magazziniere offresi, incensurabili referenze. — Ustaretto, San Domenico, 23. c 30733

SVIZZERO tedesco, esente servizio militare, pratica commerciale, ottima conoscenza francese, italiano, tedesco, primarie referenze, impiegherebbesi serio Ditta. — Scrivere casella 1196 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30801

SIGNORINA correspondente, dattilografa, massima riservatezza, disponibile. — Scrivere casella 1097 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29870

SIGNORINA dattilografa, con pratica corrispondenza contabilità, laboriosa, disciplinata, offresi a Ditta seria per primo ottobre. — Scrivere casella 1217 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30

SIGNORINA disponibile ore pomeridiane cerca lavori ufficio. — Merlo, posta. c 29100

STENOTIPISTA, Direttore lunga pratica macchinario in genere, tessuti pregi e colorati, cerca impiego. — Scrivere casella 1041 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12008 T

TRENTENNE, pratica commercio, viaggi, corrispondenza, lavori ufficio, macchina scrivere, referenze per impiego decoroso. Offerta. Occorrendo, cauzione. — Scrivere casella 1224 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30417

UNIVERSITARIO offresi, ottime referen

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 9 - Per posta L. 9.50 - 4 bottiglie per posta L. 13
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1.° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12

Sono ormai note le benemerenze morali e tecniche, i modi devoti, gentili e discreti di trattamento col pubblico dell'esimio ortopedico, nostro concittadino, **A. Zecchi.**

Allievo valente della **SCUOLA PROFESSIONALE ORTOPEDICA DI PARIGI**, specializzatosi soprattutto nel ramo della contenzione addominale, con lunghi studi teorici e pratici compiuti quando collaborava col **distinto e celebre specialista ernicario parigino J. Glaser**, nei numerosi viaggi fatti nelle principali capitali, nei mostruosissimi paesi d'Europa, esso ha saputo, dopo varie esperienze felicemente coronate da successo, ideare e confezionare un apparecchio erniario rappresentante sotto ogni rapporto il vero e unico ideale per i poveri sofferenti di ernie.

Tale apparecchio, confezionato appositamente sopra disegni e misure individuali d'ogni singolo caso, **NON HA MOLLE DI SORTA E PERTANTO QUALUNQUE ERNIA** — inguinale, sacrale, crurale, ombelicale — **FOSSE PURE DEL VOLUME DI UNO SVENTRAMENTO VIENE DOMATA E VINTA IN UN TEMPO BREVISSIMO!**

Di una compressione speciale, inalterabile al sudore, montato di variati ma semplici pezzi facilmente smontabili e cambiabili dopo i sicuri miglioramenti ottenuti, invisibile, leggerissimo, pesando appena 250 grammi, tutto ricoperto di pelle di guanto ed in materie nei punti più sensibili toccanti il corpo, l'**APPARECCHIO ZECCHI** permette non solo al lavoratore ed al professionista di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione dura e pesosa, correndo, abbassandosi senza la più piccola noia o **SOPRATTUTTO SENZA MAI LASCIARE SFUGGIRE L'ERNIA dalla CAVITA' ADDOMINALE**, ma altresì concede al malato quella sensazione meravigliosa di benessere da lungo dimenticare prima piano, con la graduale ma totale immobilizzazione del suo male, di essere stato operato.

Quanti e quanti infelici possono attestare avere ricuperata la tranquillità, la forza e la salute grazie al trattamento devoto e disinteressato dell'**Ortopedico Zecchi!**

Gli affetti da ernie, delusi, sfiduciati e torturati dal commissionisti ciarlatani, domandino pure, nella ricerca di un nuovo sollievo per le loro sofferenze, al loro medici se l'**apparecchio Zecchi** può dare quel benessere salutare progressivo ma sicuro, necessario per potere lavorare e vivere!

L'Ortopedico Zecchi E' VISIBILE OGNI GIORNO dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede del suo Istituto posto in Torino, via Roma, 31, piano nobile.

PREZZI MODICI - Garanzia di funzionamento dell'apparecchio con ogni successiva riparazione o modificazione gratuita.

Speciali facilitazioni di pagamento per le persone povere.

Una distinta signora sarà a disposizione, per le misure mediche, ecc., di quelle signore e signorine cui occorressero busti, corsets, calze per varici, ventriere, cinture addominali, ecc., ecc.

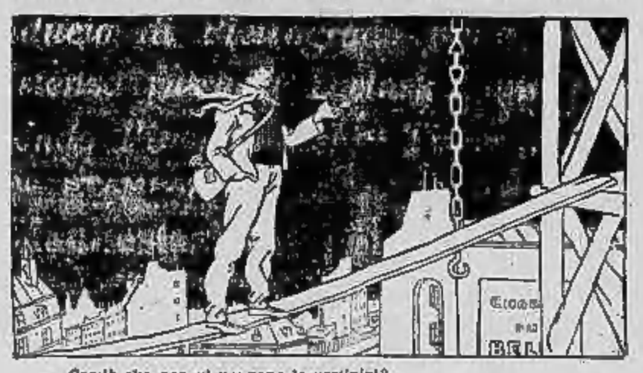
Per le persone impossibilitate di portarsi a Torino ricordiamo come il valente specialista dell'**ISTITUTO ORTOPEDICO ZECCHI** sia visibile nelle località, negli Alberghi e nelle date qui sotto elencate:

OMEGNA: 23 settembre, Albergo Centrale.

CANELLI: 24 settembre, **Albergo Croce Bianca.**
ALBA: 25 settembre, **Albergo Buck Rossi.**
COCCIOLA: 26 settembre, **Albergo Reale.**
ASTI: 27 settembre, **Albergo del Sole.**
CUNEO: 28 settembre, **Albergo Barra di Ferro.**
FOSSANO: 29 settembre, **Albergo Moderno.**
CHERASCO: 30 settembre, **Albergo Aquila d'Oro.**
VERCELLI: 1 ottobre, **Albergo Leon d'Oro.**
MONDOVI': 2 ottobre, **Albergo Croce di Malta.**
BIELLA: 4 ottobre, **Albergo Testa Grigia.**
ACQUI: 5 ottobre, **Albergo Pozzo.**
ASTI: 6 ottobre, **Albergo Reale.**
AOSTA: 7 ottobre, **Hôtel Suisse.**
BORGOMANERO: 8 ottobre, **Albergo Ramo Secco.**
BORGOSESIA: 9 ottobre, **Albergo Bretagne.**
LANZO TORINESE: 10 ottobre, **Albergo Torino.**
NOVARA: 11 ottobre, **Albergo Italia.**
CASALE MONFERRATO: 12 ottobre, **Albergo Rosa Rossa.**
NOVI LIGURE: 14 ottobre, **Albergo Reale.**
IVREA: 16 ottobre, **Albergo Universo.**

NB. — Pregasi ingiungere e conservare questi passaggi. Trattasi per corrispondenza, con segretezza. Unire francobollo da 15 centesimi. Su richiesta l'**Ortopedico A. Zecchi** recasi anche a domicilio in Torino e dintorni senza pretese di onorari, ecc. 2635

ECCO UN UOMO CHE NON HA PAURA



— Com'è che non vi vengono le vertigini?

— Le vertigini a me? mai più! Vertano a quelli che soffrono di mal di stomaco, che non digeriscono bene. Io prendo del Carbone di Belloc ad ogni pasto, cosicchè, tranquillizzatevi, ho il cuore come la testa a tutta prova.

L'uso del CARBONE DIBELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, esterne, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, arresta la digestione e fa sparire la stitichezza.

Il CARBONE DIBELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: una o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia L. 2.50.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di masticare in bocca, lasciare sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi

Rappresentante per l'Italia e Colonie: **GIOVANNI B. LAMBERTINI, MILANO, Via Felice Casati, num. 8.**

Spedisce gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere e pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « STAMPA ».

REGALO

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

AI DISILLUSI A TUTTI GLI SFIDUCIATI

che commissioni ordinari enti con o senza molla di contenzione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la prova gratuita reale, dimostrativa dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto. Che essi si credano, senza alcun impegnativo ne formale, là Verbale, alla Sede dell'Istituto a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno sentire od ascoltare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'Istituto siano stati o no capaci di ridurre, immobilizzare, in pochi mesi, spesso in meno di trenta giorni, ernie gravissime di svariati volumi, molte volte grossissime, ridonando la testa, la salute e la vita a chi, vivendo torturato con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, male di reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, solo dopo però, si recheranno — se credono — a comandare e confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio riuscito con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta coscienza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'Istituto crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti da ernie alla Sede dell'Istituto, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi, e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ai ogni ernioso — come prova di riconoscenza contro le invidie e le gelosie di altri — in buona degli intenti e l'efficacia degli scopi dell'Istituto.

A senso di ogni sofferente incensurabile e perchè non venga scambiato con altri, il **DIRETTORE PROPRIETARIO** dell'Istituto avverte che da oggi in poi le sedute e varie località abituali dei Piemonte saranno visitate da lui, **PORTANDOSI IN NUOVI ALBERGHI,** e ciò per non confondere la sua Clientela con qualunque altra Ditta.

N. B. — **IL DIRETTORE PROPRIETARIO, L'UNICO INVENTORE-FABBRICATORE E VERO SPECIALISTA DI MECCANICA-ORTOPEDICA,** da dimostrarsi con fatti e non con parole, si mette a disposizione dei Signori Clienti, della nobile Classe Medica, nonchè delle spettabili Amorità compatenti, che è vero quanto asserisce, da non confondersi con tanti altri negozianti di stati.

L'esimio Specialista sarà visibile in queste località e **NUOVI ALBERGHI** come da qui sotto elenco, solo dalle **ORE 8 ALLE ORE 12.**

IVREA: Hôtel Scudo di Francia, venerdì, 24 settembre.

ALBA: Hôtel Cannon d'Oro, sabato, 25 settembre.
BUSCA: Albergo del Pesce, martedì, 28 settembre.
VERDELLI: Albergo Tre Re, venerdì 1.o ottobre.
SALUZZO: Albergo del Castello, sabato 2 ottobre.
ALESSANDRIA: Hôtel Moderne, lunedì, 4 ottobre.
CUNEO: Albergo Cavallo Bianco, martedì, 5 ottobre.
ASTI: Albergo Selora, mercoledì, 6 ottobre.
VARALLO SESIA: Albergo Parigi, giovedì, 7 ottobre.
BORGOMANERO: Albergo Ramo Secco, venerdì, 8 ottobre.
MONDOVI': Albergo della Posta, sabato, 9 ottobre.
BIELLA: Albergo dell'Angelo, lunedì, 11 ottobre.
CASALE MONFERRATO: Albergo Leon d'Oro, martedì, 12 ottobre.
FOSSANO: Albergo Leon d'Oro, mercoledì, 13 ottobre.
TORRE PELLICE: Albergo San Martino, venerdì, 15 ottobre.
PINEROLO: Albergo della Campana, sabato, 16 ottobre.
NOVARA: Albergo Isola Bella, lunedì, 18 ottobre.
ACQUI: Albergo Italia (città), mercoledì, 20 ottobre.
NOVI LIGURE: Albergo Leon d'Oro, giovedì, 21 ottobre.
TORTONA: Albergo Reale Universo, venerdì, 22 ottobre.
VOGHERA: Albergo Tre Re, sabato, 23 ottobre.
VALENZA PO: Albergo Leon d'Oro, domenica, 24 ottobre.
CEVA: Albergo Reale, mercoledì, 27 ottobre.
SAVONA: Albergo Roma, giovedì, 28 ottobre.

Esigete sempre il **PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE** di **TORINO**, sito in piazza Statuto, 10 (scala propria), Casa Vecchia di 1.o ordine e di fiducia. Le Sede di Torino anche nei giorni di viaggio è aperta ugualmente dalle ore 8 alle 19.

ARTICOLI PER LOTTERIA
da Cent. 50 a L. 100
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 4 — TORINO 3010

STUFE
Cucine Economiche — Stufe Americane a fuoco continuo — Stufe a Petrolio.
FERRERO REGGI - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 35.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e particolari, di presenza e di corrispondenza. c 11453

SARTORIA
Successori **Rocco Bajetto**
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telefono 46-38
Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe di novità
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

Collegio Nerva - Rivoli
Premiato con Medaglia d'Oro - Scuola Elementari - Tecniche — Speciale per Corsi accelerati — Sempre ottimi risultati agli esami legali.

Collegio Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)
Regie Scuole classiche, tecniche, elementari. R.a Scuola Enologica. Corsi accelerati. — Reitore Prof. Dott. M. CANONICA. 31726

Collegio San Filippo - Lanzo Torinese
(D. Bosco)
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali. Soggiorno ameno-sano e salubre (650 m. sul mare). Pensioni L. 300 e 400 annue. Domandare programmi alla Direzione. 31967

GILLETTE RASOI LAME SAPONI
Vendonsi all'ingrosso ed al dettaglio presso
G. CAUDANO e C. - TORINO. 12457

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualunque gioia impegnata — Via Pio Quinto, 14, Sotterra. 3283

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 2587 1901. V. TIASSI, in Arbore Vercellese

Sartoria VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11
Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.
Riparto speciale uniformi per Ufficiali. - Grandioso assort. impermeabili. - Mantelli, pastrani.
Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore. 7433
— TAGLIATORI SPECIALISTI —

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inscassinabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cambiali.
Cataloghi a richiesta. 191

CAMERE DA BAGNO complete da **L. 230** in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Fabbisogni e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta.
L'AGRORA Corso Ponte Mosca, 57, TORINO — TELEFONO 23-42 — TORINO

VILLA di SALUTE
TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonfiglio.
Dott. de Benedetto — Dott. C. M. Martini
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 47 dalle ore 10 alle 12 - Via Verdi, Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 144

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elem., ginnasiali e normali parificate
Per elementari anche semiconvittori ed interni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 5-58 10834

ISTITUTI EDUCATIVI PERMANENTI
e Patronati temporanei per giovanetti
PENSIONI FISSE MODICISSIME
Rivolgersi via Madama Cristina, num. 1 — TORINO. 12898

ISTITUTO MERKER in Ivrea, presso Lucerna (Svizzera), per giovani che devono imparare a fondo e perfettamente il tedesco, il francese, l'inglese e la stenografia. — Per programmi rivolgersi alla Direzione VILLA e TAMP. 31136

DIFFIDA
Io sottoscritto avviso che non riconoscerò alcun debito che possa contrarre mio figlio Dominico. SALVAIA ALESSANDRO.
Rivara, 26 settembre 1915.
c 11626

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
12 litri pacco (bianco, rosso, barbera, Grignolino, Nebbiolo L. 10. Un bottiglia assortiti Barbera, Freisa, Grignolino, Sempione, Romanin L. 15. Moscato bianco gran spumante L. 30. Stazione ferroviaria.

LEVATRICE Ml. REGGE
CURE SEGRETE, FEMMINE — PARTO RISERVATO —
Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 12893

OSTETRICA CURE SEGRETE Camera e Pensione L. 60
C. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 11960

LEVATRICE A. MARELLA
Pensione - Cure segrete - Prezzi ribassatissimi - Via Bidone, 21, piano 2.o 31939

SIFILIDE ALL'INIZIO
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RADICALMENTE
Visite d'urgenza 2-3— Serali semigratuite per operai 50-200 — Festive 9-11. — Corso Siccardi 6, d'Azeglio, c. 1876. 6768 g.

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, V. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 5297

SIFILIDE Cura del 606, continuata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cura elettrica relativa alla specialità.
Dott. G. MANE, Direttore di Sezione al Politecnico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 30, — Telefono 57-65. 149

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

PER LE FAMIGLIE DEI CADUTI PER LA PATRIA
è certamente un conforto, l'ingrandimento della fotografia del caro perduto!
I migliori ingrandimenti fotograficinalterabili sono quelli dello Stadio
"ESCELSIGRAFIA" TORINO
Via (portici) Barbaroux, 4.
(annesso all'Ufficio Postale)
Formato M. P. in tutte cornice e vetro 49x44 L. 3.50
Formato GRANDE in lunette stagnato 60x50 L. 5.60
Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.
Spedire cartolina vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera
Desiderando formati più grandi, chiedere Catalogo Illustrato

CITTÀ DI CARMAGNOLA
CONVITTO CIVICO - Anno 55°
Sotto l'alto patronato di Autorità Municipali e Scolastiche — Speciale per corsi accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica, R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica Parificata c 12272
Il Rettore, Dott. ANTONIO CORTESE

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese 703
della capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, impedendo la caduta. Rende i capelli morbidi e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 3 - posta 3,50
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14, TORINO

IZROS
DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI EREDI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDMIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO P. HOYER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: G. TOSSANI - Chiasso e Francoforte s/M
nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

Appendice della Stampa 190

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

— No, Signora, io vi dico semplicemente: andate.

E poichè Isabella re ava colà, come se fosse impossibile ogni resistenza contro la parola, e una voce rude, nella quale vibrava un'ira feroce, tuonò:

— Andate via... Ve lo comando il re!

Dopo pochi minuti ella era nella sua camera.

Colà stava Bois-Bedon, come un fantasma, nel più rigoroso senso della parola. Isabella si arrestò, e folle d'ira, lo apostrofò (la sua voce era nervosa, gridando):

— Vendicami! Vendicami!

E poichè Bois-Bedon rimaneva immobile e muto, con una brusca mossa si levò, e, fissando:

— Vattene! Tu non sei l'uomo che io cerco. Neppure Giovanni «senza paura» è l'uomo che io cerco! Al mondo non vi è che un solo uomo, Passavant.

Poco si curava di Isabella, Carlo VI era sfinito sopra una sedia a bracciuoli.

— Savoisy mi ha detto tutto — singhiozzò il re. — Quei mariuoli hanno fatto scomparire Champdivers e Margentina! Mi si dice, però, che forse potranno guarire dalle ferite, loro inferte... perchè fare del male a due persone così brave ed oneste? Possibile che la perfidia umana non conosca limiti?

Odetta cacciò un sospiro di sollievo. Ella, il re e quel momento, aveva temuto che Onorato di Champdivers e Margentina fossero stati trucidati. Le parole del re facevano nascere in lei la speranza di poter abbracciare quei due nobili esseri.

Passavant ascoltava fremente le parole pronunciate dal re. Per lui, i due bravi servitori erano già usciti dal numero dei viventi.

— Sì — disse il re dopo qualche tempo — lasciatemi da quei ribaldi era diretto contro di voi, Odetta, e anche contro di me...

— Sire! — disse Odetta — rassicuratevi, in questo momento non vi è più nulla a temere. Monsieur protettore quale, ultime parole, gli sguardi di lei si volsero su Passavant. Il Re si accorse che la giovane guardava con compiacenza il cavaliere. E domandò a costui:

— Come vi trovate qui?

Passavant raccontò brevemente l'incontro con Gringonneur, e le rivelazioni fattegli da costui. Sapeva che qualche grave pericolo minacciava coloro che lo avevano tratto dalla segreta della torre Hindelonne, egli era accorso per difendere con la sua spada, i suoi salvatori. Ma, nulla egli aveva circa la cooperazione del carceriere.

Del resto, Carlo VI non lo ascoltava quasi. Assorto in una cupa meditazione, egli, di tratto in tratto, passava una mano sulla sua fronte sconvolta e martoriata:

— Mi si voleva colpire... L'assassino era di certo contro di me!...

Poi tratto si alzò, e gridò:

— Venga qui il mio capitano!

Dopo alcuni istanti apparve Savoisy.

— Voglio — disse il re — che soprattutto questo appartamento sia sorvegliato, giorno e notte, da arcieri. A tutte le porte del palazzo si deve raddoppiare il numero dei soldati che le difendono. Vostro che vengano messi tutte coloro che troverete di avvicinarmi qui... siano essi amici o nemici... Andate... Volevano uccidermi!...

— Sire! calmatevi — disse Odetta con voce carezzevole. — Calmatevi. Gli ordini che avete dati....

— E se si giungesse a corrompere le mie guardie! — ruggì il re. — Se si giungesse a subornare il mio capitano! Se il pane che mi si porta a tavola fosse avvelenato! Se l'acqua che io bevo contenesse i germi della morte!... Sono un uomo perduto!

— Sire! — disse risolutamente Hardy de Passavant — io credo che non dobbiate più tremare.....

— No, giovine cavaliere, ora vi ingannate. I vostri occhi sono lo specchio della vostra anima nobile e pura. Credete che gli altri siano franchi e leali quali siete... Ebbene! Se domani le mie guardie mi tradissero, chi mi difenderà?

Preso a camminare nella stanza in lungo ed in largo, lesto così parlottando, per qualche tempo, in una melanconica meditazione, indi con una febbrile volubilità, scattò:

— Siamo salvi. All'alba di domani lascerò l'Hôtel St. Pol. Mi allontanerò da Parigi. Voi verrete con me, Odetta. La nostra fuga sarà preceduta da una forte scorta, la quale sarà comandata da voi, cavaliere Hardy de Passavant.

— Sire! — disse Odetta con voce tremante. — Perchè questa fuga? Vi prego di attendere che....

— Silenzio! — interruppe il pazzo. — Quando il re ordina, bisogna ubbidire. Sicchè voi verrete con me... Domani, cavaliere Passavant, voi sarete alle otto davanti alla grande porta dell'Hôtel St. Pol. Me lo promettete?

— Certamente, Sire. D'altronde, quando il re comanda con è permesso promettere. Bisogna ubbidire.

— Vi impegnate a condurci, con una scorta di cento uomini, sani e salvi nel castello del defunto mio fratello?

— Indubbiamente, Sire... Anche con una scorta minore...

— Vi ringrazio — disse Carlo VI, divenuto di nuovo lo bianco allegro. — Sicchè noi partiremo alle otto, e andremo diritti al castello di Pierrefond. Mi è stato assicurato, che può resistere ad un esercito. Vedremo!... Colà saremo al sicuro, ammenochè la nostra cugina di Orleans non ci rifiuti l'ospitalità.

— Sire! — disse Odetta fremente — come potete sospettare di quella nobile dama?

— Meglio così! — disse Carlo VI. Non se ne parli più... Andremo a supplicare la vedova di nostro fratello perchè si degni di ospitarci per tutto quel tempo che sarebbe necessario. Ritirate, cavaliere Hardy de Passavant. E non dimenticate che domani voi dovete proteggere la vita del re di Francia.

— Domani, Sire, alle otto io sarò davanti alla grande Porta dell'Hôtel St. Pol.

— Silenzio! — interruppe il pazzo. — Quando il re ordina, bisogna ubbidire. Sicchè voi verrete con me... Domani, cavaliere Passavant, voi sarete alle otto davanti alla grande porta dell'Hôtel St. Pol. Me lo promettete?

— Certamente, Sire. D'altronde, quando il re comanda con è permesso promettere. Bisogna ubbidire.

— Vi impegnate a condurci, con una scorta di cento uomini, sani e salvi nel castello del defunto mio fratello?

— Indubbiamente, Sire... Anche con una scorta minore...

— Vi ringrazio — disse Carlo VI, divenuto di nuovo lo bianco allegro. — Sicchè noi partiremo alle otto, e andremo diritti al castello di Pierrefond. Mi è stato assicurato, che può resistere ad un esercito. Vedremo!... Colà saremo al sicuro, ammenochè la nostra cugina di Orleans non ci rifiuti l'ospitalità.

— Sire! — disse Odetta fremente — come potete sospettare di quella nobile dama?

— Meglio così! — disse Carlo VI. Non se ne parli più... Andremo a supplicare la vedova di nostro fratello perchè si degni di ospitarci per tutto quel tempo che sarebbe necessario. Ritirate, cavaliere Hardy de Passavant. E non dimenticate che domani voi dovete proteggere la vita del re di Francia.

— Domani, Sire, alle otto io sarò davanti alla grande Porta dell'Hôtel St. Pol.

Passavant si inchinò davanti al re e a Odetta. Era pervaso da una schiva indescrivibile. Calcolava quante ore lo separavano dal momento in cui avrebbe comandato la scorta del re di Francia. E poichè era entrato per la finestra, trovò naturalissimo battere la stessa via e ritirarsi per la finestra. In un istante scomparve dagli occhi di Odetta e di Carlo VI.

Ma era appena salito a terra che intese gli urli del re.

La crisi si scatenava!

Per un momento il Cavaliere ascoltò quegli urli lugubri. Egli non poteva supporre che quella nuova crisi dovesse essere la causa di una nuova orientazione nella sua vita. Infatti, se non fosse sopravvenuto il nuovo attacco di demenza, la partenza avrebbe avuto luogo nel giorno dopo. Passavant avrebbe assunto la direzione della scorta, avrebbe condotto il re a Odetta a Pierrefonds, sarebbe discesa un cospicuo personaggio dell'Hôtel St. Pol. E, senza dubbio, tutto ciò avrebbe avuto per risultato la realizzazione di quel sogno di amore, in cui si cullava da qualche tempo.

Ma vi fu una crisi, la quale durò tutta la notte.

Nel giorno dopo, Carlo VI, abbattuto dal male, incapace di muoversi, di vedere concentrata l'attenzione sopra qualsiasi fatto, restò abbattuto e prostrato nella sua camera. Soltanto dopo due giorni ripresa coscienza di sè. Ma allora, egli aveva già completamente dimenticato il progetto di fuga nel castello di Pierrefonds.

(Continua)